ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 22 Febbraio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2556

Lo spirito della riforma parlamentare
e la funzione preminente del Gran Consiglio

La nuova Camera
in un commento di Arnaldo Mussolini

MILANO, 21

Il *Popolo d'Italia* di domani, commentando con un articolo del suo direttore la riforma elettorale decretata dal Consiglio dei ministri, scrive che il Paese sarà senza dubbio grato al Fascismo e al suo Duce che lo hanno salvato col nuovo sistema elettorale dalle vicende dei partiti, dalle beghe elezionistiche e dagli strascichi dei ballottaggi. Il Fascismo, originale anche in questo, abbandona le vecchie ideologie.

«Gli uomini — prosegue Arnaldo Mussolini — sono chiamati alla funzione rappresentativa in virtù di qualità specifiche e sono designati non dai soliti piccoli gruppetti di 300 elettori, ma dalle grandi Confederazioni che sanno scegliere i loro dirigenti più degni affinchè sappiano armonizzare nel Parlamento gli interessi delle grandi categorie con gli interessi supremi di carattere nazionale».

Espressione delle forze vive del Paese

Dalla vita delle grandi corporazioni, l Paese non poteva mantenersi estraneo, nè rimanere avulso dalle correnti del pensiero delle forze dominanti della produzione degli artefici del lavoro. La politica è assistenza, guida e studio dello sviluppo delle energie della Nazione e per la aderenza fra l'organismo economico e la sovrastruttura politica che viene creata deve trarre i suoi maestri ed i suoi interpreti dalle forze vive ed operanti della Nazione.

«Col sistema rappresentativo ora scelto — continua l'articolo — nessuna grande forza che pesa sulla vita della Nazione, sul suo divenire morale ed economico, resta esclusa. Di esclusi, tra gli elettori e gli eletti restano coloro che non hanno nella vita funzioni specifiche, e questo fatto, pur essendo profondamente nuovo è tipicamente morale. L'Italia non vive solo di dispute, di dialettica e di polemiche, ma anche di virtù di lavoro, di spirito di sacrificio e di ascesa verso le forme più complete di vita. Il Parlamento nazionale parte da questi presupposti fondamentali e ci libera d'un tratto delle vecchie formule elettoralistiche che umiliavano profondamente gli eletti e gli elettori.

«Il Gran Consiglio anche nella formazione delle liste elettorali ha una sua funzione tipicamente politica: fare da correttivo ad alcune eventuali ingiuste esclusioni e completare la lista con quegli elementi che il sistema selettivo delle grandi Confederazioni lasciate fuori. A nostro avviso la lista unica deve uscire perfetta dal voto del Gran Consiglio. Vi collaborano in prima istanza, degli organi responsabili; vi è poi il tempo necessario per la scelta, di modo che il popolo italiano che ha diritto al voto non per un principio astratto ma per delle virtù di carattere concreto, sa perchè, come e per chi deve votare.

Elemento dello Stato unitario

«La nuova Camera, senza voler fare dei paragoni, sarà indubbiamente migliore dell'attuale Assemblea nazionale spagnola, pur essendo questa panoramica, senza essere di partiti; sarà superiore al vecchio sistema della proporzionale e del collegio uninominale in base al principio della scerniita ed al concetto organico che i rappresentanti della Nazione non sono portavoce di partiti che molte volte sezionavano e vivisezionavano il Paese. Tale sistema elettivo è anche migliore, perchè è in armonia ed è coerente con la nostra profonda concezione rivoluzionaria che, dopo aver permeato gli spiriti, crea un suo degno sistema rappresentativo.

Prima di giungere a questo progetto si era operato negli elettori uno stato d'animo che riconosceva l'utilità del forte Stato unitario creato dal Fascismo, cosicchè mentre nel passato le elezioni costituivano una baldoria di parecchi mesi con relativo strascico parlamentare domani la rappresentanza nazionale sarà veramente l'interprete fedele degli interessi e delle concezioni totalitarie del Regime e sarà una forza operante al servizio delle direttive supreme della politica italiana e del Fascismo.

Un altro grande passo
sulla via del corporativismo

ROMA, 21

Tre sono gli elementi essenziali della nuova camera dei deputati: la designazione dei candidati da parte delle varie Confederazioni nazionali, degli enti morali e delle associazioni che abbiano importanza nazionale, la scelta definitiva di questi candidati da parte del Gran Consiglio, la composizione di un collegio unico, per cui gli elettori voteranno una lista unica per tutta Italia comprendente tutti i 400 deputati. Con questo sistema il Duce ha inteso evidentemente di avere nel sesto anno della Rivoluzione fascista, un plebiscito della Nazione che deve per la prima volta nella sua storia parlamentare crearsi un interesse unitario abolendo ogni dispersione regionalistica.

Questi i rilievi generali che si fanno sulla riforma resa nota ieri.

Rappresentanza economica e politica

Quanto al meccanismo per la creazione della nuova rappresentanza, è chiaro come si marci a grandi tappe verso il corporativismo. Osserva in proposito il *Giornale d'Italia* che l'intervento delle Confederazioni sindacali come corpo elettorale, si potrebbe dire di primo grado, indica chiaramente che si va verso la rappresentanza nazionale delle attività produttive. Il principio del diritto elettorale passivo è completamente rivoluzionato in questa limitazione che, pur lasciando inquadramenti molto ampi ai candidati politici, pone però per essi delle condizioni che non si possono riconoscere in tutti i cittadini d'Italia.

Il lavoro nelle sue varie manifestazioni crea il primo diritto ad essere elettori ed eletti. Il fondamento dello Stato corporativo diviene anche fondamento della rappresentanza nazionale. Con ciò si integrano anche i diritti concessi a queste associazioni precedentemente, chiamandole ad esercitare una azione politica che affinerà il loro senso di responsabilità e perfezionerà la loro attitudine a collaborare alla vita dello Stato. Economia e politica non sono più termini che si possano artificiosamente separare, ma si completano armonicamente nell'ordinamento corporativo.

Ma l'intervento del Gran Consiglio, il quale ha da scegliere fra i candidati proposti dalle Confederazioni e può aggiungervi anche nomi non compresi nelle loro liste, epperò ritenuti degni di rappresentare la Nazione nella Camera elettiva, viene a portare il necessario elemento di equilibrio politico, laddove l'azione delle Confederazioni potrebbe significare una troppo angusta interpretazione di interessi di categoria.

In sostanza, i nuovi deputati d'Italia devono uscire dai campi del lavoro, e perciò devono essere designati dalle rappresentanze delle varie categorie alle quali appartengono e nelle quali si ripartisce il lavoro italiano; ma giunti alla Camera divengono rappresentanti non più di una categoria ma di una intera Nazione; non più di un interesse di gruppo, ma di un interesse generale, e perciò devono avere più larghe qualità che si domandano al loro compito. Il Gran Consiglio rappresenta dunque il vaglio politico-nazionale delle designazioni confederative particolaristiche.

La suprema assise del Fascismo

Un altro rilievo importante è da fare. Con la designazione dei candidati, il Gran Consiglio entra nella vita costituzionale con una funzione di altissima importanza, quale quella della formazione della lista elettorale che è quanto dire, che esso è chiamato costituzionalmente a indicare al Paese le fondamentali direttive politiche che deve seguire, dando il suo plebiscito al simbolo in cui si riassumono l'idea, la volontà e l'attività pratica del Regime.

Da ciò si deduce — secondo quanto osserva il *Lavoro d'Italia* — che il Gran Consiglio conserva intatta la sua preminenza sulla Camera dei deputati. Ed in ciò, mentre da una parte vediamo il riconoscimento della funzione precipua che nel Regime ha la suprema assise del Fascismo, dall'altra troviamo la garanzia del normale sviluppo del processo rivoluzionario contro ogni ritorno del parlamentarismo. Lo Stato fascista, come il Duce lo definì, anche con questa riforma conserva integro il suo carattere di democrazia accentrata e autoritaria.

Rileva la *Tribuna* che la Camera fascista diventerà con la nuova riforma un elemento dello Stato fascista. E per una profonda ragione, la legge elettorale segue a distanza le prime leggi fondamentali del Primo ministro, e dell'ordinamento corporativo, ed è accompagnata dalla consacrazione definitiva dell'istituto massimo del Regime, che è il Gran Consiglio e della riaffermata autorità del Senato di nomina regia e per il quale l'adeguamento ai tempi presenti delle categorie dello Statuto, bastevoli al piccolo Piemonte del 1848, deve significare l'immissione organica degli uomini rappresentativi del Fascismo.

«Questo è — scrive il giornale — contro ogni fatuo sospetto, aspetto organico e presa di possesso definitiva della Rivoluzione. La quale per impulso e guida del suo Capo è e sarà tutta nello spirito della missione italiana».

Il programma dei lavori
dell'attuale Assemblea

ROMA, 21

Stamane è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della prima seduta della Camera, convocata come è noto per lunedì 27. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione di numerosi disegni di legge. Nella prima seduta sarà data inoltre comunicazione della lettera di dimissioni da deputato presentata dall'on. Luciano Marzotto della circoscrizione veneta.

Nella seduta di martedì, dopo l'esame di alcuni disegni di legge, la Camera affronterà la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione sul quale risultano inscritti a parlare gli on. Galeazzi, Geremicca, Leonardi, Moretti Eugenio, Pace e Martire. Per gli altri bilanci i deputati inscritti a parlare sono gli on. Barbieri, per la Guerra: Josa, Celesia, Genovesi, Rotigliani e Milani, per le Finanze; Bresciani Bruno, Crollalanza e Morello Eugenio, per i Lavori Pubblici; Galleazzi e Fontana, per le Comunicazioni; Fani, Celesia, Fera, Ciardi e Re David, per gli Esteri; Romanini, Galleazzi, Insabato, D'Ambrosio, Leicht, per le Corporazioni; Crollalanza, Rotigliano, D'Ambrosio, Rossi, Passavanti e Milani, per l'Economia Nazionale; Geremicca, Crollalanza, Guaccero, Labella e Martire, per lo Interno; Fani, Fera, Madia e Martire, per il bilancio della Giustizia.

Si conferma che la Camera terrà seduta dal 27 corrente al 31 marzo e che poscia prenderà le vacanze per essere riconvocata alla metà di maggio.

Alla prossima ripresa di maggio, sarà esaminato ed approvato il disegno di legge relativo alla riforma della rappresentanza nazionale, per cui sarà nominata dalla Camera una speciale Commissione con l'incarico di riferire sul progetto governativo. Si assicura altresì che il bilancio del Ministero delle Finanze e quello delle entrate saranno discussi dalla Camera a maggio e che in questa circostanza il ministro delle Finanze farà un'ampia esposizione finanziaria.

Giudizi della stampa britannica

LONDRA, 21

Vari giornali commentano la deliberazione del Consiglio dei ministri italiano circa la riforma della rappresentanza nazionale.

Il *Daily Telegraph* scrive che il nuovo ordinamento elettorale è profondamente rivoluzionario, in quanto sostituisce la vecchia Camera dei deputati con una assemblea fondata su principi assolutamente diversi. Dopo aver aggiunto che le varie modalità procedurali della riforma verranno più ampiamente chiarite quanto prima, il giornale rileva che intanto è evidente che lo scopo principale del nuovo ordinamento è quello di correggere l'assurdità del suffragio universale, pur lasciando il diritto al volto ad una larghissima categoria di cittadini.

Il *Times* e la *Morning Post* riassumono largamente le principali norme della nuova Carta costituzionale del Parlamento italiano.

L'albo dei giornalisti
Un telegramma dell'on. Amicucci al Duce

ROMA, 21

E' pervenuto a S. E. il capo del Governo il seguente telegramma:

«Il Sindacato nazionale fascista giornalisti onorasi esprimere al Duce del Fascismo profonda gratitudine per l'approvazione regolamento albo professionale riconoscente ai giornalisti italiani una dignità e un prestigio quale nessun'altra Nazione al mondo ha finora riconosciuto ed eleva funzione giornalismo nel Regime e nella vita sociale. Segretario generale: Ermanno Amicucci».

Sempre a proposito dell'albo dei giornalisti, l'on. Amicucci, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il provvedimento per l'albo professionale dei giornalisti è una vera conquista del giornalismo e rappresenta la realizzazione di un voto della classe, voto riaffermato nei congressi dei giornalisti fascisti tenuti a Roma e a Milano nel 1924 e nel 1925. La proposta di istituire l'albo dei giornalisti fu fatta da me in seno alla Commissione parlamentare che esaminava la legge fascista sulla stampa nell'autunno del 1925. La Commissione accettò la proposta che era espressione della classe giornalistica modificando gli art. 1 e 7 della legge sulla stampa.

Con l'istituzione dell'albo si disciplina giuridicamente la professione di giornalista che nel passato era assolutamente anarchica e aperta a chiunque; si elevano la dignità e il prestigio del giornalista e se ne garantisce l'indispensabile senso di responsabilità di fronte al pubblico e allo Stato. Non sarà più possibile d'ora innanzi fare del giornalismo l'agognato «refugium peccatorum», il comodo asilo di tutti i profughi, il ricovero di molti spostati. Per esercitare la professione giornalistica bisognerà ormai avere le carte in regola.

Giustamente il regolamento determina le condizioni necessarie per ottenere l'iscrizione all'albo. Queste condizioni sono contenute in un elenco dei documenti che pr escrive: 1) certificato di cittadinanza italiana; 2) certificato da cui risulti che il richiedente gode dei diritti civili; 3) certificato penale di data non anteriore ai 3 mesi dalla data della presentazione della domanda; 4) documenti ufficiali comprovanti la buona condotta morale e politica; 5) certificato di un direttore di giornale o di una pubblicazione periodica dal quale risultino le funzioni che il richiedente esercita nella pubblicazione. Oltre a questi requisiti tutti coloro che d'ora innanzi vorranno iniziare la professione del giornalismo dovranno possedere: 1) un titolo di studio corrispondente ad una licenza di scuola media superiore o in via eccezionale titoli culturali anche non scolastici che sieno giudicati equipollenti dalla Giunta chiamata a pronunciarsi sulla domanda di iscrizione.

Così dunque per esercitare la professione di giornalista occorrerà a norma delle nuove disposizioni possedere ben determinati titoli culturali e morali. Nessun'altra Nazione nel mondo ha ancora provveduto a disciplinare giuridicamente la professione dei giornalisti come ha fatto il Fascismo elevandone la funzione e consacrandone la nobiltà intellettuale e morale.

Circa la composizione dei Comitati, l'on. Amicucci ha detto: «Ogni Comitato è composto di cinque membri designati dal Direttorio del Sindacato e nominati dal ministro della Giustizia. Contro le decisioni di questi Comitati è ammesso ricorso, ad una Commissione superiore che ha sede presso il Ministero della Giustizia, composta di giornalisti designati dal Sindacato nazionale, nominati dal ministro della Giustizia e dai rappresentanti dei Ministeri; uno per ciascun Ministero, della Giustizia, degli Interni e delle Corporazioni».

La convenzione per gli addetti ai giornali
e i contratti dei poligrafici

ROMA, 21

Stamane presso il Ministero delle Corporazioni si è tenuta l'annunciata riunione fra i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti per lo studio preliminare della convenzione nazionale per gli addetti ai giornali e delle norme di carattere generale per i contratti dei poligrafici diversi. Erano presenti S. E. Bottai, sottosegretario di Stato; l'on. Cucini, per i sindacati fascisti e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria. La discussione limitatasi, quest'oggi, alle questioni di indole generale, verrà ripresa lunedì 27 corrente con l'intervento dei rappresentanti diretti delle categorie interessate assistiti da esperti tecnici.

Il conto del Tesoro al 31 gennaio
Un avanzo effettivo di 67 milioni

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 31 gennaio 1928 mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di 67 milioni risultante dalla differenza a accertamenti di entrate per milioni 11.021 ed impegni spese per milioni 10.954. Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 114 milioni. Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.593 milioni. La circolazione bancaria ammonta a milioni 17.380 in confronto a milioni 17.768 risultante al 10 gennaio scorso. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di altri 92 milioni.

Il Fascismo in Sicilia
Le favorevoli impressioni riportate da Turati

ROMA, 21

Dopo aver fatto la relazione al Duce sull'imponente adunata di Palermo, il segretario generale del Partito, on. Turati, è stato avvicinato una un giornalista, il quale gli ha chiesto le sue impressioni sull'esito dell'importante avvenimento.

«La manifestazione di Palermo — ha risposto S. E. Turati — è stata imponente, non solo come schieramento di forze, ma anche come dimostrazione del consenso caloroso ed affettuoso che le popolazioni della Sicilia danno al Duce ed al Regime per la politica di repressione della mafia e per la saggia opera di lavori pubblici, che varrà a rendere possibile il maggior potenziamento delle grandi energie di cui è ricca l'isola. L'organizzazione del Partito e quella delle attività di esso sono ben coordinate; in quasi tutte le province: si lavora sul serio. Questo hanno detto con eloquenza le manifestazioni palermitane.

L'omaggio del Principe Umberto
ai caduti di Adua

ASMARA, 21

Come fu già annunziato, ieri il Principe Ereditario, accompagnato dal sottosegretario on. Bolzon, dal governatore Gasparini, dal vicario apostolico, dal generale Clerici e da altri personaggi del Governo eritreo, e del seguito reale, è partito per Adi Qualà, presso il confine abissino. Il lungo corteo delle automobili nelle quali si trovavano il Principe e gli altri personaggi, ha attraversato la parte dell'altopiano in direzione del fiume Mareb e si è soffermato ad Adi Ugri, sede del commissariato della regione del Seraè.

Il Principe è passato sotto gli archi di trionfo eretti all'ingresso della borgata ed è stato accolto dal clero, dai notabili del luogo e dei centri vicini e da una grandissima folla giunta da ogni parte che faceva ala al passaggio e che acclamava entusiasticamente il Principe Umberto. Le truppe rendevano gli onori. Dopo una breve sosta ad Adi Ugri, ove la folla giunta da tutto il Seraè ha rinnovato continuamente le manifestazioni di omaggio, il Principe ha ripreso la via di Adi Qualà ove si trovavano a riceverlo le autorità italiane e i notabili della regione.

Il Principe Ereditario si è subito recato all'ossario ove sono stati raccolti i resti dei soldati italiani caduti nella battaglia di Adua. Il vicario apostolico ha celebrato una messa in suffragio dei caduti. Vi hanno assistito oltre a S. A. R., tutte le autorità e grandissima folla. Il primo battaglione eritreo e lo squadrone degli ascari a cavallo della scorta del Principe hanno reso gli onori. Dopo la messa l'on. Bolzon ha pronunciato un commovente e patriottico discorso. Indi il Principe, col governatore, con l'on. Bolzon e con tutte le autorità ha visitato l'ossario che era stato tutto decorato di bandiere tricolori e ornato di piante e di fiori. Il Principe ha deposto entro la cappella una grande corona di fiori e di foglie di Palma.

Indi il Principe è salito a cavallo, ha chiamato al suo fianco il degiac Dane Mariam, e si è recato, seguito da tutti gli altri personaggi, sul ciglione dell'altopiano donde si domina la pianura ove si svolse la famosa battaglia del 1896. Dopo aver ascoltato le spiegazioni sulla gloriosa e infausta giornata, alla quale i due capi avevano partecipato con le truppe italiane, è ritornato ad Adi Qualà, ripartendo poscia per l'Asmara, ove è giunto al tramonto.

Ieri sera il Governatore ha offerto al Principe un pranzo, durante il quale gli indigeni hanno fatto intorno al palazzo una grandiosa fiaccolata, resa più pittoresca da una sfrenata fantasia. Lo spettacolo era quanto mai suggestivo. La festa si è protratta lungamente nei giardini del palazzo del governatore. Sceif El Islam, che, a capo della missione yemenita visitò l'anno scorso l'Italia, ha inviato al Principe Umberto un caloroso telegramma di saluto.

Il Comitato nazionale
per lo studio delle popolazioni

ROMA, 21

Sono già pervenute le prime risposte all'invito che il Capo del Governo ha rivolto ai principali enti od istituti del Regno, perchè contribuiscano al finanziamento del Comitato nazionale per lo studio delle popolazioni.

Ecco le sottoscrizioni più significative: Istituto centrale di statistica, lire 100.000; Confederazione dell'agricoltura, lire 100.000; Comune di Milano, lire 50.000; Confederazione dell'Industria, lire 50.000; Confederazione commercianti, lire 30.000; Opera nazionale combattenti, lire 25.000; Cassa di Risparmio di Roma, lire 25.000; Cassa di Risparmio di Milano, lire 20.000; Ministero degli Esteri, lire 20.000; Credito Italiano, lire 20.000; Comune di Napoli, lire 20.000. Hanno pure risposto impegnandosi a contribuire, ma senza indicare finora la cifra, gli enti seguenti: Istituto nazionale assicurazioni, Banca d'Italia, C. R. I. Quando saranno pervenute tutte le risposte, verrà resa pubblica la lista completa delle sottoscrizioni.

Il Comitato nazionale per lo studio delle popolazioni, a cui il Capo del Governo rivolge così intensa attenzione, è una delle conseguenze del Congresso mondiale della popolazione tenutosi a Ginevra il settembre scorso. E' noto che codesto congresso mondiale era stato organizzato da un gruppo di studiosi americani e inglesi, fra cui prevalevano nettamente le tendenze neomalthusiane, cosicchè esso aveva destato giustificate preoccupazioni da parte delle persone e degli enti che non condividevano, ed anzi ritenevano perniciose, tali tendenze. Nell'assemblea del Congresso dette tendenze, però, non prevalsero, e ciò particolarmente per merito degli studiosi italiani che vi erano intervenuti, e il Comitato organizzatore dell'Unione Internazionale per lo studio scientifico dei problemi della popolazione, venne effettivamente composto in modo che tutte le tendenze vi fossero equamente rappresentate.

La preparazione e lo svolgimento del Congresso fecero intendere però la necessità che gli ulteriori studi fossero proseguiti in modo da garantire che le opinioni e le tendenze prevalenti delle varie nazioni potessero esplicarsi, nello stesso interesse della scienza, con la massima libertà, secondo il punto di vista nazionale. Perciò il Comitato organizzatore accolse la proposta del rappresentante dell'Italia, prof. Gini, perchè l'Unione internazionale fosse basata sopra dei Comitati nazionali, e su tale principio verrà imperniato lo statuto dell'Unione che si trova ora in preparazione.

Il Capo del Governo, ben rendendosi conto dell'importanza dell'iniziativa, ha concesso al Comitato l'ambito onore della sua presidenza onoraria, ed il Congresso internazionale di statistica del Cairo, al quale il programma fu esposto, non mancò di sottolineare la sua grande importanza scientifica e pratica. Fra gli organi dirigenti del Comitato italiano vi sarà un Consiglio tecnico composto degli studiosi che si sono con maggiore intensità e autorità occupati negli ultimi tempi dei problemi della popolazione.

Un accordo fra la "Montecatini,,
e il "trust,, chimico tedesco

BERLINO, 21

Oggi si sono concluse le trattative tra il «trust» chimico tedesco e la società italiana per l'industria mineraria e agricola «Montecatini» concernente lo sviluppo dell'industria dei concimi chimici in Italia. Le trattative hanno portato ad un accordo, in base al quale la «Montecatini» costruirà impianti in cui sarà sfruttato il processo per la produzione del fosfato ammoniaco. (*United Press*).

La crisi jugoslava

Anche Marinkovic declina l'incarico
Verso una soluzione extra-parlamentare

BELGRADO, 21

Questa sera, Paolo Radic ha consegnato al ministro degli Esteri Marinkovic, incaricato dal Re di formare il nuovo Gabinetto, una lettera, in cui la coalizione demo-contadina Radic e Pribicevic, dichiara di non poter partecipare ad un Governo di concentrazione, con la motivazione che Marinkovic per la sua malattia non ha potuto esattamente valutare il punto di vista della coalizione nei riguardi della revisione della costituzione e del prestito estero. Marinkovic non essendo in grado di dare alcun chiarimento sul prestito estero jugoslavo, si limitò a dichiarare di avere piena libertà d'azione in questo problema. Radic e Pribicevic constatano inoltre che Marinkovic si trova sotto l'influenza dell'ex Presidente del Consiglio, Vukicevic.

Alle 22 Marinkovic, che si trova a letto ammalato, inviò al Sovrano una lettera, con cui gli restituisce il mandato per la formazione di un Ministero di concentrazione. Così anche la missione dell'ex ministro degli Esteri è fallita, quantunque Vukicevic ed una parte del partito radicale gli avessero concesso il loro appoggio. Però la maggioranza del partito radicale si è schierata contro una simile soluzione della crisi, dichiarando di non poter aderire ad una combinazione nella quale la presidenza del Consiglio non fosse nelle mani di un radicale.

Radic e Pribicevic, dal canto loro, avevano posto le seguenti condizioni: garanzie effettive per la apoliticità della burocrazia; rafforzamento delle autonomie regionali; provvedimenti a favore dell'agricoltura. Inoltre la coalizione democratica chiedeva per sè uno dei più importanti dicasteri, o quello degli Esteri o quello dell'Interno, o quello delle Finanze, affinchè anche esteriormente apparisse la parità fra le nuove province e la vecchia Serbia.

Falliti tutti i tentativi per formare un Governo di concentrazione, non rimangono che due alternative: o un Governo di concentrazione con a capo una personalità extraparlamentare, oppure il ritorno di Vukicevic. Quest' ultima soluzione ha però poche probabilità di riuscita, giacchè essa esclude la collaborazione con i croati, che generalmente è riconosciuta come una necessità di Stato.

Il delegato italiano propugna a Ginevra
patti bilaterali fra Stati confinanti

Il dibattito sulla sicurezza

GINEVRA, 21

L'odierna seduta del Comitato per il disarmo non rivestiva, almeno esteriormente, l'interessamento di ieri. Ciò del resto è spiegabilissimo. I lavori del Comitato hanno ormai acquistato un carattere puramente tecnico e se possono interessare i competenti ed in generale tutti coloro che seguono da vicino le discussioni ginevrine, lasciano però indifferente il gran pubblico.

Dopo la fine della discussione generale, si procederà probabilmente alla nomina di sottocomitati ai quali sarà dato l'incarico di studiare determinate questioni. Quando questi sottocomitati avranno terminati i loro lavori e si potranno esaminare i risultati definitivi, allora probabilmente il Comitato per la sicurezza richiamerà nuovamente su di sè l'attenzione generale.

Un discorso del gen. De Marinis

La seduta antimeridiana è aperta con un discorso del generale De Marinis, il quale ha esposto il pensiero del Governo italiano in merito alle proposte fatte circa il trattato internazionale che potrebbe stipularsi per accrescere la sicurezza generale.

Dopo aver constatato che gli studi che stanno per iniziarsi trovano analogia con altri che già furono compiuti a Ginevra, rilevato il carattere preminentemente politico della Commissione che, per corrispondere al suo mandato non deve astrarsi dalle realtà presenti, il generale De Marinis è entrato nel vivo della questione, affermando che il Governo italiano non crede accettabile il suggerimento di un trattato generale di arbitrato e sicurezza per la estensione delle garanzie che tale trattato dovrebbe realizzare. Egli ha constatato la impossibilità di applicare disposizioni uniformi a Stati aventi situazioni diverse e diversità di rapporti nel campo internazionale. Se accordi devono tentarsi, essi devono essere bilaterali e prevalentemente tra Stati confinanti che hanno comunanze di interessi e possono avere più facilmente divergenze. Meno utili nell'interesse della pace generale sono i trattati che legano Stati lontani specialmente se si tratta di Stati amici fra i quali non sono prevedibili litigi, ed anche nel caso che conflitti sorgessero fra loro, difficilmente essi potrebbero provocare un'azione militare immediata.

Passando al trattato plurilaterale interessante Stati di una medesima regione, il generale De Marinis ha affermato che l'esperienza del passato insegna che questi trattati danno luogo alla formazione di una coalizione rivolta contro qualche altro Stato o gruppo di Stati, e che pertanto, anche se originariamente possono essere ispirati da scopi pacifici, essi finiscono per diventare un incentivo in fatto di armamento.

L'esempio di Locarno

Qui opportunamente il delegato italiano ha fatto osservare che i fautori dei trattati plurilaterali non potrebbero appoggiare le loro tesi invocando lo esempio del trattato di Locarno che ha un carattere particolare, un obbiettivo ben preciso, cioè quello di allontanare un pericolo specifico in una regione determinata. «Questo nostro giudizio sul trattato di Locarno — ha detto il generale De Marinis — è conforme a quello formulato anche dal Governo inglese». Se tuttavia si vogliono concretare testi di trattati plurirateral a titolo di modello raccomandabili all'adesione di più Stati, il delegato italiano non si rifiuterà di collaborare alla loro redazione, ma avverte che i trattati in parola dovrebbero essere concepiti con estrema prudenza, presentare formule alternative e contenere possibilità di riserve nei riguardi della procedura che essi possono in caso prevedere per la pacifica soluzione di questioni che possono sorgere tra i contraenti.

In quanto agli articoli del patto che si riferiscono all'intervento del Consiglio della Società delle Nazioni nei litigi internazionali ed ai suoi poteri, nonchè agli obblighi di mutua assistenza che gli Stati membri della Società, si sono impegnati di prestarsi, il delegato italiano ha detto di non credere utile nessuna aggiunta o semplificazione o modificazione di sorta alle stipulazioni contenute nel «Covenant» ed ha aggiunto: «In modo particolare noi potremo dare la nostra approvazione agli emendamenti intesi a irrigidire con regole prestabilite la procedura che il Consiglio e l'Assemblea potrebbero seguire per prevenire i conflitti armati o per arrestarli quando fosse in atto.»

Il sen. De Marinis è poi ritornato sul dibattuto problema della definizione dell'aggressione, affermando che sarebbe ormai tempo di rinunciarvi uniformandosi così alle conclusioni degli organi tecnici che furono ripetutamente consultati. Dopo aver dichiarato di astenersi per ora dall'entrare nella questione particolare ma di riservarsi di farlo quando tali questioni verranno discusse, il delegato italiano ha terminato dicendosi pronto a collaborare nel quadro dei concetti generali esposti ai lavori della Commissione.

Il discorso del delegato italiano è stato seguito con viva attenzione e parecchi delegati hanno felicitato l'oratore al termine della seduta.

La tesi francese esposta da Boncour

Ha poi preso la parola Paul Boncour, il quale ancora una volta ha illustrato la nota tesi francese, e cioè, che la sicurezza e il disarmo sono due termini inscindibili e paralleli che devono essere contemporaneamente avviati ad una stessa soluzione. Riprendendo lo spunto del rappresentante italiano, Paul Boncour ammette anche lui che i trattati di Locarno rispondono ad una determinata situazione; però secondo lui Locarno costituisce soltanto un inizio il cui principio informatore può essere applicato in altre parti dell'Europa. Paul Boncour termina dicendo che egli non spera molto da una lunga discussione generale, la quale non potrebbe che essere accademica e priva di contenuto pratico. La migliore delle cose è perciò di passare subito all'esame dei vari testi di convenzione che sono già stati presentati al Comitato.

Il discorso del rappresentante francese che era atteso con la più viva aspettativa, contrariamente alle previsioni non ha raccolto grandi approvazioni. Le sue dichiarazioni sono sembrate piuttosto vaghe. Negli ambienti della delegazione tedesca si affermava fra l'altro che il discorso di Paul Boncour contrastava con le dichiarazioni chiare e precise fatte ieri da Simons, rappresentante del Reich.

Prendono quindi la parola parecchi altri oratori che fanno proposte ispirandosi ai punti di vista dei rispettivi Paesi. Infine la seduta è tolta. Si prevede la fine del dibattito generale per domani sera.

La mozione russa sul disarmo depositata presso il segretario e che riproduce in sostanza la stravagante proposta fatta due mesi e mezzo fa da Litvinoff doveva essere pubblicata nel pomeriggio, ma poichè non è stato possibile terminare la sua traduzione, la pubblicazione avverrà domani.

Un appello dell'Albania
alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 21

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto oggi dal Capo del Governo albanese la seguente comunicazione, che ha subito trasmessa a tutti gli Stati membri del Consiglio:

«Sig. segretario generale: Ho l'onore, in nome del mio Governo, di richiamare la benevola attenzione di V. E. sulla ristrettezza nella quale si trova una parte della popolazione dell'Albania del nord in seguito alla carestia che infierisce da alcuni mesi e che è dovuta al cattivo raccolto dell'anno scorso.

Le possibilità di bilancio del Governo albanese molto limitate, non gli hanno disgraziatamente permesso di sufficientemente sovvenire ai bisogni delle regioni colpite dalla carestia di modo chè, nonostante gli sforzi e l'assistenza generosa prestata dalla Croce Rossa Italiana per venire in aiuto alle popolazioni provate, la loro situazione lascia ancora molto a desiderare e l'estensione dei loro bisogni è superiore alle misure di assistenza prese finora per fronteggiare le più urgenti necessità.

Fidando nei principi umanitari che sono a base della attività di benefica mutualità spiegata dall'alta istituzione di Ginevra, mi permetto di pregare V. E., in nome del mio Governo, di volere interessare a questo riguardo il Consiglio nella sua prossima sessione e le differenti società di beneficenza, perchè un'opera di soccorso quanto più pronta possibile possa essere organizzata in favore delle popolazioni in ristrettezze.

Il Governo albanese sarà veramente lieto di ricevere ed accogliere con una profonda riconoscenza le contribuzioni che i membri della Società delle Nazioni vorranno dare a quest'opera di assistenza il cui carattere urgente non sfuggirà certamente alla loro benevole attenzione.

D'altra parte le accoglienze generose e cordiali fatte dall'alta istituzione di Ginevra nel 1914 ad un passo analogo del Governo albanese mi danno la ferma speranza che un corso altrettanto pronto quanto favorevole sarà dato a questo appello del Governo albanese». (*Stefani*)

Rimostranze italiane a Vienna
per i discorsi di due deputati tirolesi

VIENNA, 21

Secondo un'informazione delle *Innsbrucker Nachrichten*, il Governo italiano ha fatto delle rimostranze presso il Cancelliere austriaco per i discorsi tenuti da due deputati alla Dieta provinciale del Tirolo il giorno 7.

Mosca presenterà 50 candidati
alle prossime elezioni in Inghilterra

LONDRA, 21

Era da tempo che Mosca sonnecchiava e non aveva dato più pretesto alla stampa di occuparsi della famosa ingerenza bolscevica negli affari della Gran Bretagna e del suo Impero. Dopo l'incontro di sir Austin Chamberlain con Litvinoff a Ginevra nello scorso dicembre sembrava che Mosca dovesse proprio ravvedersi. Oggi viene dalla capitale dell'Unione sovietica una di quelle notizie che scoppiano come un fulmine a ciel sereno e segnano una data negli annali del grande duello anglo-russo.

E' il corrispondente da Mosca del *Manchester Guardian* che rileva con abbondanza di particolari la notizia. In questi giorni ebbero luogo a Mosca le grandi assise del comitato esecutivo del Comintern, o Internazionale comunista. Il Comintern ha deciso di far scendere in lizza nelle prossime elezioni generali in Inghilterra 50 candidati comunisti britannici. Far scendere in lizza, significa naturalmente sostenere i propri candidati con fondi di denaro e in questo caso Mosca è disposta a non far parsimonia.

Pochi giorni or sono la *Pravda* insisteva in un lungo editoriale sul bisogno di un mutamento di politica del partito comunista in Gran Bretagna, resosi necessario in seguito alla tendenza dei capi laburisti verso la destra, rendendo così sempre più difficile per i comunisti di appoggiare i candidati laburisti. Il nemico dunque non è più Baldwin ma MacDonald. I capi del movimento laburista britannico hanno tradito la classe lavoratrice, hanno accettato un atteggiamento imperialista in parecchie questioni come quella cinese e indiana: hanno infine capitolato davanti alla borghesia associandosi al movimento per la ricerca della pace industriale del paese. I riformisti britannici seguono un programma di tradimento degli interessi della classe proletaria. Questo a un dipresso il succo della campagna della *Pravda* che il Comintern ha fatto sua venendo alla decisione di spingere i comunisti alle urne nelle prossime elezioni.

Bukharin, aveva anche egli dichiarato nel recente congresso di Mosca che la tattica del partito in Gran Bretagna doveva assolutamente mutare. Sabato il Comintern ha deciso dunque che i comunisti presenteranno i propri candidati non soltanto nei collegi dove hanno prospettive di vincere, ma anche in quelli dove il loro intervento sarà sufficiente a impedire la elezione dei «leaders» laburisti di destra. Questa mossa vuole essere assai di più che una risposta alla scomunica dei comunisti fatta dal partito laburista inglese.

I primi risultati
delle elezioni giapponesi

TOKIO, 21

I risultati delle elezioni politiche noti fino a mezzogiorno danno una lieve maggioranza al «minseito» ossia al partito di opposizione. Notizie della mattinata annunciavano il successo del «seyukai», partito del Governo. I partiti indipendenti, fra cui quello laburista, seguono a grande distanza i due partiti principali. E' probabile tuttavia che i risultati finali diano la vittoria del «seyukai» sia pure con lieve maggioranza. I seggi sono 460 e i candidati circa 1000. I risultati completi si conosceranno mercoledì. («United Press»).

L'accordo franco-spagnolo per Tangeri
virtualmente concluso

PARIGI, 21

La notizia che vi demmo otto giorni fa circa la conclusione di un accordo franco-spagnolo per Tangeri è stamane virtualmente confermata. La Francia ha accordato alla Spagna le facilitazioni che questa chiedeva circa i servizi di polizia nella città di Tangeri e nello hinterland e non si discuterebbe più che sulla durata dell'accordo. All'Italia viene accordato, come è noto, il servizio di igiene della città di Tangeri.

Per quanto al Quai d'Orsay si dichiari che la notizia dell'accordo è prematura, si aggiunge però che l'accordo è virtualmente concluso nelle sue grandi linee e che quindi la ratifica ufficiale non potrà tardare. La reticenza del Quai d'Orsay non è dovuta che alla circostanza che si attende soltanto il benestare di Londra e di Roma per annunciare ufficialmente che il nuovo patto è effettivamente concluso e che la spinosa questione è ormai risolta.

Un vescovo messicano arrestato

MESSICO, 21

La polizia metropolitana ha arrestato il vescovo dello Stato di Tammailipas ed altri tre ecclesiastici. Si crede che tale provvedimento sia stato preso in seguito ad una inchiesta provocata dall'attività antigovernativa esplicata dalla Lega per la difesa della libertà religiosa.

La serrata industriale in Germania evitata
Un intervento del ministro del Lavoro

BERLINO, 21

Non avendo nè gli industriali metallurgici, nè le maestranze della Germania centrale comunicato al Governo la accettazione o il respingimento del lodo arbitrale, lodo i cui termini spirarono ieri sera, il ministro del Lavoro stamane ha dichiarato l'obbligatorietà del lodo per le due parti. La decisione del ministro rende pertanto improbabile la proclamazione della serrata stabilita dagli industriali per domani, mercoledì.

La serrata avrebbe avuto carattere nazionale data la solidarietà degli industriali di tutti i paesi con quelli della Germania centrale e colpirebbe 800.000 operai. Il lodo emesso venerdì scorso dalla camera di arbitrato assegnava alle maestranze un aumento di salario di cinque pfennig per ora di lavoro. Il lodo fu respinto da ambedue le parti. Il ministro allora invitò i loro rappresentanti ad un ultimo tentativo di conciliazione con la richiesta di presentare la decisione per venerdì sera. Non essendosi gli interessati fatti vivi, il ministro ha proclamato il lodo obbligatorio. (*United Press*).

Un telegramma d'elogio del Duce
per l'uccisione del bandito sardo

ROMA, 21

Verso le 6.30 di ieri, come già pubblicato, nella regione Sargiola Desaberda del Comune di Osimi (Nuoro), località prossima al paese di origine del feroce bandito Samuele Stochino, il tenente dei carabinieri, Guglielmo Riso, il maresciallo Antonio Zorbolo, i brigadieri Mario Ambrosini, Tommaso Grondana, e Giuseppe Tronci, l'appuntato Filo Giacomo e i carabinieri Antonio Dore, Gennaro Faraone e Giovanni Agnetti, dopo lunghi appostamenti incontrarono lo Stocchino che, vistosi scoperto, esplodeva contro i militi sei colpi di moschetto andati, per fortuna, a vuoto.

I carabinieri rispondevano immediatamente al fuoco con una nutrita scarica, che uccideva il bandito. Il prefetto di Nuoro, S. E. comm. Dinale, dava notizia del fatto a S. E. il Capo del Governo e al Ministero dell'Interno coi seguenti telegrammi: «Vostro comandamento eseguito da fedelissimi. Ferocissimo brigante Stocchino Samuele ucciso stamane conflitto arma. Tutte forme delinquenza saranno schiantate implacabilmente».

«Stamane conflitto arma ucciso Stocchino Samuele. Carabinieri incolumi. Sono sul posto col questore. Riferirò particolari mio ritorno sede. Prego telegrafare se salma debba essere tenuta disposizione per qualche istituto scientifico».

Il Capo del Governo rispondeva al Prefetto di Nuoro col seguente telegramma: «Con l'uccisione feroce bandito Stocchino mia consegna di annientare i residui della delinquenza, è stata obbedita senza indugio. Regime mantiene le sue promesse. Invito V. E. recare personalmente e immediatamente ai carabinieri che hanno liberato isola eroica da un pericolo e da una vergogna, i sensi del mio alto compiacimento e il mio vivissimo elogio».

Il cadavere dello Stocchino sarà messo a disposizione degli istituti scientifici di Sassari o di Cagliari che sono già stati interpellati.

Devoto pellegrinaggio alla tomba
della madre del Duce

BOLOGNA, 21

Ricorrendo ieri il 23.o anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, madre del Capo del Governo, la tomba di San Casciano è stata meta di devoto pellegrinaggio. Hanno deposto fiori sulla tomba il prefetto di Forlì, il conte Manzoni, il cav. Marciano, il segretario federale avv. Olivetti, il Fascio di Forlì, a mezzo del suo podestà, il Municipio, il Fascio del comune di Predappio Nuova a mezzo del podestà, il comm. Solieri ed altri.

Nel tracciato della "Via del Mare,,
si son seguite le orme dei romani

ROMA, 21

Durante i lavori di sterro per il tracciato della gran via del mare che unirà Roma a Ostia, i nostri ingegneri hanno, senza saperlo, seguito le orme dei nostri padri e persino dei tecnici del remoto periodo repubblicano di Roma, chè alcune traccie di via sterrata, fiancheggiata di cippi sepolcrali, sono state rinvenute sullo stesso percorso, dietro Ostia antica e sotto il lastricato imperiale.

Ampia, luminosa e ricca di memorie vetuste appare, ora, che si avvia verso il compimento, la magnifica via del mare. Ogni tanto sui margini della massicciata balzano monumenti e sepolcri e traccie di antichi cimiteri, e di questi elementi archeologici i costruttori delle strade si vanno preoccupando e interessando. Il sepolcro di San Ciriaco, nel quale due anni fa furono rinvenuti quattro bellissimi sarcofaghi con opportuni lavori, sarà il più possibile risparmiato.

In tale occasione è stato stabilito pure che i sarcofaghi ed i cippi pagani che passano durante il corso dei lavori scoprirsi nelle località circumvicine, siano sistemati lungo la «Via del Mare», che è, così, destinata ad assumere, per la presenza di tali reliquie, una importanza ancora maggiore, mentre delle opere di due piccole tombe di scarso interesse rinvenute durante alcuni sterri, si procederà alla demolizione non senza averne preso prima i disegni e staccati gli stucchi di qualche interesse.

Fantasie della stampa viennese
sul rinvenimento di alcune carte

VIENNA, 21

In un coupè del direttissimo Roma-Vienna, durante la pulizia fatta nella stazione di Tarvisio, gli addetti rinvennero un pacco di carte con annotazioni, abbandonate o dimenticate da qualche viaggiatore. L'esame di queste carte diede per risultato trattarsi di annotazioni e ricordi di guerra che qualche sconosciuto aveva dimenticato nello scompartimento. Le carte furono deposte all'ufficio della stazione di Tarvisio.

Questa scoperta aveva originato una sequela di voci, una più fantastica dell'altra, raccolte dalla stampa viennese. Si affermava, da una parte, trattarsi di furto di documenti nell'archivio dell'ex Ministero della Guerra austro-ungarico, altri parlavano di trafugamento di documenti alla segreteria del cancelliere austriaco, documenti che si riferivano all'incidente del contrabbando d'armi della stazione di San Gottardo.

Assunte informazioni, a fonte competente, risulta che tutte queste combinazioni sono inventate di sana pianta.

L'ostracismo della Chiesa
alle opere di D'Annunzio

ROMA, 21

Abbiamo dato ieri cenno delle severe parole pronunciate dal Papa, durante il ricevimento dei giornalisti, contro i libri immorali. L'allusione è evidente, trasparentissima a Gabriele d'Annunzio. Infatti, il Papa rivolgendo ai quaresimalisti l'invito di predicare a favore della sana lettura e per la necessità assoluta che sieno banditi i libri antireligiosi o comunque immorali, ha detto testualmente:

— Questo bando si rivela tanto più necessario nell'ora in cui si fa l'apoteosi libraria di un autore che quantunque favorito da mirabili doni di Dio per il suo ingegno e la sua fantasia creatrice, pur spaziando attraverso a tante materie e in tanti campi, è raro non vi abbia lasciato qualche brusca traccia di empietà e di immoralità, scalzando anzi le basi della moralità stessa e predicando la dottrina del superuomo, che lascia la moralità agli uomini piccoli e comuni, perchè i superuomini se ne creino una a modo loro, che risponda alla loro pretesa superumanità.

In un tema librario, come questo, che ha tanta attinenza con la difesa della moralità, Pio XI si è sentito come in casa sua e si è diffuso molto largamente spiegando un'eloquenza assai fluida e chiara, che ha prodotto un'impressione vivace e anche di sorpresa nel collegio dei predicatori. E' stato notato come in questo discorso il Papa non sia tornato sul tema della moda, accennandovi solo fugacemente, parlando in genere delle immoralità in pubblico. Dopo le proibizioni del Santo Uffizio, che mise all'indice le opere tutte di Gabriele d'Annunzio, seguì praticamente la proibizione del vescovo di Cremona che interdisse ai fedeli di assistere alle rappresentazioni sceniche di tutti i lavori dannunziani.

Oggi un'altra interdizione è stata lanciata da monsignor Stefano Corbini, vescovo di Foligno. Essendo stata annunciata la rappresentazione nel maggiore teatro Fulcinatense della «Francesca da Rimini» di d'Annunzio, monsignor Corbino ha fatto la seguente comunicazione ai suoi diocesani:

«Per dovere del mio sacro ministero devo rendere noto ai miei dilettissimi diocesani che i «romanzi, le novelle, le prose scelte e tutte le opere drammatiche» di Gabriele d'Annunzio sono state proibite dalla sacra congregazione del Santo Uffizio, e, quindi, poste all'indice con decreto 8 maggio 1911. Avverto perciò, che non è lecito ai cattolici di assistere all'annunciata rappresentazione della Francesca da Rimini» che sta per darsi in uno dei nostri teatri cittadini».

Dopo il Santo Uffizio, dopo i vescovi, anche il Papa personalmente ha voluto scagliare i suoi fulmini contro il Poeta. Non manca chi trovi tutto ciò alquanto esagerato, così da produrre, anzichè una eliminazione delle opere dannate, una colossale reclame libraria e teatrale per esse. Ciò non esclude che la immoralità sia stata proclamata dall'altissima cattedra infallibile la quale, a qualunque costo, ha il ministero di difendere la purità del costume. «Roma locuta est».

La dichiarazione di fallimento
delle Manifatture Prealpine

MILANO, 21

A richiesta dell'interessato, R. Myriam Azarian, fu Battista, da Costantinopoli, titolare delle Manifatture Prealpine di tessuti, Longoni e Compagni, che hanno sede a Milano e stabilimenti a Busto Arsizio, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta. Da un primo prospetto della situazione amministrativa si è potuto stabilire che contro un attivo di 560.000 sta una passività di circa due milioni 660.000 lire.

La commemorazione di Przybyszewski
a Praga

PRAGA, 21

Per iniziativa della Lega ceco-polacca di Praga ebbe luogo, nella settimana scorsa, al palazzo municipale di Praga la commemorazione del grande romanziere polacco Stanislao Przybyszewski, fondatore della scuola letteraria moderna polacca. Assistettero molti ministri e rappresentanti delle arti e delle lettere. Il dott. Horák, dell'Università di Praga e il dott. Szajkowski, dell'Università di Varsavia, parlarono dei rapporti e delle simpatie per i cecoslovacchi di Przybyszewski, molto popolare, soprattutto in Germania, ove cominciò la sua carriera letteraria colle opere scritte in tedesco. Il signor R. Deyl del Teatro Nazionale recitò quindi la poesia «Per Stanislao Przybyszewski» di Julius Skarlandt. La cerimonia si chiuse con un corale cantato dal coro «Smetana». Alcune opere del Przybyszewski sono tradotte anche in italiano.

La prima comunicazione telefonica
tra la Svezia e gli Stati Uniti

STOCCOLMA, 21

La prima comunicazione telefonica diretta tra la Svezia e gli Stati Uniti ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio. Con un apparecchio installato al palazzo reale, il Principe Reale reggente, ha scambiato una conversazione con il ministro di Svezia a Washington. Il ministro americano a Stoccolmaa ha, poi, parlato con il sig. Kellogg ed il direttore generale dei telefoni svedesi e con il direttore della Compagnia telefonica americana. Le comunicazioni sono state molto chiare.

Hinchler prosegue verso l'Australia
I record battuti dall'aviatore

LONDRA, 21

Il capitano Hinchler prosegue trionfalmente il suo volo verso l'Australia. Gli rimangono ancora tre giorni per raggiungere l'Australia in 18 giorni e, guadagnare, così, le mille sterline scommesse con la Compagnia di assicurazione Lloyd. Se, poi, vi arriverà in 16 giorni, come è probabile, la somma salirà a 2000 sterline. Dopo raggiunta la vittoria, si dirigerà verso l'Australia del Nord, verso il suo paese natio, ove vive ancora la madre.

La popolazione gli prepara grandiosi festeggiamenti. Se sarà possibile, egli caricherà l'apparecchio sopra un camioncino per portarlo in corteo fino alla casa della madre. Col suo volo, al punto in cui è arrivato, egli viene a stabilire i seguenti record: 1) volo senza scalo Londra-Roma; 2) volo più celere che mai sia stato compiuto, dall'Inghilterra alle Indie; 3) volo più lontano fatto da un aviatore singolo; 4) volo più lungo, compiuto con un piccolo apparecchio come il suo.

Il generale Nobile a Roma

ROMA, 21

Di ritorno dal suo viaggio in Norvegia ed in Germania, ove si è recato per prendere accordi con quelle autorità circa la sua spedizione al Polo Nord, è giunto ieri a Roma il generale Umberto Nobile.

Triplice suicidio
nella famiglia di un commerciante

LUBIANA, 21

(u.) La stampa di Lubiana è impressionata del numero dei suicidi che avvengono a Lubiana. Dal principio di quest'anno se ne contano almeno tre per settimana. Il «Narodni Dnevnik» constata che la causa principale del crescente numero dei suicidi è proprio la crescente miseria e la mancanza di denaro. Nan manca la merce, dice il giornale, non mancano i generi di prima necessità, ma i prezzi non accennano a diminuire.

Anche il fatto che stiamo per narrare è che a Lubiana destò profondissima impressione appartiene a questa categoria di suicidi. Nel suo alloggio annesso al negozio di commestibili, fu trovato asfissiato sul suo letto il commerciante Giuseppe Vatovaz assieme alla moglie, la quale stringeva fra le braccia il figlio Francesco di sette anni. Il Vatovaz era conosciuto come un commerciante onesto e di cuore. Forse si era fidato troppo della sua clientela alla quale faceva credito e non riusciva ad incassare il denaro per la merce fornita. Poichè godeva ottima fama i grossisti gli fornivano ugualmente la merce, ma in questi giorni gli scadevano delle cambiali per l'importo di 80.000 dinari. Egli aveva già tempo addietro manifestato alla moglie il suo triste proposito, ma la donna aveva tentato di dissuaderlo. Essa stessa aveva fatto tutto il possibile per trovare il denaro che doveva salvarlo, ma purtroppo non ci era riuscita. Sembra to seguire il marito nella tomba e che i due coniugi abbiano voluto trascinare con sè nel sepolcro anche il figlio minore per non lasciarlo a carico di nessuno.

I Vatovaz avevano ancora due altri figli ed una figlia di 18 anni la quale era impiegata in un negozio. I tre figli maggiori abitavano con i nonni. La figlia veniva ogni sera dai genitori e l'altra sera il padre invitò la figlia a passare da loro la notte. La figlia invece, stupitasi di questo invio, non volle accettarlo e solo così sfuggì alla morte.

Il mattino appresso fu proprio la ragazza che prima di andare al lavoro passò davanti al negozio del padre e si meravigliò non poco quando si accorse che contro l'uso il negozio era ancora chiuso. Picchiò, ma nessuno rispose. La ragazza, in preda a tristi presentimenti, diede l'allarme ed accorsero i vicini. Quando fu gettata a terra la porta, davanti agli occhi dei vicini si presentò la scena che abbiamo sopra descritto.

La Guardia medica accorsa sul posto non potè che constatare la morte delle tre persone avvenuta verso la mezzanotte.

L'aviatore Jackson morto
in un incidente di volo

BASSORA, 21

L'ufficiale aviatore Jackson è rimasto ucciso in un incidente di volo, avvenuto nel deserto, durante le operazioni contro i vahakiti. L'aeroplano è andato distrutto.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 21

Situazione barica: l'anticiclone del Nord si è esteso verso i Carpazi ed un notevole gradiente si è stabilito sull'Italia, dalle Alpi allo Jonio. Distribuzioni cicloniche al nord ovest dell'Europa. Probabilità: la discesa dell'anticiclone europeo verso le regioni meridionali, ha portato aumento di nebulosità sull'Adriatico e rinforzato i venti sulle regioni dell'Italia media ed inferiore. I venti spireranno in prevalenza fra greco e levante, alquanto forti sulle regioni centrali e meridionali e sull'Adriatico, moderati altrove. La nebulosità tende ad aumentare sull'Adriatico, sullo Jonio e sul basso Tirreno. Sulle pianure dell'alta Italia perdurano le nebbie nelle ore antimeridiane, la temperatura sarà stazionaria o con leggero aumento, mare alquanto agitato sull'Adriatico, sul medio e basso Tirreno. Coste libiche: venti moderati occidentali, scarsa nebulosità.

Cade nel Vipacco
e si frattura il cranio

GORIZIA, 21

Stamane, alcuni agricoltori di Raccogliano, mentre passavano per la sponda destra del Vipacco, scorsero nell'acqua, trattenuto da una radice d'albero, il corpo di un uomo. Fatta la macabra scoperta, avvertirono i carabinieri di Merna, che si recarono sul posto. Il cadavere dello sconosciuto fu tratto a riva, e si potè identificarlo per quello dell'agricoltore Pietro Bensa, di 31 anni, Il Bensa presentava una larga ferita alla testa prodottasi, evidentemente, da un colpo contro una roccia. Più tardi si recò sul posto la Commissione giudiziaria di Gorizia. Dalle risultanze si ritiene che la tragica fine del Bensa sia dovuta ad un fatale accidente.

Si uccide con un colpo di rasoio
in un momento di squilibrio mentale

UDINE, 21

Stamane, verso le 7, certo Giuseppe Bevilacqua di 55 anni abitante in via Palermo n. 4, si uccise segandosi la carotide con un rasoio. Il pover'uomo, che conviveva con due figli, si alzò dal letto come il consueto, e sceso in cucina si tagliò la gola e allorchè le forze lo abbandonarono, cadde in terra in una pozza di sangue. I suoi rantoli ed i suoi lamenti furono uditi dalla coinquilina Regina Fabro che diede l'allarme, ma purtroppo era ormai tardi. L'infelice fu raccolto cadavere. Il Bevilacqua non aveva alcuna ragione apparente di uccidersi,

NOTIZIARIO SPORTIVO

Campionato universitario di sci

Lo "Sci d'oro,, del Re vinto
dai goliardi milanesi

PONTE DI LEGNO, 21

Oggi la disputa dello «Sci d'oro» del Re, chiuse la serie delle manifestazioni sportive goliardiche. La gara si è svolta questa mattina sulle nevi del valico del Tonale lungo un percorso di 18 chilometri.

La prima squadra di Milano, composta da Gianni Albertini, Emanuele Dudini ed Emilio Romanini, ha coperto i 18 chilometri in ore 2.9'14" e due quinti; la seconda squadra di Milano in ore 2.15'53" e quattro quinti. L'Ateneo di Milano conserva, così, anche quest'anno lo «Sci d'oro» del Re, che da quattro anni è appannaggio degli studenti milanesi.

Girardengo-Rieger sempre in testa
nella "Sei giorni a Breslavia

BERLINO, 21

Ecco la classifica odierna nella «sei giorni» di Breslavia:

1) Girardengo-Rieger; 2) Van Kempen-Knap; 3) Linari-Seifert; 4) Bindatietz. Seguono molte altre coppie.

Torneo Coppa Trieste

C.S.Ponziana-ProGorizia 3-0

Sul campo di Sant'Andrea si è disputato ieri, alla presenza di numeroso pubblico, il match eliminatorio del torneo Coppa Trieste fra il C. S. Ponziana e il Pro Gorizia. Com'è noto, si trattava veramente della ripetizione del primo match, giuocato a San Giovanni, e sospeso per l'oscurità a tre minuti dalla fine, quando i ponzianini erano già in netto vantaggio per 3 goals a 1.

La ripetizione della partita ha visto la vittoria della squadra concittadina, sanzionando la superiorità dimostrata già nella prima contesa. Questa superiorità non emerge in modo esatto dal punteggio, perchè soltanto il primo goal ponzianino è stato il frutto di una ben congegnata azione di giuoco, mentre il secondo è dovuto a un «penalty» e il terzo è scaturito da un calcio piazzato limite area e su errato schieramento difensivo degli avversari.

Invece il Pro Gorizia si è dimostrato ieri, come nel match sospeso a suo tempo, inferiore all'undici concittadino, sia nello slancio combattivo che nell'impostazione del gioco. A pochi giorni di distanza dal vittorioso incontro con l'Edera, i bianco-azzurri di Busolini hanno deluso per la mancanza di azioni tecniche di buona fattura e per la mediocrità dello spirito aggressivo. Persino i migliori uomini progoriziani hanno giocato in sordina o in modo inesplicabilmente falloso. Basti dire che Longhino, dopo aver già una volta ostacolato in modo pericoloso l'azione del suo compagno di coppia, lo metteva poi fuori di combattimento per parecchi minuti con un'errata entrata alla cieca. Neanche Furlani era in istato di grazia, tant'è vero che Scher, al suo confronto, non ha certo scapitato troppo. La linea attaccante, minorata anche per l'assenza di Molinis, male sostituito da Mazzoli, è stata priva di mordente e di coesione: manchevolezze, queste, già emerse nelle precedenti partite.

I veltri ponzianini, senza disputare una partita tecnicamente brillante, hanno saputo impostare il gioco nel modo più confacente contro una difesa che si sapeva assai forte. Perciò le azioni offensive sono state opportunamente variate, alternando gli attacchi frontali del trio interno alle manovre con le ali. Questa saggia tattica ha disorientato la difesa avversaria, mettendo a dura prova l'ottima classe di Tominz, il quale però non ha potuto evitare il primo goal, risultante da una doppia manovra coi due estremi attaccanti. Baccilieri, e specialmente Pitacco, hanno sacrificato l'appariscenza del loro gioco per tendere alla vittoria della propria squadra. Ottimo è stato il debutto nella prima squadra del giovanissimo Franzoni. Precisi e potenti i due terzini, ma particolarmente Antonsich.

Alquanto impreciso l'arbitraggio di Terlizzi.

Le fasi salienti del match

Alle 15.50, con la palla al Ponziana, si inizia il gioco. Le squadre sono così allineate:

Ponziana: Clincon; Bernetich e Antonsich; Zitnik, Scher, Ghersinich; Franzoni, Baccilieri (cap.), Babich, Pitacco, Gravisi I.

Pro Gorizia: Tominz; Longhino e Rosolin; Francovig, Furlani, Ciuffarin; Mazzoli, De Rocco, Notti, Busolini (cap.), Contesotto.

Le prime azioni sono piuttosto fiacche. Al 5.o minuto, corner infruttuoso contro il Ponziana. Poi i «veltri» sono in prevalenza all'attacco e Tominz deve esibirsi in tre buone parate quasi consecutive. Al 24.o minuto, su azione poggiata a sinistra, Gravisi smista diagonalmente un raso terra che Franzoni fulmina in rete. Questo primo scacco non provoca alcuna reazione del Pro Gorizia, il cui attacco funziona poco e male. Al 33.o minuto, su «penalty», Baccilieri segna il secondo goal, che Tominz, con uno scatto felino, era quasi riuscito a bloccare. Poco dopo, Rosolin esce dal campo e vi rientrerà verso la fine del primo tempo, per un avventato cozzo con Longhino. Al 41.o minuto, corner nullo contro gli ospiti. Poi null'altro di notevole sino al termine del primo tempo, tranne un bel tiro di Pitacco che accarezza il retto di destra.

Anche la ripresa vede i ponzianini in prevalenza offensiva. Tominz è al lavoro ed effettua subito due brillanti parate, di cui una fortunosa col piede. Su contrattacco goriziano, Busolini sciupa una facilissima occasione. Due corners a favore del Ponziana ed uno per il Pro Gorizia non danno alcun esito. Al 35.o minuto, calcio di punizione limite area contro gli ospiti. Mazzoli si mette ingenuamente sulla linea della porta, favorendo il piazzamento degli avversari, sicchè Pitacco può facilmente raccogliere lo spiovente di Baccilieri, segnando il terzo goal per il Ponziana. Effimera reazione goriziana, che si esaurisce in un tiro di Contesotto sulla sbarra. Al 42.o Pitacco segna un goal che viene annullato dall'arbitro per precedente «off-side». Le ultime battute sono senza interesse. La fine trova vincente per 3 goals a 0 il Ponziana, che ora dovrà disputare la finale del torneo con la Monfalconese.

Partite amichevoli

U. S. Triestina - F. Grion 1-0

Ieri, alla presenza di un folto pubblico di appassionati del giuoco del pallone rotondo, sulla «pelouse» di Montebello si è svolto un match amichevole fra la squadra dell'Unione Sportiva Triestina e quella del Fascio Grion di Pola.

La partita, giuocata con foga e decisione da tutte e due le squadre, è terminata con la vittoria dell'Unione, per un goal a zero.

Il giuoco delle due squadre non ha convinto troppo, specialmente nel secondo tempo, quando l'arbitro ha dovuto frenare severamente qualche tentativo di gioco pesante da parte dei nero-stellati grionesi.

La partita

Iniziatasi la contesa a forte andatura, dopo qualche bella schermaglia di assaggio, l'Unione punta decisamente verso il goal avversario. Con ben condotte discese in linea i rosso-alabardati mettono in serio pericolo Crismancich che, al 7.o minuto, si lascia sorprendere da un insidioso tiro dell'ala sinistra Budini, che conclude così una ben ordinata discesa del quintetto attaccante. Due minuti dopo, il Grion subisce un corner, infruttuoso. Sotto l'incalzare dell'attacco triestino, i grionesi tentano, con poca fortuna, la riscossa. In una fase condotta velocemente, un polese è colpito duramente al viso dalla palla e deve abbandonare per qualche minuto il campo. Ora il Fascio Grion porta sovente attacchi veloci contro la rete di Dobrillovich III, ma senza concludere, mancando il reparto attaccante di decisione ed esattezza nel tiro in goal. Al breve periodo di marca polese, subentra una serrata controffensiva rosso-alabardata, che frutta, al 44.o minuto, un corner agli uomini di Soutschek.

La ripresa, iniziatasi con una veloce discesa dell'Unione, presenta fasi di giuoco meno piacenti che quelle del primo tempo, ed il gioco diviene piuttosto pesante, tanto che l'arbitro deve espellere un terzino del Grion, per contegno e parole offensive.

La prevalenza dell'Unione è più continua e persuasiva, ma poco redditizia. Blasevich costringe, al 10.o minuto, il portiere grionese a deviare in corner. Nella «melée» conseguente, per poco i triestini non riescono ad aumentare il distacco. Un altro corner, pure contro il Grion, rimane senza effetto. Il giuoco continua sempre più slegato e le azioni mancano di fasi conclusive. Un ultimo corner contro gli ospiti, e la partita ha termine.

Deciso, ma qualche volta discusso, l'arbitro Bolzoni.

Ecco la formazione delle squadre:

U. S. Triestina: Dobrillovich III; Gustincich e Righetti; Plemich, Vollono, Capitanio; Budini, Blasevich, Friedrich, Siberna, Pasinati.

Fascio Grion: Crismancich; Cerdonio e Coverlizza; Bucich, Verk, Colussi; Stocovaz, Ugo, Wilfling, Depicolzuane, Defranceschi.

U. L. I. C. - Comitato di Trieste
Comunicato ufficiale del 20-2-1928

Presenti: Colognatti, Onciach, Piccinini, Rinaldini, Cuccagna.

Omologazioni: Tutte le partite di domenica scorsa sono state omologate. La partita San Vito-Vittoria è data vinta al S. Vito per 2 a 0 per invasione del campo da parte del pubblico del Vittoria. E' accolto il reclamo del C. S. Aurora avverso l'esito della partita con l'A. C. Triestina, dando partita vinta per 2 a 0 all'Aurora per posizione irregolare di due giocatori della Triestina. E' invece respinto il reclamo del G. S. Grafico, avverso l'esito della partita coll'Alba e ciò in base al referto dell'arbitro e quello dei commissari di campo. Anche il reclamo del C. S. Robur, avverso l'esito della partita col C. S. Trieste del 12 corrente è respinto in base al supplemento di rapporto dell'arbitro.

Punizioni: Il F. C. Vittoria di Trieste è ammonito solennemente per comportamento scorretto del suo pubblico ed alcuni suoi dirigenti. E' ammonito pure il F. C. Pieris per comportamento scorretto del suo pubblico. Sono ammoniti i giocatori Cossio U. tessera 232 del S. Giusto e Vecchiet E., tessera 539 dei Macellai per comportamento scorretto in campo. Sono squalificati per due domeniche effettive di campionato e torneo i seguenti giocatori: Battich G. (tessera 552) del Robur, Stergaus M. (tessera 19030) dell'Alba per gioco violento e Blasig U. (tessera 389) del Robur per scorrettezze verso l'arbitro.

Incidenti sui campi di gioco: In riferimento alla nota circolare di S. E. Turati, sugli incidenti che avvengono in occasioni di partite, si richiamano i dirigenti delle società dipendenti, affinchè svolgano opera atta a prevenire e a impedire incidenti sui campi sportivi, avvertendo che questo Comitato sarà rigorosamente intransigente nel prendere i più severi provvedimenti contro chiunque con atti o con parole turbi il regolare andamento delle partite.

Monito alle Società: Si richiamano tutte le società affiliate a voler desistere, a scanso di gravi provvedimenti, da atteggiamenti di indisciplina e di poco rispetto verso il Comitato e verso arbitri, specie se aggravati da pubblicazioni tendenziose sui giornali fatte direttamente o suggerite.

Norme per reclami: I reclami in seconda istanza al C. C. D. di Torino, devono essere inoltrati, secondo il disposto dell'articolo 32 R. O. per tramite del Fiduciario Regionale, signor U. Caldirola, corso Vittorio Em. III, N. 12.

Torneo Coppa «Sicmat»: E' approvato il regolamento per il torneo «Coppa Sicmat», indetto dal G. S. Sicmat.

Calendario partite di girone C. Per l'esclusione dal campionato del Dopolavoro Portuale, le squadre del girone C di prima categoria, disputeranno le partite di ritorno col seguente calendario: Prima domenica: Vittoria - Pro Monfalcone, Jenco-Gloria, Ponzianini-Pirano. Seconda domenica: Gloria-Vittoria, Jenco-Pirano, Pro Monfalcone-Ponzianini. Treza domenica: Gloria-Pro Monfalcone, Pirano-Vittoria, Jenco-Ponzianini. Quarta domenica: Jenco-Pro Monfalcone, Vittoria-Ponzianini, Gloria-Pirano, Quinta domenica: Pirano-Pro Monfalcone, Jenco-Vittoria, Ponzianini-Gloria.

Sospensione Campionato: Domenica, 26 corrente restano sospese tutte le partite di campionato ad eccezione delle seguenti partite di ricupero:

San Giusto - San Vito, Aurora - Vittoria, campo Cologna, ore 13.30. Vittoria Monfalcone - Jenco, campo Monfacone, ore 13.30. Robur - Viola, campo Rozzol, ore 12. Perseveranza Macellai, campo Rozzol, ore 14. Pro S. Marco-Olympia, campo Cologna, ore 15.30.

BOXE

Bertazzolo incontrerà Knut Hansen
a Copenaghen il 31 marzo

VENEZIA, 21

Dopo il match rivincita che il 28 corrente disputerà a Milano col campione australiano George Cook, Riccardo Bertazzolo farà ritorno alla Querche ove completerà la sua preparazione in attesa di notizie precise sul suo eventuale incontro con il campione d'Europa. Intanto però il colosso veneziano non rimarrà inattivo, chè il suo manager gli ha già procurato del lavoro. Sappiamo difatti che il 3 marzo prossimo il campione d'Italia si recherà a Copenaghen per incontrarsi con Knut Hansen, campione assoluto di Danimarca.

A questa data è sperabile si possano avere notizie più precise sulle intenzioni del basco Paolino. Se lo spagnolo campione d'Europa farà ritorno per mettere in palio il suo titolo, allora Bertazzolo si recherà a Barcellona (dove è ormai deciso debba svolgersi l'eventuale incontro) per completare la sua preparazione in vista del grande «fight»; altrimenti il campione d'Italia, non appena l'I. B. U. gli avrà aggiudicato di diritto il titolo europeo, farà vela verso l'America.

La "Coppa Perugina,, sospesa
Non si correrà più?

ROMA, 21

Il *Giornale d'Italia* riceve da Perugia: La grande competizione automobilistica «Coppa Perugina», che tanto interesse ha destato nelle passate edizioni e che avrebbe dovuto effettuarsi il 27 maggio prossimo venturo, è stata sospesa «sine die». Corre voce che per ragioni finanziarie questa sospensione non vedrà più il suo termine e che gli sportivi umbri dovranno rinunciare al loro più importante circuito motoristico.

H. MAGOG 81

L'invisibile presenza

Propr. letteraria - Riprod. vietata

— Perchè dovrei patteggiare con canaglie della vostra specie — egli disse — quando posso terminare l'affare da solo e tenermi il premio tutto per me? Voi avete la memoria corta, piccina mia! Ricordate in quali condizioni siete venuta a propormi l'affare? Faceste la diplomatica! Vi rifiutaste di rivelarmi il vostro segreto!... Tanto peggio per voi! Non dovevate giuocare di astuzia con una vecchia volpe come me! Quel che si cerca di nascondermi, io so scoprirlo da me! Ma, allora, mi ritengo libero da qualsiasi impegno verso gli altri! E mi infischio di essi, come essi si sono infischiati di me!... Profittate della lezione, mia bella!

Margot Felyne ascoltava senza pensare a ribellarsi.

Si riconosceva ormai sconfitta. E volle mostrarsi pentita.

— Ebbene, sia! — ella disse. — Siamo stati degli stupidi!... Non dovevamo ricorrere a voi! Oppure, dovevamo associarvi lealmente alla partita! Abbiamo sbagliato! Ma questa non è una ragione per serbarci rancore e per rovinare l'affare, a danno di tutti, voi compreso! Perchè è questo che voi state facendo: credetemi, papà Giacobbe! Al punto in cui siamo, sarebbe inutile farci ancora delle illusioni!... Voi avete salvata una delle eredi: e ciò rende perfettamente inutile tutto ciò che Travenières può aver fatto o tentato di fare contro le altre due! Ma che cosa ci guadagnate voi? Dal momento che voi sapete tutto, o quasi tutto, non potete ignorare che il denaro del vecchio non può toccare che a Travenières o alle sue cugine: ma non ad altri! E allora? Per furbo che siate, non potrete mai intascare un soldo dell'eredità senza il concorso di Francesco!

— Lo credete? — sghignazzò l'usuraio.

— E' proprio così: persuadetevene! Ma nulla ancora è perduto! L'errore che voi avete commesso, salvando Suzy Bourlier, può ancora essere riparato!... Mettiamoci d'accordo, dunque, e lasciamo fare a Francesco!

— No! — rispose seccamente il vecchio.

— Ma che cosa vorreste fare? — balbettò Margot Felyne.

— Ve lo dirò fra qualche giorno! Per svolgere il mio gioco ho bisogno appunto di quel tempo che il vostro amico Travenières credeva di assicurarsi suggerendovi lo stratagemma che vi ha condotta qui. Senza saperlo, voi avete lavorato per me! Dopo Suzy, avete messo nelle mie mani Giacomo Ary-Gueydan! Pazienza! Giungerà il momento in cui mostrerò le mie carte! Ed allora dovrete riconoscere che ho giocato bene! Intanto, voi resterete qui, in questa cabina, ove vi saranno portati i pasti! Le cose continueranno ad andare come si era convenuto.... Nulla è mutato del programma! Questa crociera era cosa prevista ed accettata da voi. Bisognava bene che voi spariste per qualche tempo, per compromettere Giacomo Ary-Gueydan! Ebbene: su questo punto io ho lo stesso interesse del conte di Travenières a lasciare andare le cose come vanno!... Arrivederci, dunque, mia bella!

E il vecchio uscì, richiudendo la porta e lasciando Margot come pietrificata.

Ella non poteva che rassegnarsi a quella prigionia! Una evasione dalla cabina — dato che fosse stata possibile — non le avrebbe giovato in nessun modo.

Il mare la circondava da ogni parte: ed ella non era che una assai mediocre nuotatrice.

Nella impossibilità di prevenire Francesco de Travenières e di indovinare quel che si stava tramando contro i progetti del suo amante, la prigionia si trasformò ben presto per lei in un intollerabile supplizio. Ogni giorno che passava accresceva la sua angoscia. Ella deperiva di settimana in settimana. La rabbia impotente che la divorava, alterando i suoi tratti, distruggeva la sua bellezza.

Chi avrebbe potuto riconoscere in lei Margot Felyne, una delle regine della Parigi che si diverte?

Affranta, sfiduciata, avvilita, ella rinunziò a contare i giorni, abbandonandosi all'abbruttimento di una vita puramente vegetativa.

In questo stato la trovò papà Giacobbe, quando ricomparve dinanzi a lei.

Questa volta egli lasciò aperta la porta. E Margot potette vedere che lo yacht aveva ripreso il suo posto accanto alla banchina del porto di Golfe-Juan.

— Siete libera! — disse il vecchio, in tono glaciale. — Andate a ritrovare il vostro complice Travenières e consigliatelo da parte mia di sparire, ora che è ancora in tempo. Ditegli che Suzy Bourlier non è morta! E se egli si ostina, ditegli che gli riserbo altre sorprese!

Muta, soffocando la rabbia, Margot Felyne passò a testa china dinanzi l'usuraio, dirigendosi verso la passerella.

Un istante dopo, ella aveva lasciato lo yacht.

Allora, penetrando nel ridotto in cui lo attendevano Milot Pariset, «Cinque e Tre», Suzy Bourlier e Vincenzo Dessaintes il vecchio disse brevemente:

— Io parto. Conto sulla vostra presenza nel luogo e nell'ora che vi ho fissati.

— Vi saremo! rispose Suzy, impegnandosi per tutti.

Papa Giacobbe ringraziò con un cenno della testa e si allontanò.

Attraversò la banchina e raggiunse una automobile che lo aspettava all'angolo di una via.

Ne aprì la portiera e prese posto accanto a un giovanotto che sedeva al volante.

— Ed ora, filiamo! — egli ordinò. — Si può bene andare a ottanta chilometri l'ora, quando si corre verso la felicità! Non è vero, signor Giacomo Ary-Gueydan?....

XVI
Il crollo

— Suzy viva!

Non era la paura, ma la collera, che faceva fremere Francesco de Travenières, nell'ascoltare le parole di Margot Felyne.

Era la collera contro il destino che lo tradiva e contro tutti coloro che ne erano gli strumenti!

Prima di sapere, prima di comprendere, egli odiava tutte le forze del suo essere quegl iavversari ancora anonimi che avevano contrbiuito alla sua disfatta!

Margot aveva pronunziato un nome che egli aveva subito registrato nella sua memoria vendicativa: Papà Giacobbe!

Travenières non intravedeva ancora quale era stata la parte sostenuta dal vecchio, quali erano stati i segreti motivi che lo avevano spinto contro di lui.

Non sapeva ancora rendersi conto dei mezzi impiegati dall'usuraio per fare fallire il suo piano. Ma la conclusione era più che sufficiente a scatenare la sua rabbia: la morte di Suzy Bourlier non era stata, non poteva essere stata che una commedia!

Egli, ormai, non aveva più armi per combattere contro di lei. Certi tentativi non si ripetono!

— Sono battuto! — egli pensò rabbiosamente. — Suzy può essere tranquilla! Ella toccherà la sua parte di eredità!...

Poi si mise a in terrogare febbrilmente Margot Felyne.

Era proprio sicura di aver veduto Suzy? Non si era lasciata ingannare da una somiglianza?

Ma il particolareggiato racconto che gli fece la giovane donna dissipò i suoi ultimi dubbi, abbattè le sue ultime speranze.

Non soltanto quel racconto confermava l'esistenza di Suzy Bourlier, riconciliata con la vita dalla gioia di amare e dalla certezza di essere liberata da tutto ciò che minacciava il suo amore, ma il modo col quale ella era sfuggita alla morte appariva chiaro.

Ella doveva tutto ciò a papà Giacobbe, che aveva risolutamente e nettamente preso posizione contro Travenières, facendo fallire in pieno il suo piano.

— Papà Giacobbe contro di me!... Perchè? — si domandò atterrito il conte.

Come se indovinasse il suo pensiero, Margot Felyne inveì violentemente contro l'usuraio.

— E' stato quel vecchio brigante a rovinar tutto! Capisci, Lulù? Ci ha traditi vigliaccamente! Avrei dovuto diffidare di lui quando l'ho visto insistere tanto per essere messo al corrente dei nostri affari, per strapparci i nostri segreti! Egli si infischiava della provvigione che gli promettevamo! Voleva tutto per sè! Chi sa di quali macchinazioni è stato capace ed a qual prezzo si è fatto pagare da tua cugina l'appoggio che le ha prestato! Ella era nelle sue mani! Può anche darsi che egli la stia raggirando come ha raggirato noi, per privarla dell'eredità! Vecchio brigante! E pensare che io sono stata tanto sciocca da rivolgermi proprio a lui per domandargli l'indirizzo di quella donna che ti ha venduto il veleno! Vecchia strega anche lei! Non ti pare strano, Lulù, che quel veleno non abbia fatto il suo effetto? Siamo stati burlati! Abbiamo scambiato il sonno con la morte! E mentre tu continuavi a svolgere tranquillamente il suo programma, persuaso di aver soppresso una delle eredi, quella canaglia conduceva Manon Soleil in qualche nascondiglio, per tenerla come riserva e rimetterla in circolazione al momento opportuno!

— Ma perchè la rimette in circolazione oggi? — domandò il conte di Travenières con voce breve, tanto la sua intelligenza era tesa nello sforzo di risolvere quel quesito. — Perchè egli ritiene che sia proprio questo il momento opportuno? Oggi è troppo presto.. o troppo tardi! Io ho lavorato per Suzy Bourlier, sbarazzandola di Silvana Pariset! Ma resta ancora la terza cugina... colei che io sto per sposare!

— Il vecchio ti proibisce di occuparti più di lei!... Egli ti ordina di lasciarla tranquilla e di sparire! Sono le sue parole!

(Continua)

La visita al "Conte Grande,, nuovo colosso dell'Italia marinara

Genova e Trieste abbracciate sotto il tricolore

La prima folla sulla nave

Vedendo dalla riva la sovraneggiante mole del «Conte Grande», coi due turriti fumaioli dipinti dai gloriosi colori del Lloyd Sabaudo, un espansivo inno di riconoscenza prorompe da ogni cuore triestino verso Genova, che ad uno dei più potenti cantieri della città nostra ha commesso la costruzione di questa nave superba, e ha voluto che per noi si rinnovasse l'orgoglio d'una di queste grandiose costruzioni navali e che i nomi delle due città marinare si associassero nella visibile grandezza della Patria in comune operoso ardore.

Alta lode sia per quest'opera al Lloyd Sabaudo, e al benemerito reggitore della sua intraprendenza armatrice, il marchese De La Penne, a cui tanto deve l'Italia marinara. E se in lui salutiamo il possente pensiero e la vigorosa volontà, sia anche a noi concesso salutare in questo giorno, onorata più dalla fiduciosa preferenza del Lloyd Sabaudo, l'antica insegna di lavoro e di perfezione costruttrice dello Stabilimento Tecnico Triestino, oggi affidata alle valorose mani del comm. Sacerdoti e portata. col «Conte Grande» a un'altezza di trionfo, che ancora una volta la mette in emulazione con le più poderose officine navali del mondo.

Rallegriamoci degli uomini egregi e della stupenda nave; rallegriamoci dei tecnici e delle maestranze agguerriti in ogni sorta d'opere, che tengono alto in tutta Italia e sugli Oceani e di là dagli Oceani il nome di Trieste.

Lunedì sera, di ritorno dal viaggio di prova, il «Conte Grande» fu ormeggiato al Molo dei Bersaglieri e ieri nel pomeriggio ebbe luogo la visita ufficiale alla grande nave. Centinaia di persone salirono a bordo del transatlantico e in breve tempo sale e corridoi furono zeppe di visitatori. All'entrata di poppa erano a ricevere gli invitati il presidente del Lloyd Sabaudo, marchese De La Penne, il consigliere delegato del Tecnico, ing. comm. Sacerdoti, il direttore amministrativo del S. Marco cav. Carmelich, il direttore tecnico ing. Cossutta e il direttore della Fabbrica macchine, Demai. Gli invitati seguendo la indicazione di un interminabile nastro poterono visitare con facilità la nave e salire gradatamente al ponte di passeggiata dove su lunghissime tavole era preparato un sontuoso buffet, che fu, naturalmente, a una certa ora, il punto di concentramento del pubblico accorso all'invito del Lloyd Sabaudo. Qui si intavolarono le discussioni sull'allestimento della nave, qui si sentivano i plausi agli armatori ed ai costruttori, plausi sinceri ed entusiastici di chi aveva appena visitati i grandi saloni, le belle verande, gli ariosi corridoi e i vasti ponti. Qui si sentivano dai tecnici i commenti sul funzionamento dei motori che diedero risultati insperati. Dice, infatti, un comunicato ufficiale: «Le prove di velocità del «Conte Grande» sono state riuscitissime, avendo raggiunto la nave oltre 21 miglia e mezzo nonostante il basso fondo dell'Adriatico. La prova di resistenza di mille miglia sarà eseguita sul percorso Trieste-Genova, partendo da Trieste il 23 corrente».

Durante la visita al «Conte Grande» venne distribuito agli invitati un numero unico di *Trieste Marinara* dedicato alla nave, al Lloyd Sabaudo e allo Stabilimento Tecnico Triestino. Oggi, per concessione della Società armatrice, il pubblico potrà visitare la nave dalle le 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Per accedere al piroscafo, che sarà attraccato al Molo Bersaglieri, occorre provvedersi del biglietto individuale, in vendita al prezzo di lire 5, da appositi incaricati al molo stesso, il cui ricavato andrà a favore dell'Opera Nazionale Balilla e della Società degli Amici dell'Infanzia.

Visitatori cospicui

Non era facile notare, durante la visita di ieri, i nomi dei visitatori, data la enorme vastità della nave e il complicato dedalo di ponti, sale e scale. Erano presenti S. E. il generale di Corpo d'Armata gen. Ferraio con il suo S. M.; S. E. il prefetto comm. Fornaciari; il segretario federale del P. N. F. ing. Cobolli; il generale De Rosa; il comandante del porto col. Ferrari; il questore comm. Schillaci; il conte Dentice di Frasso; il dott. Galarotti, direttore commerciale del Tecnico; il comandante Capelli anche in rappresentanza dell'amm. Stagno presidente del provveditorato del porto di Venezia; il comm. Arminio Brunner; il gr. uff. Ucelli; il gr. uff. de Frigyessy; il comm. Fresco; il gr. uff. Pollich; il comm. Coverlizza, segretario generale del Comune; l'avv. Hoebert; il comm. Augusto Cosulich, direttore generale del Cantiere Navale di Monfalcone; il cap. Guido Cosulich e il comm. Moscheni direttori della Cosulich; il dott. Mario Tripcovich; il rettore dell'Università prof. Morpurgo; il col. ing. Modugno; il comandante la zona fari; il segretario generale del Consiglio provinciale dell'Economia cav. dott. Cristian; il console della Milizia De Muro, comandante la 58.a Legione col gen. Franca e il comandante la 59.a Legione console Di Orazio; l'ing. Suppan, direttore dei Magazzini Generali; il dott. Saiz; il comm. Trauner; il cap. Gerolimich della Cosulich; il comm. Zago, direttore della Banca d'Italia; il comm. Peterlini, direttore della Commerciale Triestina; il cav. uff. Mreule, direttore del Banco di Roma; il dott. cav. Petronio; il direttore dell'ospedale Regina Elena dott. Gusina; il direttore Chidini della Commerciale Italiana; il direttore del Credito Italiano, dott. Orefice; il comm. Gamba; il comm. Astori; il direttore Rubino; il cav. cap. Picciola, ispettore del Lloyd Triestino; il comm. Tamaro; l'avv. D'Alessio; il comandante de Zotti; il barone Economo; il cav. Gerolimich; il comm. Pacor; il conte Omati; l'ing. Lorandi; il ten. col. Conti, comandante in II. del Porto; il col. Saetti; l'ing. Hannich; l'ing. Svab; il prof. Gentile; il cap. cav. de Manincor; l'ing. Manzutto; il magg. De Blasi; il cav. Tedeschi; il cap. Miani; l'ing. cav. Pellegrini, ispettore del lavoro; il prof. Conforto della Commissione Reale della provincia; l'architetto Berlam; il magg. Capporello; il comandante Diaz; il prof. Castiglioni; il sig. Tosi; il cav. Freno, il dott. Mann; il dott. Manzutto; il tenente Rigotti; il sig. Fassetta; molti ingegneri e tecnici e una moltitudine di signore e signorine.

Guidavano le personalità nella visita della nave il comandante cav. Leua, il primo commissario conte Passerini e altri cortesi ufficiali del Lloyd Sabaudo.

Ieri sera la nave era completamente illuminata.

Una folla di cittadini stette tutto il giorno, sulla banchina dirimpetto, ad ammirarne la bellezza, e a cercare di vederne gli interni. Ci ingegnammo a dirne qualche cosa, noi che li abbiamo veduti.

Dietro il filo d'Arianna

«Seguire il nastro». Indispensabile consiglio. Altrimenti chi non si perderebbe nei labirinti interni del «Conte Grande»? Attaccati dunque al nastro d'Arianna, che è un nastro rosso, il quale gira e rigira e pare voglia aggomitolarsi intorno a tutta la nave, e di lunghezza deve avere chilometri parecchi, noi incominciamo a passare dall'uno all'altro ponte, a salire e a discendere scale, a infilare corridoi lunghi come treni ferroviari, a introdurci in appartamentini dalla parte del salottino per uscirne dalla parte del bagno, a lungheggiare refettori scintillanti d'un infinito ritmo di mobili chiari, a uscire su ponti che si dilungano ampi e lisci da poterci correre in automobile, a sprofondarci fino a una piscina fresca e profonda dove due leoni verdi rigurgitano l'acqua su lo sfondo d'un paesaggio giapponese, a risollevarci verso stanze abbaglianti, dove si ripetono le rifrazioni di cristalli luminosi care ai narratori delle Mille e una Notte.

Abbiamo anche noi ormai qualche esperienza di questa vastità e magnificenza dei transatlantici moderni, nei quali, senza risparmio di spesa e di fantasia, gareggiano le Nazioni. Il «Conte Grande» è del bel numer'uno; anzi è fra le unità più perfette di queso numero di navi eccelse. Ciò che distingue la sua architettura, sotto l'aspetto della vita del passeggero, è la continuità dei piani, l'ininterrotto dilungarsi dei ponti, talchè la lunghezza della nave è messa in valore in tutte le sue parti: il passeggero che esce dalla sua cabina o dalle stanze di ritrovo più piccole e più familiari, circola liberamente per vasti spazi comunicanti, ha l'impressione che il lembo di terra lanciato sull'Oceano sia una isola che permetta di muoversi con scioltezza e comodità. La stessa forma della nave, così allungata e snella, coi due fumaioli a torre sopra il bianco castello dei ponti che taglia l'aria con le sue orizzontali distese, accenna a questo eccellente sfruttamento dello spazio.

Ma noi non siamo sull'Oceano; siamo in mezzo al porto di Trieste; anzi sul porto; poichè queste alte navi della marineria contemporanea dominano i porti dove la loro mole s'ormeggia. «Seguire il nastro». Non c'è troppo tempo da perdere. Gli nvitati del Lloyd Sabaudo sono tanti che i seguaci del nastro formano una fila incalzante. Ma la nave è così grande che la fila di quelli che vanno non incontra quasi mai la fila di quelli che vengono. Ciò è provvidenziale, poichè v'ha tante belle signore a bordo che l'incontrarle troppo spesso diverrebbe un vero infortunio dell'attenzione alle meraviglie navali. L'astuto nastro ci conduce dapprima, per gallerie senza fine intersecate da corridoi trasversali (porte di legno verniciato di bianco da tutte le parti; cabine a destra, a manca, innumerevoli, da perderci la testa), finchè sbocchiamo sulle grandi sale di poppa, destinate in parte alla seconda classe, in parte alla classe economica. Refettori, sale da musica, salette di scrittura, sale per le viaggiatrici sole ed altre per i fumatori, col loro servizio di bar. I refettori per la seconda classe sono una delle visioni più grandiose che offra il «Conte Grande», non solo per il chiaro colore dell'amplissimo spazio, ma anche per la semplice, nitida, geniale sagomatura dei mobili eseguiti dalla falegnameria del Cantiere San Marco. In tutte le altre sale, come nelle cabine, il mobilio è elegante, lindo e variato; e particolare gradevolezza dà alla sala dei fumatori la sua struttura arrotondata che segue la curva poppiera.

Palazzo fantastico

Ma il nastro, o meglio la gente che segue il nastro, ci trascina via. Ancora corridoi, sfilate di cabine, legni rossigni di mobili, luccichii di bagni annessi alle cabine e intravveduti dalle porte; e ci troviamo sul pianerottolo d'una di quelle ampie scalee introdotta non si sa come tra questi lunghi piani che sembrano senza interruzione. Giù, giù; due o tre rampe: e un alito umido e fresco, che non è quello dei ventilatori, pare ci spruzzi sul viso. Siamo nella piscina. La più ampia che sia stata mai creata in corpo di nave. La sua forma oblunga le dà un senso di continuità corrente. I due verdi leoni di stile buddico che vomitano ventagli d'acqua, il ponticello giapponese che sembra valicare il bacino e in realtà gli serve da sponda, i riflessi smeraldini delle murature di maiolica verde, accrescono questa impressione d'acqua in movimento. E tutto è immerso in una festevolezza di luce variopinta che piove dai lampioni cilindrici sospesi fra i telai della pergola fiorita, sotto i cristalli del lucernario, e avviva le tinte smaglianti dei giardini d'Estremo Oriente dipinti del fondo. Questa piscina, concepita nello studio della Stuard (l'architetto Pulitzer ebbe fra i collaboratori il pittore Cernigoi) è una delle maggiori delizie che il «Conte Grande» prepara ai suoi passeggeri.

Ci vuole tutta l'imperiosità del nastro a trascinarci via, lasciandoci appena il tempo di gettare un'occhiata sugli attrezzi di ginnastica, sulla stanza dei bagni di luce, sullo stanzino dove le signore si faranno tagliare i capelli. Ora risaliamo per la scalea principale, che ha, si capisce, non poca monumentalità. Qui incomincia il regno fantasioso e sfarzoso dell'architetto Coppedè di Firenze. La scala per vero, con le sue moderate curve, incorniciate da una bella decorazione murale di legni in stile del Rinascimento, e sormontata da una larga riproduzione della Primavera del Botticelli, ha un certo ritegno toscano. Ma tosto, nelle sale che seguono, in un crescendo di magnificenza e d'audace balenio di colori, si sfrena e lussureggia tutta la fantasia dell'ardito decoratore fiorentino. Il campo è in un certo modo diviso tra lui e l'architetto Armando Brassini di Roma, cui fu affidato il gruppo della grande «hall», della sala da pranzo di prima classe e delle attigue salette di ritrovo. Il Coppedè ebbe invece a eseguire la sala della musica e delle feste, la sala fumatori, la veranda. Una gara d'imaginazione fastosa e di policromia smagliante sembra impegnarsi tra i due architetti: non si può più parlare di stili definiti: ma di variazioni inaspettate, inesauribili, su tutte le note di colore, su tutti gli effetti pittorici dell'illuminazione, su tutti i frastagli della linea ritorta e spezzata: parati di stoffa verde di malachite, a onda di mare, che sembrano marmi; legni preziosi intarsiati, colonnine sfaccettate in prismi di colore, cornicioni d'argento, scappate in stile floreale, esuberanze decorative nei più fulgidi azzurri delle decorazioni d'Oriente. Converrebbe aver passato in queste sale parecchie ore, e non momenti fugaci, per poter riordinare nella memoria le linee della fragorosa orchestrazione decorativa. Da ogni parte, introdotte con accorgimento, si vedono belle opere d'arte dei più fini esecutori d'Italia. Bronzi di squisita linea, bassorilievi modellati con raffinatezza di gusto; nelle salette attigue alla sala da pranzo, tutte in legno d'olivo, le piacevoli pitture decorative del Rosso, in stile neoclassico parodiato garbatamente.

Accanto a questa concentrazione quasi orgiastica di un eclettismo tropicale, sembrano tanto più sobri gli ambienti e i particolari delineati con saporito nitore dall'architetto Monti di Milano, e la sala di scrittura e le altre salette affidate alla delicata inventività che distingue la Stuard. Nella sala di scrittura si ammirano, in armonia con la decorazione tutta chiara, le belle stilizzazioni di carte marinaresche e di antiche navi descritte dal pittore Noni; nella stanzetta dei bambini, l'acuto e fresco colorito e l'animoso modernismo delle pitture murali imaginate dalla signorina Fonda, un'allieva del Wostry.

Fra mare e cielo, sui ponti

«Seguire il nastro». C'è ancora nastro? Eh sì, ce n'è ancora. E quasi gli sappiamo grado che esso ci conduca un po' all'aria aperta, frastornati da tante e sì molteplici impressioni che in breve tempo si sono precipitate su noi. O questi lunghi, spaziosi ponti del «Conte Grande», dove si giocheranno le partite di tennis e si camminerà contro il vento dell'Oceano; questi incantevoli ponti sui quali pendono le imbarcazioni, grandi e robuste come quelle che un tempo si chiamavano le grandi navi. Da lunge viene il suono dell'orchestra di bordo, che svolge il suo programma sotto le stalattitiche vôlte della sala delle feste; gli altoparlanti provvedono che il suono si diffonda per tutta la nave, e rallegri anche i passeggeri seduti nel refettorio della seconda classe e delle classi economiche.

Il nastro prosegue ancora e non abbiamo che a seguirlo per vedere altre cose. Ma tante cose esso non ci vuol mostrare, perchè non si può mostrare tutto nello spazio di un pomeriggio, sopra un palazzo galleggiante che ha centomila segreti. C'è da vedere tutta la sala delle macchine, col gigantesco motore Parsons a turbine, capolavoro dello Stabilimento Tecnico Triestino, maestro nella costruzione di questi colossi d'acciaio. Fortunatamente il macchinario del «Conte Grande» fu qui già descritto; e quanto ad ammirarlo e vantarlo, non dubitate che lo faranno domani i turisti dell'Italia tutta e d'America.

L'animata fine di Carnevale

Magro martedì grasso, quello di ieri. Ricordi nostalgici dei bei Carnevali passati, quando le vie eran percorse dai carri addobbati e da comitive chiassose di maschere eleganti.... Del resto, grande animazione in giro, quasi che la gente cercasse il Carnovale — introvabile — in tutte le strade.

La gazzarra dei mascherotti, cominciata già nelle prime ore del pomeriggio, andò aumentando di chiasso e di clamori, raggiungendo il culmine nelle ore serali. S'incontravano dovunque uomini vestiti da donna.... e donne vestite da uomini: la mascherata di moda, a quel che pare, quest'anno. Maschere conciosette, ma piene d'allegria, che spandevano tutt'intorno il buon umore e che tiravano dietro codazzi di monelli.

A sera immancabili balli nelle società e nelle famiglie e gaie cantate per le vie sino a tardissima ora. Tutti i locali pubblici furono affollatissimi, specialmente nelle ore della cena.

Una serata particolarmente brillante riuscì quella organizzata al Ristorante Continentale, addobbato con eleganza a fiori e festoni bianchi, rossi e verdi, dove i proprietari cav. Zanon e De Mori servirono una signorile cena di fine di Carnevale, con doni umoristici e doni di fiori alla folla intervenuta.

All'Antica Bonavia, al Savoia, all'Edison e negli altri ristoranti cittadini, gremitissimi di una folla gaia ed elegante. E animazione intensa anche nei caffè.

Carnevale magro, in complesso, ma finito in allegria, tra canti e suoni che hanno salutato festosamente lo spuntar del primo giorno di Quaresima nella notte limpida e propizia.

Il ballo dei bambini in sala del Littorio

La sala del Littorio, riccamente addobbata e sfolgorante di luce, accolse ieri un nuvolo di mascherine deliziose, elegantissime, come di raro si suol vedere. Sembrava quasi che il Carnevale fosse la festa destinata esclusivamente ai piccoli, tanto vivace, animato e pieno di brio riuscì il ballo in costume organizzato dalle signore del Fascio.

Fin dalle 16, ora in cui ebbe inizio il ballo, la sala era affollata da una moltitudine di piccoli cavalieri, di deliziose damine, graziosissime nei loro costumi eleganti dai vivaci colori e dalle mille foggie. Anche la galleria in breve si gremì di curiosi e attorno alla sala erano stati disposti dei tavoli, ai quali presero posto i genitori e i parenti dei bambini. Facevano gli onori di casa le signore del Comitato, con la presidentessa donna Rosy Fornaciari.

Le danze si intrecciarono subito animate e rumorose, al suono di una scelta orchestrina. Salutata da calorosi applausi e accolta dall'inno «Giovinezza» entrò nella sala una squadra di Balilla della seconda Coorte, comandata dal prof. Ernesto Conforto e una squadra di Piccole Italiane comandate dalla delegata sig.a Torelli, venute a rappresentare alla festa le legioni dei più piccoli militi della nuova Italia.

A un certo momento le danze vennero interrotte e il centro della sala venne sgombrato. Un minuscolo moretto, veramente delizioso nel suo costumino, Riccardo Fornaciari, il bimbo del Prefetto, aprì la porta a un corteo di cavalieri e damine dell'Ottocento, che ballarono con mirabile disinvoltura e valentia una «gavotte», che strappò alla fine lunghi applausi. Le coppie dei bimbi istruiti dal m.o Renato Modugno, che vi presero parte sono: Dolly Schefeberg e Paolo Fonda, Nella Grieco e Arrigo Cavalieri, Lucilla Spadon e Bruno Fano, Rita Riva e Nicolò Cobolli, Vanna Pieri e Nino Derosa, Luisella Sturli e Riccardo Riva, Giuliana Cavalieri e Bruno Riva, Nora Krauss e Alfonso Ferra, Gioconda Coffler e Piero Fonda, Baby Krauss e Guido Polducci, Fabia Nordio e Claudio Severi. Particolarmente ammirata la graziosissima «prima ballerina» Luisella Sturli. Dato il grande successo, la «gavotte» dovette essere replicata.

Le danze vennero quindi riprese con vivissimo brio. Vennero estratti a sorte cinque ricchi premi e il ballo si protrasse fino alle 20. Alla bella festa assisteva S. E. il prefetto comm. Fornaciari, il segretario federale ing. Cobolli con i membri del Direttorio, la signora Franca con le signore del Fascio femminile, il cav. uff. prof. Morpurgo, rettore dell'Università commerciale, il cav. Lussi, presidente dell'Opera nazionale Balilla, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il ballo dei bambini all'Operaia. Ieri nel pomeriggio anche la Società Operaia volle raccogliere in sede i figli dei soci e offrir loro il modo di trascorrere allegramente il Carnevale. Moltissimi dei bimbi erano in eleganti graziosi costumi. A tutti vennero offerti giocattoli e dolci. Le danze dei bimbi si svolsero animatissime fin dopo le 20.

La veglia dell'aria e dell'acqua al Circolo Artistico

E' stato un vero, compdeto successo del Circolo Artistico, che con la magnifica serata chiudeva degnamente la serie delle sue belle feste carnevalesche, e di Vito Timmel, il geniale pittore nostro, che con la sua fantasia ardita e feconda aveva ideato l'ambiente fantasmagorico e profondamente suggestivo della veglia: le profondità del mare e le vertiginose altezze dei grattacieli americani. Concetto quanto mai originale, ch'egli ha saputo illustrare con una fantasiosa decorazione in cui dal fonda delle maree luminose sembrano elevarsi al cielo i palazzi della più spettacolosa modernità: una visione attraentissima in cui la genialità dell'artista nostro ha avuto campo di sbizzarrirsi. La decorazione fu ammiratissima e come già quella indovinatissima della precedente Festa del Grano, valse molti rallegramenti a Vito Timmel ed ai suoi operosi collaboratori, i pittori Clario Stubel e Ferencich.

Magnifica la partecipazione di eleganti signore, di seducenti mascherine e di galanti cavalieri alla briosissima festa, che si può considerare fra le più riuscite della stagione e che si protrasse sino a tarda ora, tra danze animatissime in un crescendo di brio e di gaiezza.

Il Martedì grasso al Circolo didattico di Guardiella. Ieri ebbe luogo nel teatrino della scuola «Attilio Grego», lo spettacolo organizzato dalla fiduciaria della Croce Rossa Italiana Giovanile e delle Piccole Italiane, l'instancabile maestra Ada Menegazzi, la quale in mille guise s'è prodigata affinchè esso corrispondesse all'aspettativa della scolaresca, che, in grazia sua, trascorse un'ora deliziosa.

Iniziato col dialogo della Lorrain «Croce Rossa», detto spigliatamente dalle alunne Micheli e Vio, continuò con la recitazione della commediola della Bonafin «Il vestito d'Arlecchino», dove la scolara Milanesi sfoggiò le sue belle disposizioni musicali.

In chiusa, trattandosi dell'ultimo giorno di Carnevale, fece il suo ingresso nella scuola un autentico «jazz-band» al cui suono indiavolato le signorine Cosulich e Suttora, che indossavano indovinatissimi costumi, danzarono lo «Superlings» del Yeanwrot, tra i battimani entusiastici del minuscolo uditorio. Lo spettacolo, sostenuto esclusivamente dalle Piccole Italiane, fu allietato dal coro dei Balilla, che si fece molto onore, cantando applaudito gl'inni della Patria.

Rivendite de "Il Piccolo,, in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Ronzani (Edicola) - A. G. Marco (Edicola Stazione).
BOLZANO: A. Senoner, P.zza Walter - S. A. F. (Edicola stazione).
BRINDISI: V. Campanella, Galleria Piazza Colonna - A. Gargiullo, via Marina.
FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - S. A. F. (Edicola Stazione).
GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).
MESTRE: A. Benetta, via Rosa (Libreria) - S. A. F. (Edicola stazione).
MILANO: Guerzoni, Piazza Duomo (Edicola) - N. Doniselli, Piazza Camposanto (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).
PADOVA: F. Samo, via Calatafimi N. 15 - S. A. F. (Edicola stazione).
PARMA: Ferrari I. P., Piazza della Staccata N. 19 (Cartoleria).
PAVIA: S. A. F. (Edicola Stazione).
ROMA: S. A. F. (Libreria Stazione Termini) - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).
TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - G. Prina, Piazza Castello (Edicola) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).
TRENTO: E. Zanon, via Mazzurana (Agenzia) - S. A. F. (Edicola stazione).
TREVISO: E. Bertina, via Carlo Alberto N. 42 (Agenzia) - R. Favaro, Piazza dei Signori (Edicola) - S. A. F. (Edicola stazione).
VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; Lido; Stazione Centrale.
VERONA: P. Gallone, Piazza Vitt. Em. III N. 18 (Agenzia) - S. A. F. (Stazione Porta Nuova).
VICENZA: S. A. F. (Edicola stazione).

Un'ottuagenaria si affoga perchè la nuora è fuggita con l'amante?

Ieri mattina, verso le 6.30 a S. Croce, alcune donne, abitanti nella casa n. 250, recatesi per attingere dell'acqua da un pozzo che si trovava nel cortile, fecero una scoperta che le impressionò vivamente. Mentre agitavano le secchie nell'acqua, per riempirle, scorsero, con sommo raccapriccio, nel fondo del pozzo, il corpo di una donna. Impressionate, fattesi forza, diedero subito l'allarme di modo che, sopraggiunta altra gente, fu possibile con corde e con una scala estrarre dal pozzo il corpo dell'annegata che venne subito riconosciuta per cer- Giovanna Cossuta, vedova Sedmach, di 77 anni, abitante nella stessa casa.

In seguito ai rilievi assunti dal brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione dei carabinieri di S. Croce, si accertò che la donna era da alcun tempo molto accasciata e che a questa sua depressione d'animo non era forse estranea la circostanza che tempo addietro a quanto si afferma, una nuora di lei era fuggita col proprio amante in Jugoslavia. Ma non si spiega come tale fatto, di cui doveva sopportare le vergogna soltanto la colpevole, abbia potuto impressionare la vecchia Sedmach, fino al punto da determinarla al suicidio. Evidentemente il gesto disperato fu compiuto in un momento di esaltazione morbosa.

Esauriti i rielievi di legge, la salma venne tumulata nel piccolo cimitero del paese.

Le marachelle dell'uomo del baraccone

Gli agenti del commissariato di p. s. di via Guido Brunner procedettero l'altro ieri all'arresto di tale Emilio Iurissevich, di 25 anni, addetto ad un baraccone eretto sul fondo Madonnina. L'arresto avvenne perchè il Iurissevich era privo di documenti. Avviate ulteriori indagini, gli agenti poterono rilevare che il tizio aveva commesso certe marachelle, cioè s'era trattenuto in danno di Giuseppe Biancato, abitante in via della Madonnina le due paia di scarpe, consegnategli perchè le riparasse e 15 lire in danno dei figlio del Biancato, Luigi di 13 anni, dal quale s'era fatto consegnare l'importo per procurargli il noleggio di una bicicletta. Infine si riscontrò che il Iurissevich era stato, tempo fa, colpito da un mandato di cattura da parte della Procura del Re, perchè imputato di essersi trattenuto un pezzo di cuoio del valore di 10 lire, che tale Stefano Cianfranist, calzolaio, gli aveva consegnato, per riparare delle scarpe.

Dopo interrogato venne rinchiuso al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una bimbetta tra le fiamme

Ieri, nel pomeriggio, la piccola Norma Bassi, di 2 anni, abitante in via del Pozzo 2, stava giocando in cucina, sotto lo sguardo della nonna Antonia Sgaber in Trevisan, la quale, per quanto intenta ai suoi lavori, la sorvegliava, seguendo i suoi movimenti con sguardi affettuosi. Quando ad un tratto, una scena inattesa e dolorosa turbò la bella serenità di quel quadretto.

La Norma, sgambettando qua e là per l'angusta cucina, facendo svolazzare uno straccio che teneva tra le mani, si era accostata, ignara del pericolo, al focolaio ove ardeva un bel fuoco, e lo straccio lambendo le fiamme, in un baleno si incendiò producendo una fiammata che investì la piccina appiccandole il fuoco alle vesti. Furono strilli acuti di spavento e di spasimo. Terrorizzata la nonna lestamente si levò dal suo posto per correre a prestare i primi soccorsi alla Norma, ma quando riuscì a spegnere la fiammata, la piccina aveva ormai le mani e gli avambracci e parte della coscia sinistra gravemente ustionati.

Senza ulteriori indugi, la Trevisan, presa sulle braccia la nipotina, si affrettò a recarsi all'Ospedale Regina Elena per farla visitare dai sanitari di turno nell'astanteria, i quali, dopo averla medicata, ritenendo le ustioni di una certa gravità, fecero accogliere la piccina nel reparto dermatologico.

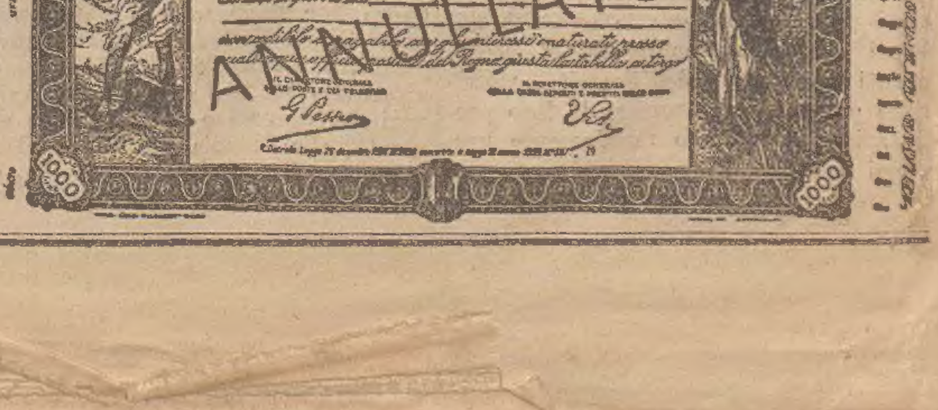
Un cavo d'acciaio sul piede. Domenico Valente, di 23 anni, abitante in via Molino a vento 29, venne incaricato ieri, verso le 13.30, assieme ad altri operai, di trasportare, nel recinto del Cantiere San Marco, un pesante cavo di acciaio. Mentre stava eseguendo il faticoso incarico, il Valente inciampò in modo che il cavo, cadutogli sul piede sinistro, gli produsse una forte contusione con probabile lesione ossea.

Con l'autolettiga della Guardia medica, chiamata prontamente sul posto, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena ed ivi accolto nel decimo reparto.

Scarcerazione. Ermenegildo Zorat, fermato dai carabinieri di Gorizia perchè sospettato di essere l'autore del furto di un portafoglio contenente 1000 lire, di proprietà di certo Giuseppe Pascolet, ci prega di rilevare che, riuscito a dimostrare la propria innocenza, venne prosciolto da ogni accusa e scarcerato.

Un colpo di testa. Ieri sera, verso le 20, certo Antonio Attini, di 20 anni, abitante in via del Lloyd N. 12, passando per il viale XX Settembre, inciampò in una pietra sporgente del selciato e cadde a terra producendosi una leggera ferita alla regione temporale sinistra. Egli si recò poco dopo all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena per farsi medicare e quindi potè rincasare.





CRONACA DELLA CITTÀ

I corsi premilitari della Legione San Giusto
L'organizzazione, il programma, gli istruttori e i frutti

Uno degli elementi di più intimo e più simpatico collegamento tra l'Esercito e la Milizia sono i premilitari. La istruzione dei premilitari è affidata alla Milizia, cioè a una delle forze armate della Nazione presidiatrice del Regime. Prima tal compito era affidato alla «Sursum Corda» e a istituzioni similari. L'esperienza dimostrò che occorreva riservare tale compito a un corpo militare che ha unità di comando ed estende la sua organizzazione in tutto il Regno, dai grandi centri popolosi fino ai villaggi più remoti.

La Milizia ha ottimamente corrisposto a tale scopo.

Il decreto legge che affidava alla Milizia l'istruzione premilitare è del 1925; ma le disposizioni ufficiali comparvero nel 1926. A Trieste l'inquadramento si è formato nei ruoli della Legione «S. Giusto», il cui comandante, console De Muro, diede precisi ordini e istruzioni agli ufficiali preposti affinchè i premilitari fossero inquadrati nel modo rispondente alle necessità di una preparazione teorica e pratica completa.

I vantaggi dell'istruzione premilitare

Il reclutamento ai corsi premilitari è volontario, ma implicitamente obbligatorio per tutti i coscritti, i quali, dichiarati abili dalle commissioni di leva, si trovino nella condizione: di essere figlio unico di padre entrato nel 65.o anno e per questo coscritto la ferma è di tre mesi; o di essere figlio unico di padre vivente e in tal caso la ferma è di sei mesi; oppure figlio primogenito di madre vedova e anche in questo caso la ferma è di sei mesi.

Queste disposizioni valgono solo per tutti i giovani di leva abili, i quali comprovino di aver frequentato i due corsi premilitari, perchè in caso diverso essi, sotto le armi, nell'Esercito, devono fare tre mesi in più della ferma prescritta.

Il primo corso dura sei mesi, e si inizia nell'autunno; il secondo corso dura quattro mesi e s'inizia ugualmente nell'autunno di ciascun anno.

Allorchè l'istruzione premilitare passò alla Milizia, facevano il secondo corso i giovani della classe 1907 provenienti dalla «Sursum Corda», ma per la classe del 1907 ci fu un reclutamento. Fin dal 1925 la Direzione dei corsi premilitari fu affidata al senior cav. Giovanni Martini, comandante della II Coorte della 58.a Legione «S. Giusto». Tutto era da fare o da riorganizzare secondo le nuove disposizioni di legge in tale materia.

Attualmente sono iscritti al primo corso 150 giovani e altrettanti al secondo. Quando sono presenti alle lezioni o alle esercitazioni collettive, i premilitari indossano la divisa: fez nero, pantaloni grigio-verdi e maglione nero.

Il programma d'istruzione è il seguente:

Il programma dei corsi

I corso: istruzione teorica, che comprende la conoscenza del regolamento di disciplina e d'igiene; l'istruzione pratica, che comprende l'istruzione di reparto, movimento in ordine chiuso, movimento con le armi, descrizione delle parti del moschetto, norme per l'uso del petardo offensivo P. O., esercizio di lancio di bombe inerti e cinque lezioni di tiro individuale; infine l'educazione fisica, che comprende esercizi elementari a corpo libero, marcia e corsa, salti, giuochi e gare collettive.

II corso: teoria, cioè norme sul servizio territoriale e sull'igiene; istruzione pratica, cioè movimeno di reparti in ordine sparso, a formazione di combattimento, esercizi di tiro per squadre, lancio di bombe, esercizi di marcia; infine l'educazione fisica, che comprende lo sviluppo e il completamento degli esercizi del corso precedente, con arrampicate e scalate, pugilato, getti, lanci e trasporti di pesi.

Abbiamo detto che ciascun corso ha inizio nell'autunno, più precisamente alla fine di novembre. L'istruzione pratica si fa ogni domenica, in varie località; l'istruzione teorica si impartisce invece una volta per settimana, per ciascun corso, in un'aula della scuola di via Parini; l'educazione fisica invece si fa nella palestra di via della Valle. Tanto l'istruzione teorica che l'educazione fisica si impartiscono in orario serale, mentre le esercitazioni domenicali si fanno di giorno, possibilmente all'aperto.

Quest'anno alcuni allievi del I corso (circa cinquanta) frequentano pure una volta alla settimana l'istruzione automobilistica presso la scuola Vaccari; va osservato però che questa specializzazione non dà diritto a speciali concessioni nè a riduzioni di ferma, ma vale come completamento dell'altra istruzione premilitare.

Gli esami

Terminato il corso — termine che corrisponde al periodo di chiamata sotto le armi — i giovani premilitari si sottopongono a un esame, dinanzi a una Commissione composta da due ufficiali del R. Esercito e da un ufficiale della Milizia. L'esame ha luogo nella caserma della 58.a Legione, e si basa sulle materie del programma di istruzione teorica, pratica e di educazione fisica. Ogni esaminando si sottopone anche ad almeno tre prove di tiro.

Dal 1925 a oggi 700 premilitari hanno superato gli esami e tutti con ottima prova, tanto che le autorità militari ebbero a compiacersene. Molti, giunti nei quadri dell'Esercito, riuscirono poi a far riconoscere la loro preparazione e vennero rapidamente promossi a caporali.

I premilitari intervengono alle esercitazioni tattiche, alle marcie e alle cerimonie dei reparti della Milizia; prendono parte — come ad es. l'anno scorso, al pellegrinaggio a Redipuglia dove deposero una loro corona sulla tomba degli eroi — alle gite e alle escursioni.

Finiti i corsi e superati gli esami, agli allievi viene consegnato il libretto personale, con a tergo la fotografia e dentro le annotazioni circa la frequenza ai corsi e alle lezioni di tiro, inoltre le note caratteristiche. Questo libretto lo accompagna nell'Esercito. Nell'archivio della Legione resta invece il foglio personale del premilitare con tutte le indicazioni analoghe, in copia conforme.

Per l'iscrizione ai corsi si richiede il certificato di nascita e una fotografia formato tessera.

Gli istruttori

Prossimamente avranno inizio anche i corsi premarinari, di recente creazione. Si tratta di un primo corso accelerato per i giovani della classe 1909 e di un corso ordinario per la classe 1910, aperto ai giovani che, per le loro condizioni, sono assegnati ai ruoli della leva di mare.

Gli istruttori per questi corsi vengono scelti fra gli ufficiali di complemento residenti a Trieste.

Rileviamo che gli esami per i premilitari del II corso si faranno nel mese venturo. Sono istruttori del I corso premilitare il capomanipolo Sergio Sauli (istruzione pratica), il capomanipolo Luciano Mingotti (istruzione teorica) e il capomanipolo Nino Lorenzetti (educazione fisica); per il II corso il capomanipolo Antonio Valentini e il capomanipolo Renato Martini (entrambi per l'istruzione pratica), il capomanipolo Gatti e il capomanipolo Lorenzetti.

Per il corso premarinaro è stato frattanto designato istruttore il capomanipolo Bruno Bartoli, capitano mercantile, segretario della Federazione Marinara.

La proroga del concorso
per l'abside di San Giusto

Fu esposta nel nostro giornale l'opinione diffusa nei circoli artistici locali che il prorogare di un mese la data di consegna gioverebbe alla riuscita del concorso ristretto proposto dalla giuria fra i pittori Guido Cadorin e Guido Marussig, vincitori nella gara di primo grado per la decorazione dell'abside di San Giusto. La Commissione apprezzò le ragioni consiglianti la breve proroga; ma si preoccupò prima di tutto di sincerarsi se questa modificazione fosse ugualmente stimata utile e desiderata da entrambi i concorrenti.

I passi fatti ebbero esito positivo; non solo tutti e due i concorrenti mostrarono di gradire la proroga, ma fu anche fatto osservare alla eventualità di una dilazione più lunga. In quest'ordine d'idee non crediamo che la Commissione sia per entrare: non già perchè quindici giorni o un mese di più possano ledere i fini del concorso; ma perchè spostando troppo il termine di scadenza verso l'estate, si entra in quel periodo nel quale è difficile riunire Commissioni giudicatrici, con riguardo alla contemporanee Commissioni d'esami di ogni sorta, ed è anche difficile il concentrare la vita cittadina, già dispersa, intorno a un'esposizione.

E' da prevedere adunque che, accettata l'idea della proroga dal 30 aprile al 31 maggio, il Municipio e la Commissione si accordino nel restar fermi a quest'ultima data, che consente agli artisti tre abbondanti mesi di buono ed utile lavoro, oltre quelli che corsero dalla pubblicazione del verdetto fino ad oggi.

La "Saturnia,, suscita ammirazione
anche nel porto di New-York

Abbiamo da Roma, 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da New York:

La magnifica motonave «Saturnia» ha compiuto in un modo superbo la sua prima traversata dell'Atlantico settentrionale. Il violentissimo ciclone contro il quale la nave ha dovuto lottare nell'ultima parte del suo viaggio, non ha causato al suo arrivo, atteso con viva ansia dalla nostra numerosa colonia, che un lieve ritardo di poche ore. La «Saturnia» ha suscitato in tutti i circoli navali di New York e fra i nostri emigranti la più viva ammirazione e la stampa è unanime nel mettere in rilievo l'alto significato della nuova splendida affermazione della tecnica costruttiva italiana.

Il giorno dopo l'arrivo della nave, il cap. Giuseppe Cosulich, direttore della grande Società triestina e capo della sua rappresentanza negli Stati Uniti, si recava insieme al comandante Mario Vannini, delegato della Direzione della compagnia, e al comandante della «Saturnia» dal sindaco di New York, sig. James Walker, per consegnargli i messaggi augurali inviatigli dal Governatore di Roma, dal Comune di Trieste e dal R. commissario di Napoli.

Il sindaco di New York, dopo avere espresso al capitano la sua sincera ammirazione per il nuovo colosso che la Marina italiana ha inviato nelle acque dell'Hudson, ha manifestato la sua gratitudine per i capi delle maggiori Amministrazioni comunali d'Italia, che avevano voluto inviargli il loro saluto e ha ricordato le cordiali manifestazioni di simpatia delle quali egli è stato oggetto durante il suo recente viaggio nel nostro Paese.

Una folla numerosissima accorre ogni giorno a visitare la bellissima e poderosa nave triestina che ripartirà tra poco per l'Italia con tutti i suoi posti al completo di viaggiatori.

Trentesimo anniversario di nozze. Ieri, nell'intimità della famiglia, la signora Zoe Pagliaro e il negoziante signor Giulio Steindler, bella figura di patriotta, hanno festeggiato il 30.o anniversario del loro matrimonio. Agli auguri dei parenti e dei numerosi amici, giunti alla coppia ancora florida, aggiungiamo i nostri cordiali.

Lettera aperta alle "Giovani Italiane,,

La delegata delle «Giovani Italiane» signorina Ida De Vecchi, ci invia la seguente lettera aperta alle «Giovani Italiane», che, mentre riafferma lo spirito moralizzatore che informa l'educazione delle giovinette fasciste, vorremmo fosse letta e meditata da tutti i genitori, giacchè affronta un problema delicato a un tempo e importante:

«Mie giovani, care amiche, in questi giorni una voce, che certo non fu per me apportatrice di gioia, mi disse che vi è qualcuna fra noi, la quale va per le strade e varca la soglia sacra della scuola, portando sul volto le tracce impure del minio e di altre simili sudicerie.

Stentai a credere. Mi parve, ripensandovi poi, un cattivo sogno. Io voglio ancora soffermarmi nel dubbio che mi conforta e chiedere a voi la conferma che mi sarebbe cara.

No, non può esser vero. Voi che avete ascoltato con raccoglimento l'umile parola che è sgorgata dall'anima per chiamarvi sorelle nel santo nome di una fede purissima e luminosa. Voi che siete venute a me numerose, così da superare ogni mia speranza, voi ancora che avete giurato, in una sera indimenticabile, di vivere secondo i comandamenti della fede fascista che caratterizza il nostro gruppo giovanile, voi, ripeto, non avete potuto, non potrete obliarvi giammai. Non potrete scendere al livello di coloro che hanno bisogno di mettere sul volto la maschera obbrobriosa dei cosmetici per nascondere altre brutture, voi che sul volto avete l'impronta luminosa e inimitabile della fiorente giovinezza!

Giovani italiane! Io ricordo con profonda gioia le nostre due grandi adunate e se chiudo gli occhi, rivedo con orgoglio la primaverile fioritura delle vostre belle giovinezze nelle vaste sale risuonanti delle vostre voci festanti. Io vi penso buone e pure, vi voglio così e mi recherebbe dolore quella che trasgredendo alla mia volontà si offrisse al giudizio mio e del pubblico in costume scorretto.

Ora si stanno preparando le divise. Ricordate, giovinette, che io desidero che la gonna non lasci scoperte le ginocchia. Potrei dire — voglio — ma io so che, per farmi piacere, voi obbedirete più facilmente ad una preghiera che a un ordine.

E ricordiamo dunque! — Se qualcuna fra voi ammaestrata da cattiva scuola, ha scambiato il suo volto per una tavolozza, ricordi che questo io non posso, non potrò tollerare giammai.

Non occhi e labbra tumefatte di sudiciume io voglio vedere, ma occhi splendenti di giovinezza e labbra pure! Così con castità di costumi e di idee offritevi, mie care, alla nostra fede — fede che mira soltanto ad un luminoso sogno: — il bene e la prosperità della Nazione.

Le giovinette che volessero procurarmi la gioia di venire a me, mi troveranno presso la sede del Fascio femminile (Piazza Verdi 1) ogni lunedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 19».

La riduzione dei cognomi in forma italiana
Altre 188 domande approvate dalla Commissione consultiva

Lunedì si è riunita — come abbiamo già accennato ieri — di nuovo la Commissione consultiva per la riduzione dei cognomi stranieri in forma italiana e ha espresso parere favorevole all'accoglimento delle seguenti 188 domande:

Anslovar Ferruccio in Angiolari, Antoncich Alessandro in D'Antoni, Apich Arturo in Api.

Babarovich Olga in Barberini, Bass Sigfrido in Bassi, Benesch Silvio in Bonelli, Bertinrieder Mario in Bertini, Besednjak Enrico in Besegna, Bittesnich Guglielmo in Bitesini, Blasevich Elvira in Biagini, Boghessich Antonio in Borghesi, Boghessich Guido in Borghesi, Boghessich Giulio in Borghesi, Bosich Italia in Bossini, Bruger Giovanni in Bruggeri, Butkovich Giorgio in Buccolini.

Carstulovich Nicolò in Castullo, Cech Adolfo in Cecchi, Cech Giuseppe in Cecchi, Ciach Giustina in Ciani, Ciah Maria in Ciani, Cobòl Giuseppe in Cobolli, Cobòl Nicolò in Cobolli, Cociancich Pietro in Cosciani, Coen Giovanni in Sacerdoti, Covach Margherita in Fabretto, Gragnaz Antonio in Cargnali, Cragnaz Maria in Cargnali.

Dernievich Giuseppe in Derini, Devetak Mario in Devetti, Devetach Umberto in Devetti, Dlugacz Moisè in Delucca, Dobrigna ved. Belcastro Antonia in Bonetti, Dobrovich Cesare in Deboni, Dolliach Giulio in Dolliani, Domancich Nicolò in Domanini, Draghichievich Mario in Caretti.

Ersettich Emilio in Orsetti.

Firm Egidio in Firmiani, Fradellich Ida in Fradelli.

Gornik Giuseppee in Gorini, Graf Ernesto in Grafini, Griesser Francesco in Grisseri, Gustincich Mario in Giustini.

Hamerle Arturo in Martelli, Hamerle Giovanni in Martelli, Hamerle Marcello in Martelli, Hamerle Placido in Martelli, Hamerle Romana in Martelli, Hochwind Giulio in Ventalto, Hreglich Enzo in Relli.

Iacopich Maria Giorgina in Iacopi, Iacopich Rodolfo in Iacopi, Iovanich Francesca in Degiovanni, Iurza Antonia in Giorgiani, Iurza Giuseppina in Giorgiani.

Kampos Antonio in Campi, Klancer Maria in Lanceri, Klun Pietro in Colini, Kodelja Francesco in Codelia, Kociancich ved. Maria in Conciaini, Kociancich Mario in Concianni, Korosic Valentino in Corsini, Krainich Giuseppe in Carini, Krainz Eva in Carnielli, Krecic Domenico in Cressi, Krumpatschnig Matteo in Compati.

Lach Antonio in Laghi, Ladich Antonio in Ladini, Laurencich Ernesta in Laurenti, Lettich Quirino in Lettis, Licen Oscar in Liceni, Lonschar Aldo in Lonciari, Lonschar Carlo in Lonciari, Lonschar Giuseppina in Lonciari, Lonschar Maria in Lonciari, Lovrich Giuseppe in Lauri, Lovrovich Antonio in Lorini, Lucanc Giuseppe di Giovanni in Lucano, Lucanc Giuseppe di Giuseppe in Lucano.

Macek Cipriano in Macchi, Macovich Rodolfo in Macchi, Marasich Dionisia in Marassi, Marinaz Angelo in Marina, Marz Carlo in Marzio, Marz Pietro in Marzio, Matteisich Eugenio in Mattei, Maticich Giovanni in Matitti, Mauer Ermanno in Mauri, Mersich Beatrice in Mersini, Mersich Pietro in Mersini, Metlicoviz Mario in Metelli, Müller Bruno in Millo, Müller Mario in Millo.

Niederkorn Augusto in Granbassi, Noncovich Caterina in Novini, Noncovich Giovanni in Novini, Novach Giuseppe in No aro.

Ocretic Giuseppe in Oretti.

Pacher Mario in Pacherini, Pastorcich Luca in Pastorelli, Peritz Giusto in Pieri, Perpich Rodolfo in Perini, Pertot Giacomo in Pertotti, Petcovich Alfonso in Petrini, Petelin ved. Caterina in Petrini, Petelin Teresina in Petrini, Piechel Vittorio in Picchetti, Pirz Tiziano in Perizi, Poiaunich Antonia in Poiani, Povh Giovanni in Pucci, Povh Giovanni in Pucci, Povh Vittorio in Pucci, Princich Enrico in Principe, Pucich Giovanni in Puccini.

Radoslovich Germano in Radossi, Rapotar Milano in Rappotti, Rebetz Guido in Rebelli, Reme in Gustin Francesca in Renzi in Augusti, Renner Rodolfo in Renieri, Resanz Anna in Resani, Resanz Francesco, in Resani, Richtig Umberto in Giusti, Romanyszin Olga in Romani.

Sajevic Carolina in Savini, Sajevic Ermanno in Savini, Sajevic Luigia in Savini, Sardoc Eugenio in Sardo, Scherianz Umberto in Scheriani, Schottlich Leopoldo di Leopoldo in Scotti, Schottlich Leopoldo fu Leopoldo in Scotti, Schrey Edmondo in Gridi, Schügur Eugenio in Sigurini, Seiwald Elvira in Sivaldi, Sever Marcello in Severi, Sirsech Lodovico in Sersi, Slama Francesco in Della Paglia, Slavina Andrea in Salvini, Slavina Luigi in Salvi, Slavina Maria in Salvini, Slavina Oscarre in Salvini, Sonz Guido in Sonzio, Sonz Maria in Sonzio, Sonz Riccardo in Sonzio, Spacal Stefano in Spazzali, Strancar Emilio in Strancari, Stranich Daniele in Foresti, Stock Anita in Stocco, Stock Rodolfo in Stocchi, Suppancig Giovanni in Suppani, Sussich Benvenuto in Succi.

Tomantschger Caterina in Tomanti, Tomantschger Vittoria in Tomanti, Tomicich Ettore in Tomini, Trenka Carlo in Trenca, Troha Ferruccio in Trocca.

Uuicich Alessandro in Vicini, Urabitz Giuseppina in Urbani, Urbancich ved. Anna in Urbani, Urbancich Ines in Urbani, Ursich Maria in Ursini, Ursich in Subani Pia in Ursini, Ursich Romano in Ursini.

Vaidich Marcello in Valdi, Vaidich Oscar in Valdi, Visnovitz Angela in Visinoli, Vouch Anna in Vocchi, Vouch Giovanni in Vocchi, Vouch Maria in Vocchi, Vucetich Giorgio in Vucetti, Vuk Gioconda in Lupo, Vuk Giorgio in Lupo, Vuk ved. Maria in Lupo.

Weiss ved. Elvira in Bianchi, Werthol Ermanno in Bertoli.

Zerovaz Luigi in Ceroni, Zepper Edgardo in Zeppi, Zepper Elvira in Zeppi, Zepper Elvira in Zeppi, Zepper Luigi in Zeppi, Zolia Ernesto in Zollia, Zrimec Giuseppe in Zerini, Zubranich Francesco in Soprani, Zuzic Carlo in Susi, Zuzic Giovanni in Susi, Zuzic Mariano in Susi, Zvetan Gregorio in Fioriti, Zeweck Ernesta in Zucchi, Zweck Gisella in Zucchi, Zweck Guglielmo senior in Zucchi, Zweck Guglielmo junior in Zucchi.

Da oggi l'elenco di queste domande resterà affiso per un mese all'albo della Prefettura e dei Comuni di residenza dei richiedenti.

La Commissione ha proposto inoltre di respingere le seguenti 8 domande perchè non riferentisi a cognomi stranieri ma bensì friulani: Boschin Anita, Boschin Giuseppe, Boschin Giuseppe Paolo, Cechet Ruggero, Furlan Bruno, Murador Carlo, Pecchiar Giuseppe, Sanzin Casimiro.

Una forma diversa da quella richiesta ha proposta per le seguenti 55 domande: Arnerytsch Ferdinando, Arnerytsch Ferdinando, Beacovich Aurelio, Beacovich Giovanni, Beacovich Matteo, Bosich Francesco, Cergol Gille.

Crisman Giuseppina, Crisman Mario, Dadich Anna in Piazza, Dadich Mercede Baschiera, Dadich Renato, De Iurko Piero, Dudech Albino, Gabersich Amalia, Gabersich Aurelio, Gabersich Assunta, Gherdol Carlo, Gherdol Giuseppe, Gherdol Luigi, Gherdol Ruggero, Glazar Vittorio, Guardiancich Giuseppe, Katz Gemma, Katz Marco, Kollmann Federico, Kollmann Giuseppe, Hubmann Emerico, Lukez Francesco, Macorsich Giorgio, Mayer Augusto, Mayer ved. Ida, Mayer Ruggero, Merliach Mario, Mlezner Amalia, Mezner Federico, Mlach Andrea, Perleviz Ferdinando, Percich Antonio, Pokorni Carlo, Renzel Carlo, Renzel ved. Giulia, Renzel Mario, Sivitz Teodoro, Slajko Giuseppe, Sleiko Antonio, Sleiko Flora, Sleiko Guido, Sleiko ved. Maria n. Beggiora, Sivitz Mario, Torosch Fausto, Treislampel Amalia, Treislampel Vittorio, Vogrig Antonietta, Ziveo Francesco.

Questi richiedenti sono invitati a presentarsi in Prefettura, stanza N. 30, il giorno 24 corr. dalle 10 alle 12 per il loro consenso o meno.

Le conferenze dell'Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri Marino Szombathely farà la recensione dell'ultimo studio di Luigi Valli: «Il linguaggio segreto di Dante e dei fedeli d'amore», nella quale l'illustre critico, tanto benemerito dell'interpretazione del Divino Poeta, riprende ed amplia, con rigore preciso e serrata argomentazione, la tesi, già prospettata dal Rossetti, dal Perez e dal Pascoli, che Beatrice di Dante non sia stata una donna mortale, ma un simbolo e un'idea.

Decesso. A pochi giorni di distanza dal lieto giubileo dei suoi venticinque anni d'intelligente ed operoso lavoro, è spirato ieri in giovane età il signor Viero Cattarinich, funzionario del Consiglio Provinciale dell'Economia, direttore degli uffici alla Direzione. Il signor Cattarinich era uno dei più noti ed apprezzati funzionari della Direzione di Borsa e godeva di larghissime simpatie nel nostro mondo degli affari. Particolarmente versato nel ramo delle merci, al quale si era dedicato con amore speciale, egli era tenuto in grande considerazione per le non comuni doti d'intelligenza e per la competenza che lo distingueva nella sua instancabile attività. Era inoltre noto simpaticamente anche negli ambienti sportivi, essendosi egli interessato appassionatamente degli sports nautici. La notizia della sua morte ha destato viva impressione e larghissimo cordoglio. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

L'elettrovia di Opicina
trasformata in funicolare

La Società delle Piccole Ferrovie che gestisce la linea Trieste-Opicina ha iniziato i lavori per la trasformazione dell'attuale cremagliera in funicolare, la quale avrà il vantaggio su quella, di una maggiore velocità (3 metri invece di 1.7 al secondo).

Per l'adattamento della linea, il servizio trasporti sarà sospeso a partire da giovedì 23 corr. sul tratto Trieste-Cologna (Campo sportivo) e sostituito, in via provvisoria, con autobus, seguendo l'itinerario Piazza Oberdan, Piazza Dalmazia, via Commerciale, strada vecchia di Opicina. Ciò al massimo fino al 10 aprile; poichè certamente, nella prima metà di questo mese avrà luogo la inaugurazione della nuova funicolare.

L'orario del servizio trasporti con autobus durante il periodo di trapasso sarà il seguente:

Partenze da Trieste, P. Oberdan: 5.55, 6.25, 6.55, 7.25, 7.55, 8.35, 9.15, 10.05, 10.50, 11.25*, 11.55, 12.25, 12.55, 13.25, 14.05*, 14.50, 15.40, 16.30, 17, 17.30*, 18, 18.30*, 19, 19.30, 20.10, 20.40, 21.24, 22.12, 23.

Da P. Oberdan a Cologna servizio con autobus fino alle 20.40 e poi con autovetture a 6 posti. Da Cologna a Villa Opicina servizio tranviario.

Partenze da Villa Opicina: 5.55, 6.24, 6.36**, 6.52, 7.08**, 7.24, 7.50, 8.36, 9.15, 10.10, 10.50, 11.25, 11.55, 12.24*, 12.55, 13.25, 14.05, 15*, 15.50, 16.28, 16.52, 17.22, 17.52, 18.22*, 18.52, 19.35*, 20.10, 20.38, 21.24, 22.12, 23*.

Da Villa Opicina a Cologna servizio tranviario e da Cologna a Trieste servizio con autobus fino alle 20.38 e poi con autovetture a 6 posti.

* Provengono dalla stazione ferroviaria di Villa Opicina e rispettivamente proseguono fino alla stessa.

** Solamente fino a Cologna con ritorno da Cologna verso Villa Opicina alle ore 6.52 risp. 7.30.

Movimento sindacale

Per i macellai e salumai. La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

In relazione al comunicato municipale comparso ieri sulla stampa e con riguardo al recente decreto della R. Prefettura della Provincia di Trieste, d. d. 11 febbraio 1928, n. 3200-2772, si invitano tutti gli esercenti la vendita al pubblico di carni bovine, ovine, caprine, suine ed equine (macellai e salumai) a presentarsi entro il 1. marzo negli uffici della Federazione provinciale fascista dei commercianti (Viale XX Settembre 1, piano I, porta 12) portando seco: i macellai, due carte da bollo da due lire; i salumai, tre carte da bollo da due lire.

La Federazione provvederà alla compilazione e all'inoltro delle domande di autorizzazione a sensi del R. D. L. 21 luglio 1927, n. 1280, in base all'articolo 29 concernente la vendita delle carni e in base all'art. 50 riguardante i laboratori e la produzione delle carni insaccate, salate o comunque preparate. Contro coloro che non corrisponderanno al presente invito, sarà proceduto a sensi di legge.

La nuova sede dell'Associazione provinciale aziende industriali Stato. La Segreteria provinciale di Trieste della Associazione generale fascista addetti aziende industriali Stato comunica:

Questa Segreteria provinciale ha trasferito i propri uffici in Piazza Goldoni n. 11 piano terzo, telefono n. 17-29.

Ad essa sono riunite le Associazioni nazionali fasciste: Rivenditori privative, lottisti e salariati guerra, marina, aeronautica e privative, Sezioni di Trieste. Gli Uffici sono aperti nei giorni feriali dalle 17 alle 20; nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Riunione al Dopolavoro del pubblico impiego. Per questa sera, alle 20.30 sono convocati in sede (via S. Caterina 1) i rappresentanti sportivi dei singoli Gruppi e sottogruppi per la designazione della Commissione tecnica per l'escursionismo. Alla riunione possono intervenire pure i singoli associati che praticano l'escursionismo, o che comunque abbiano attitudini sportive.

Fiori sulla tomba di Giovanni Bonavia. Per tutta la giornata di lunedì, amici e ammiratori dell'estinto, in austero pellegrinaggio, si sono recati al Cimitero della Marcelliana a deporre fiori sulla tomba di Giovanni Bonavia. Da Trieste giunse anche il senatore conte Segrè, che, ricevuto e ossequiato dal vicepodestà cav. Klum e dal cav. Luccardi, prese viva parte alla solenne cerimonia della mattina, recandosi poi al Cimitero a portare il suo omaggio di fiori.

Il bollettino dell'Automobile Club di Trieste. E' uscito in questi giorni in sobria veste editoriale, con i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale, il terzo numero del Bollettino dell'Automobile Club di Trieste, a cura del suo segretario generale avv. Gualtiero Levi-Viola.

Il Bollettino, ricco di articoli e notizie che interessano in particolar modo la cerchia degli automobilisti, passa in rivista uno dei maggiori problemi d'attualità, quello cioè stradale e della costituzione dell'Azienda autonoma della strada. Non meno importanti sono: un concorso per il «Decalogo della circolazione», lanciato dal R. A. C. I., e l'articolo su «Lo scappamento libero e le contravvenzioni automobilistiche». Altre notizie riguardano la costruzione del garage sociale, i posti di custodia, le colonie estive, il traffico automobilistico e l'apertura di una nuova officina per impianti Marelli.

Littoria

I Coorte «Luigi Morara-Sassi» (58.a Legione). Tutti i capisquadra appartenenti alla I centuria «Reiss-Mariotti», sono comandati al rapporto per il giorno 24 corr. alle 18, in caserma.

Euracazione fisica premilitare. Tutti i premilitari della M. V. S. N. inscritti al 1.o corso, sono comandati oggi alle 20.30 nella palestra di via della Valle per l'istruzione di educazione fisica.

Corso automobilistico della 58.a Legione. Tutti i giovani della M. V. S. N. inscritti al corso automobilistico, sono comandati oggi alle 20.30 nell'autoscuola Vaccari, in via Mazzini 13, per l'istruzione teorica.

VI Centuria «Vecchia Guardia» della 58.a Legione. Capisquadra e militi sono comandati alla adunata che si terrà domenica 26 corr. alle 9.30. Si interviene in divisa.

298.a Legione Avanguardisti. Per le 11 gli avanguardisti della Centuria Marinara sono invitati in sede del Comando (R. Istituto Nautico) donde muovere per una visita al «Conte Grande».

Pure per la vi ita e serv: io d'onore al «Conte Grande» sono invitati a presentarsi al Comando di Legione gli avanguardisti disponibili alle 14.30. Gli avanguardisti già destinati per la visita e servizio di mattina, si presenteranno alle 7.30 al Comando di Legione.

Circoli Rionali di S. Giacomo. Questa sera alle 21, sono convocati a seduta i Gruppi «Grotte» ed «Escursioni».

F. Pasini al Circolo di Coltura Fascista

Venerdì alle 20.30, nella sala del Littorio il prof. F. Pasini, proseguendo il ciclo delle conferenze, parlerà del centenario del Romanticismo latino. L'argomento è poderoso e quanto mai interessante, che l'oratore tratterà del periodo agitato e fecondo, in cui non solo le lettere, ma la cultura e la vita intera del mondo latino, sono pervase da nuove idealità estetiche, sociali, politiche. La conferenza è pubblica.

Lezioni di topografia al Dopolavoro. Il Dopolavoro provinciale inizia una breve serie di conversazioni destinate alla coltura degli escursionisti. La prima conversazione verrà tenuta nella sede del Dopolavoro provinciale (via Paduina 4, I) domani sera, giovedì, alle 20.30 e avrà per tema «Nozioni di topografia dei dintorni».

Tutti i capogita sono tenuti a partecipare alla conversazione e potranno assistervi pure tutti i soci delle società aderenti che si occupano di escursionismo.

La vile aggressione ai militi di confine a Selze

I tre feriti riconoscono lo sparatore fra gli arrestati

Stile balcanico...

L'episodio brigantesco di Selze, che rivela, nella maniera con cui fu preparato e compiuto, uno stile caratteristicamente balcanico, potrebbe prestarsi, per la qualità delle vittime, per le figure degli aggressori, e per il luogo in cui s'è svolto, a considerazioni molto severe d'ordine politico e di natura internazionale.

Queste considerazioni sarebbero pienamente giustificate e rese, oltre che legittime, necessarie e doverose dal fatto che non è la prima volta che ci accade di registrare e deplorare aggressioni consimili, che offendono il diritto delle genti e tendono a provocare sulla nostra frontiera orientale incidenti che potrebbero assumere sviluppi impreveduti e ripercussioni di grave portata.

La coscienza assoluta della nostra forza, il sentimento della nostra civiltà superiore e della nostra dignità ci dispensano da coteste considerazioni, a quel modo che lo spirito di austera disciplina onde è animata la Milizia Fascista di frontiera ci rende sicuri che nessuna assurda e stoltissima provocazione di bande o d'individui irresponsabili sarà raccolta.

Stabilito questo, inviamo un fraterno saluto alle generose vittime dell'odio antinazionale. E siamo assolutamente sicuri che, di fronte a tali gesta brigantesche, i Comandi interessati avranno già provveduto a far sì che non sia permesso di trasportare sul nostro confine, ch'è quello d'una grande Nazione, metodi e sistemi tipici dei «comitagi» balcanici.

A Selze

La notizia del grave episodio di banditismo antinazionale avvenuto a Selze, ha destato ieri la più viva impressione in città, provocando un movimento di fraterna simpatia per i militi colpiti così vilmente dall'odio degli aggressori.

Ecco ora i particolari del sinistro episodio che i nostri inviati sul posto hanno potuto raccogliere dalla viva voce dei protagonisti e dalle autorità, che stanno avviando l'inchiesta.

Come si ricorderà, Selze è già stata teatro di un altro episodio di ferocia, quello dell'aggressione contro il milite Cicimbri, che fu crivellato da tredici ferite d'arma da fuoco sparategli da un delinquente politico. L'azione criminale odierna si ricollega indubbiamente al quadro di tale delinquenza — i fatti di Prestrane non possono essere dimenticati, e nemmeno gli attentati contro le caserme dei militi — e supera forse ogni precedente episodio per la fredda malvagità per la premeditazione con cui furono affrontati i militi disarmati, mentre si trovavano a mensa, di sera, all'ora dell'Ave Maria, quando il borgo si fa buio e la squilla invita al silenzio e al riposo dopo il lavoro.

Il comandante del distaccamento dei militi di Selze, capomanipolo Bruno Fermeglia, ex volontario di guerra, triestino, ventinovenne, ci ha ricostruito l'episodio come è avvenuto, nella saletta della stessa mensa, dove l'aggressione è stata compiuta.

E' questa la stanza a terreno di una casa isolata, dove il mobilio consiste di una tavola con due banchi, uno a ridosso della parete. La stanza ha tre finestre munite di inferriate; la porta è in un corridoio breve, cui si accede dall'ingresso della casa che è a pochi metri dalla strada provinciale, vis-à-vis a una bottega di commestibili (altra casa isolata a circa quaranta passi da quella presa d'assalto dai banditi) che a quell'ora — le 17 — era chiusa, e solo vi si vedeva l'illuminazione interna. La casa della così detta mensa è circondata da una ramata a filo spinato.

Chi passava lungo la strada, avvicinandosi alla casa, poteva scorgere i militi che si trovavano nella stanza, dove una sola lampada a petrolio, addossata alla parete di fronte alla porta, mandava poca luce. A un angolo, dal lato destro di chi entra, c'è un focolaio economico, sul quale uno dei militi, il cuciniere, preparava la cena. La stanza è disadorna. Sola sulla parete una fotografia del Duce. Mensa e cucina formano tutto un ambiente. Il sedile del comandante, che prende posto a capotavola, è uno sgabello costrutto rusticamente, come la tavola, che è sorretta da due cavalletti. Tutto ha il carattere dell'improvvisazione là dentro, ma la fuliggine che ha annerito le pareti mostra che da molto tempo l'ambiente serve allo scopo. Nessun segno guerresco, dentro. Armi non ce ne sono.

I delinquenti sapevano

Tutto questo deve essere stato noto al delinquente che premeditò la spedizione sinistra, sapendo che alle 19 i militi sono riuniti per la cena. E deve aver conosciuto anche l'esiguo numero che compone il distaccamento: quattro in tutto, in seguito a una diminuzione dei quadri (prima erano in dodici) e cioè il caposquadra Salvatore Trogu, di 31 anni, da Narvoglia (Cagliari), Luigi Cannas, di 23 anni, da S. Basilio (Cagliari) e Paolo Marincovich, di 29 anni, da Cunise (Dalmazia). Essi si trovavano nella stanza, il quarto milite del distaccamento faceva guardia alla caserma del distaccamento, che dista circa ottanta metri dalla mensa.

Quivi però trovavasi ospite anche Salvatore Columbano, di 24 anni, da Berchieddu (Cagliari), il quale aveva accompagnato il ten. Fermeglia nel pomeriggio da Mattegna (altro distaccamento alle dipendenze del capomanipolo) a Selze. E' importante questo rilievo, perchè il Columbano, che è un combattente libico, presta da quattro anni servizio di frontiera e conosce l'ambiente di Prestrane e di Villa Slavina, i due grossi borghi carsici, specialmente quest'ultimo, che può essere considerato il covo degli antinazionali. Il Marincovich si trovava nell'angolo, intento a cucinare la carne e distribuiva le razioni. Altro particolare: un cane lupino era nella stanza e rodeva fieramente un osso. Tutto spirava cameratismo come in tempo di bivacco.

Va notato che appena da dieci giorni il ten. Fermeglia aveva preso il comando del distaccamento, prima comandato dal capomanipolo Ferruccio Vosilla, un legionario fiumano, ora ufficiale della Milizia, che aveva saputo tenere ottimamente il suo posto e che s'era congedato dai suoi militi per prendere il treno a Prestrane e venire a Trieste, la sera stessa, un'ora e mezza prima che accadesse la tragica scena.

La scena feroce e fulminea

— Si ricordava il camerata — ci narra il ten. Fermeglia — e parlavamo: il Columbano trovavasi alla mia sinistra, e sulla stessa panca, più innanzi, a ridosso della parete, sedeva anche la camicia nera Cannas, mentre alla destra, su l'altra scranna stava il capo-squadra Trogu. Il cuciniere stava scodellando la zuppa di carne, per portarmela, allorchè nel quadro in luce della porta che era aperta, si profilò la figura di un uomo. E' stata questione di secondi: sette, otto secondi in tutto. Presentarsi, alzar ambe le mani in cui stringeva due pistole Mauser e sparare consecutivamente dodici colpi fu tutt'uno. L'azione di quell'uomo fu istantanea: puntò contro di me e sparò il primo colpo. Istintivamente mi sono abbassato per afferrare la mia rivoltella, ma ebbi la sensazione che il secondo colpo, pure mirato contro di me, nello stesso istante che mi chinavo, colpisse il vetro della lampada. Fu la nostra salvezza: restammo al buio. E il delinquente sparò, ormai senza bersaglio, all'impazzata, colpendo tuttavia i militi alle estremità inferiori. Il cane lupino che abbaiando si avvicinò al bandito, fu da questi ammazzato con un proiettile.

In quel momento il cuciniere, che teneva il piatto sempre in mano, lo lanciò con forza contro lo sparatore, il quale fu colpito alla guancia e rispose scaricando la pistola contro l'angolo. Ma il Marincovich, chinatosi, afferrò una vecchia baionetta e nell'oscurità tentò carponi di avvicinarsi al bandito. Costui aveva esplose tutte le sue cartucce e si ritrasse, senonchè appena fuori dalla porta, fece un cenno e diede qualche ordine a un suo complice, che stava a proteggere la fuga. Un ultimo colpo fu sparato da colui che aveva fatto da «palo» nella direzione indicatagli dal compagno.

Il proiettile spezzò la lastra e andò a conficcarsi sulla parete a pochi centimetri sopra la testa del cuciniere, il quale nel frattempo sgattaiolava nell'andito per osservare quale via prendevano i delinquenti ed inseguirli.

momento della comparsa del delinquente, trovavasi sulla scranna, a sinistra del capomanipolo. Egli notò che l'individuo prese di mira l'ufficiale, e, con prontezza, alzata la mano contro il lume, ne ruppe intenzionalmente il vetro e provocò il buio.

E' possibile che il bandito continuando a tirare contro il Columbano, che aveva, mentr'era con la mano alzata verso il lume, provocata l'oscurità, abbia con una palla, mandato il vetro in frantumi. Il Columbano, infatti, non fu ferito come gli altri, alle gambe, ma alla regione dell'anca, quindi nel momento in cui faceva l'atto di spegnere la luce. Si può aggiungere che notando il Columbano, da lui conosciuto a Prestrane, il bandito abbia due volte puntato su lui per finirlo e sottrarsi all'eventuale accusa.

L'accusa invece fu gridata dal ferito, e fu ventura ch'egli abbia, spegnendo la luce, salvato da sicura morte i propri compagni disarmati.

Ma c'è un altro particolare, un precedente che desta ancor maggior interesse e che completa le supposizioni del milite: Egli aveva assistito ad una scena tra l'arrestato e il caposquadra Egisto Molinari, che al tempo del fatto occorso al Cicimbri, trovavasi al distaccamento di Selze. Il Molinari udì una domenica l'individuo, ora arrestato, pronunciare parole offensive alla Milizia, e perciò gli diede una lezione, cioè due ceffoni. L'altro se li tenne, ma pronunciò sorde parole di vendetta.

Abbiamo chiesto al Columbano se avesse potuto scorgere l'altro, il complice. — Sì — ci disse — indossava un impermeabile color grigio, era sbarbato e di statura più bassa dello sparatore.

Notiamo ancora che gli arresti più importanti sono stati operati a Villa Slavina.

La battuta sulle peste dei banditi

Gli arresti e i primi risultati delle indagini

Il caposquadra Trogu, ch'era stato leggermente ferito al polpaccio sinistro, afferrata l'unica arma che si trovava nella camera, cioè il fucile del Columbaro, da questi lasciato appoggiato alla finestra, tentò d'inseguire i malviventi. Essi si erano dati alla fuga, uno svoltando a destra, uno a sinistra della casa, ma si riunirono a tergo dell'edificio per guadagnare, nella fuga, la strada provinciale.

Ciò non isfuggì al Marincovich, il quale segnalò il percorso al caposquadra Trogu, che sparò due colpi in direzione delle ombre. Il Marincovich, corso nella caserma, prese a sua volta il suo fucile e si dette a inseguire i due banditi. Gli parve di raggiungerli, e di notare che un terzo si fosse aggiunto ai fuggitivi. Intese poi nell'oscurità, in prossimità a un cespuglio, un rumore, balzo, in prossimità a un cespuglio, come di chi si rintani. Preso il fischietto diede l'allarme ai militi ferroviari perchè accorressero. Ma il silenzio era, intorno, profondo, ovunque: sola voce quella dei militi feriti, che si lamentavano.

In quell'istante il Marincovich poteva essere sorpreso dai banditi, chè, non vedendoli, aveva ragione di immaginarseli nascosti nei pressi, poco distante dai Mulini. Pensò ai compagni e ritornò sui suoi passi, per dare loro soccorso.

Solo più tardi si potè avere qualche elemento circa la fuga dei delinquenti, che avevano preso la via di Villa Slavina. Una ragazza diciannovenne, tale Antonia Christian, di Selze, ritornando dal podere, dove aveva racimolata qualche erba per i conigli, s'imbattè in tre individui, i cui connotati corrispondevano a quelli riferiti dai militi. I banditi avevano ormai l'aria indifferente di chi va per la sua strada, con le mani in saccoccia zufolando l'aria d'una canzone carsica. La ragazza riferì questo particolare al signor Evangelisti, membro del Direttorio politico di S. Pietro, che da dieci anni si trova nella zona.

— Come vestivano i delinquenti? — fu la domanda rivolta a più riprese da noi ai militi.

— E' stata questione di un istante. Ho notato — ci dichiarò il ten. Fermeglia — in colui che si presentò alla porta, un individuo alto, slanciato, dai movimenti spediti. S'era affacciato senza proferir parola. Indossava un vestito grigio e un berretto dello stesso colore. Nel momento che io stavo per levare la rivoltella dalla fondina egli scomparve e non potei esattamente scorgerlo in volto.

— Era mascherato?

— Non potei distinguere: teneva le due pistole all'altezza del viso e sparava.

Circa le stesse indicazioni ha dato il Marincovich, il quale aggiunse di aver distintamente osservato che il bandito aveva i calzoni stretti alle caviglie, e che l'altro complice, più piccolo di statura rispetto al primo, indossava un vestito marron scuro, e portava in testa un berretto grigio dello stesso tipo di quello dello sparatore: un berretto sport a scacchi.

Abbiamo detto più innanzi che la casa della mensa è poco discosta da quella del negoziante Kuret. La signora Angela Kuret, che si trovava assieme a una sorella e al vecchio padre nella cucina, udì l'eco degli spari, ma credette che fossero colpi di fuoco in tempo di carnevalata. Solo quando a pochi metri dalla casa udì delle esplosioni — eran gli spari del caposquadra Trogu contro i banditi — ella si appressò all'uscio e udì la voce del caposquadra gridare:

— Signora Angela sono ferito, mi aiuti!

La donna credette dapprima ch'egli scherzasse, ma vedendolo barcolare per davvero, gli corse incontro: il Trogu, non potendosi più reggere da solo, si fece aiutare dalla signora. Nel frattempo la sorella di questa andava incontro a un altro ferito, il Cannas, che si trascinò a stento fino alla casa Kuret. Appena giuntovi chiese al Trogu: — E che c'è del tenente?

Il capomanipolo chiedeva aiuto, ma non per sè, per aiutare l'altra Camicia nera, il Columbaro, che era stato ferito alla schiena, con foro d'uscita sotto l'inguine. Così tutti e tre i militi furono raccolti nella casa ospitale. Nel momento della forte emozione non si trovava nè forbice nè altro che servisse: a ogni modo, tagliate alla meglio delle bende, furono prodigate ai feriti le cure possibili, per impedire emorragie. Tutti erano nella piccola cucina, e i giovani resistevano al dolore contraendo i muscoli.

A dire il vero, i più impressionati erano i Kuret, che temevano un'incursione ulteriore dei banditi in casa. I Kuret sono i negozianti fornitori di generi alimentari al distaccamento.

La comunicazione ai Comandi

Occorreva frattanto guadagnare tempo. Il ten. Fermeglia diede ordine al milite che era di guardia alla caserma, il Zagarelli, di recarsi tosto a dare comunicazione dell'avvenuto al comandante la Centuria di S. Pietro del Carso, centurione Maramaldi. Trovato una carretta, vi salì e fece un tratto di strada, ma quando il carrettiere seppe che la cosa era grave, temendo brutti incontri, si rifiutò di trasportare lo Zagarelli, che dovette raggiungere il comando di Centuria a piedi.

Un'ora appresso, infatti, sopraggiungeva il centurione, al quale il tenente faceva la comunicazione dell'avvenuto. Contemporaneamente si telefonava e si telegrafava al comando di Legione e rispettivamente al comando di zona. A sua volta veniva telefonato al comandante di Coorte, che risiede a Postumia, seniore cav. Romolo Conti, e questi si portava sul luogo un'ora dopo. Da S. Pietro e da Villa Slavina erano giunti anche i comandanti delle rispettive stazioni dei carabinieri. Il dott. Chinisi, che era venuto assieme al centurione, constatò la natura delle ferite e medicò i giovani.

Da Trieste, a tutta notte, erano frattanto giunti il gen. Mozzoni, comandante dello VI zona della Milizia, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, console Rossi, e il console D'Orazio, comandante della Legione del Carso.

Il comandante di zona diede disposizioni immediate e fece trasportare su due automobili i feriti all'ospedale di Postumia, ove ebbero le ulteriori cure da parte del dott. Carminci. Il più grave dei feriti è il Cannas, che però non volle farsi levare le fasciature per il riesame della ferita.

Erano state date disposizioni intanto per il rinforzo ai militi del distaccamento. La stessa notte, giunti dagli altri distaccamenti, si univano assieme ai carabinieri e ai finanzieri le Camicie nere, Eugenio Macovez, Cesare Brusi, Remo Lampranto del distaccamento di Postumia.

Le indagini venivano esperite dal brigadiere dei carabinieri Luigi Mangone, comandante la stazione di Villa Slavina e dal brigadiere Luigi Ferrari, della stazione di S. Pietro del Carso.

I militi guidarono la pattuglia composta da guardie di finanza e da Camicie nere, oltrecchè da carabinieri. La zona compresa nella giurisdizione di S. Pietro fu tutta battuta dalla pattuglia, senza che riuscisse a notare nulla di anormale.

Alcuni arresti

Le indagini operate a Villa Slavina portarono all'arresto di alcuni maggiormente indiziati. Anche a Selze fu operato qualche arresto; altrettanto a Postumia, dove si ha ragione di credere che abbia dimorato l'individuo politicamente più responsabile, come orditore delle azioni criminali a fondo antitaliano.

La zona fu rastrellata. Complessivamente si è proceduto a trenta arresti. Gli arrestati sono stati deferiti all'autorità di Postumia. Tra gli arrestati ci sono tali Sabez e Zele, noti e tenuti d'occhio, un ricercato, tale Vodner, si è reso latitante.

Gli arrestati sono stati sottoposti a interrogatorio dal commissario comm. Cavazzi, ispettore dei servizi politici di frontiera per la Milizia, e dal ten. Stabile, comandante della stazione dei carabinieri di Postumia. L'autorità mantiene il massimo riserbo sui risultati delle indagini, e non si sono ancora pronunciate circa le responsabilità dei singoli arrestati.

Certo è che, attaccando la Milizia, che opera attivamente al confine, i banditi politici hanno preordinato un piano, per impressionare le pacifiche popolazioni. Uno dei più pericolosi capi, responsabile di atti criminali e attentati, è un ex ufficiale della polizia jugoslava, radiato dall'esercito dello Stato S.H.S., per indegnità, e che ora è fra i più attivi sobillatori contro la Milizia per scopi non bene precisati. Si tratta di tale Kuket.

Non è possibile, come abbiamo già detto, fare delle deduzioni o comunque stabilire responsabilità, ma un fatto non ha lasciato del tutto indifferenti le autorità.

Si tratta del confronto tra i militi feriti e gli arrestati. La scena si è svolta in una sala dell'ospedale di Postumia, ieri mattina, alle 9.30.

Lo sparatore riconosciuto?

A uno a uno gli arrestati passano dinanzi al letto dei feriti. Taluni hanno le solite facce, dagli zigomi sporgenti: gente del contado, ma altri, hanno maniere meno grossolane. Uno di questi ultimi fu riconosciuto. L'atto del riconoscimento è stato veramente drammatico.

Ecco quanto ci ha narrato uno dei feriti, il Columbano:

— Di tutti i trenta che mi passarono dinanzi al letto nessuno fermò la mia attenzione, tranne che uno. Me lo ricordo benissimo. Io non facevo servizio a Selze. Allorchè scorsi l'individuo, che io conobbi già prima a Prestrane, comparire alla porta della mensa, stavo per dirgli: Vieni dentro! Cosa vuoi? Ma non ebbi tempo di esprimere la frase, chè quegli puntò la rivoltella contro il capomanipolo e sparò. Nel rivedermelo tra gli arrestati, allorchè mi vide e io riconoscendolo esclamai «E' lui!», divenne pallido e disse: — Lei si sbaglia, non mi accusi, io ho moglie e bambini.

Anche gli altri due militi feriti asseriscono di riconoscere lo sparatore nello stesso arrestato, giacchè porta il vestito identico.

Un particolare di notevole rilievo ci fu riferito dal Columbano. Questi, al

La visita dell'ing. Cobolli
I feriti a Trieste

Durante la mattina di ieri si recò a Postumia il segretario provinciale del P. N. F. ing. Cobolli. Ricevuto dal podestà e segretario politico di Postumia, cap. Relli, egli si recò dapprima a visitare all'ospedale i feriti, ai quali portò la parola di conforto e di solidarietà del Partito. Disse che egli avrebbe segnalato alle gerarchie superiori il sangue freddo dimostrato da queste ottime camicie nere in servizio di confine.

L'ing. Cobolli è quindi proseguito per Selze, dove visitò il locale ove si è svolta l'azione criminosa.

Nelle sfere ufficiali si ha la sensazione che si tratti di un atto di rappresaglia e che i nostri militi al confine son designati dai delinquenti, come votati al loro bersaglio. Ciò basta per far richiamare l'attenzione delle gerarchie per rivedere i quadri della Milizia di frontiera e la necessità di rafforzarli per la sicurezza dell'Arma stessa.

L'ing. Cobolli ha fatto ritorno in città alle 13. Contemporaneamente partiva alla volta di Postumia, l'egregio medico dell'ospedale militare di Trieste, magg. Stalice. Egli raggiungeva con i suoi infermieri nell'autoambulanza militare, l'ospedale di Postumia. Esaminate le ferite, il dott. Stalice disponeva per il trasporto dei feriti al nostro ospedale, dove giunsero alle ore 17.30.

Portati nella sala di medicazione, i feriti furono sfasciati e sottoposti a un serio esame. Sono tutti e tre giovani sardi, abbronzati e forti, dalla chioma corvina. Dal carattere franco, essi considerano la brutta avventura come se stesse nell'ordine delle loro mansioni. Non ne traggono vanto, ma sentono rafforzato il sentimento del loro dovere.

I medici constatarono al Cannas una ferita trasfossa interessante i tessuti molli alla coscia destra, con frattura dell'estremità inferiore de lfemore; al Trogu una ferita trasfossa all'estremità interiore della gamba sinistra; e al Columbano ferite, prodotte da tre pallottole, una trasfossa alla regione dell'anca destra, una trasfossa allo scroto con striscio al lato interno della coscia destra. Questo milite presenta le ferite più gravi, e sarà guaribile in meno di due mesi. Salvo complicazioni, i feriti sono tutti fuori di pericolo.

Si invocano energiche misure

La notizia di questo nuovo episodio di banditismo antinazionale ha fortemente impressionato e indignato tutta la popolazione italiana e gli allogeni della zona fedeli al Regime.

L'inchiesta, avviata dalle autorità porterà, si spera, a provvedimenti atti a rassicurare le popolazione e a togliere a questi ultimi resti di banditi politici, la possibilità, nonchè di tentare, di accarezzare solo, progetti delittuosi.

L'attività del sovversismo locale ha avuto purtroppo manifestazioni frequenti in questi ultimi tempi; la popolazione invoca unanime energiche misure preventive e repressive.

Anche recentemente, nella notte dal 2 al 3 corrente, un fascio littorio in granito, posto il 3 giugno 1926, sul ponte che unisce Cossana inferiore a Cossana superiore, a ricordare un'opera fascista e la prima visita alla zona fatta dal Prefetto di Trieste, veniva irrimediabilmente sfregiato a martellate da sovversivi rimasti ignoti.

Lo scontro violento di due automobili

I passeggeri sbalzati sulla strada

Abbiamo da Pola, 21:

A Portole è avvenuto un grave investimento fra due automobili: Una Fiat aperta dell'avv. Antonini di Buie sulla quale si trovavano tre signori e lo chauffeur in direzione Montona-Buie ed una Ford nuovo tipo, di proprietà del sig. Pollitzer di Trieste, con due viaggiatori provenienti da Trieste. Le vetture procedevano sulla piana vicino a Portole a velocità moderata. Nel punto dove la strada fa un'ampia e dolce curva senza però permettere a chi la percorre lungo il suo primo mezzo arco di vedere l'altra metà, a cagione dei folti cespugli che coprono il terreno interno della curva, le due macchine s'investirono, radiatore contro radiatore in modo violentissimo, tanto che per l'urto e il contraccolpo si inalberavano paurosamente, ma per fortuna ricaddero senza rovesciarsi. I passeggeri della Fiat vennero scaraventati nelle macchie circostanti, mentre gli altri se la cavarono a buon mercato. Mezz'ora più tardi giunse sul posto la commissione giudiziaria diretta dal pretore dott. Fischer, il quale assunse gli accertamenti del caso. I danni patiti dalle automobili ascendono a parecchie migliaia di lire coperte però da assicurazione. Le cause dello scontro e le responsabilità andrebbero ricercate a incauta condotta dei guidatori che si tenevano ambedue in mezzo alla strada.

La faccenda, secondo lui, andò così...

Ieri sera, verso le 21.40, si presentò all'astanteria della Guardia medica un uomo, dimessamente vestito, che aveva una ferita lacero-contusa alla fronte e una al dorso nasale. Egli dichiarò di chiamarsi Giovanni S., di 31 anni, disoccupato, abitante in via Media.

Interrogato come avesse riportato quelle lesioni, rispose:

— No so; ma bisogna aver pegola... E raccontò poi al delegato di p. s. colà d'ispezione:

— Poco fa passavo per via Fabio Severo, quando, 'rente el palazo de Giustizia, me incontro in una clapa de mati, imbriaghi. Mai conossuda quela gente, e pur apena che i me ga visto i me se ga ingrumà atorno e i ga tacà a dirmene de tuti i colori. Forsi i me gaveva ciapà per un altro e mi go tentà de dirghelo, ma sì, andè a ragionar con imbriaghi...

— E per colmo de disdeta — continuò a narrare il ferito — proprio in quel momento xe vignù fora de un'ostaria altri tipi che mi no go mai visto e che i ga tacà anca lori a dirme de tuto. E mentre mi continuavo a protestar i ga ciapà un stagnaco pien de acqua e i me lo go butà adosso... Come che i vedi son tuto negà. E come se no bastassi, i ga tirà contro de mi anca el stagnaco e una tempesta de sassi...

— E adesso — concluse — son qua, in riparazion...

Dopo medicato l'S. dicchiarò che si sarebbe recato al Commissariato di p. s. di via Valdirivo a denunciare il fatto.

Uno dei briganti istriani evade

dal penitenziario di Santa Teresa

Abbiamo da Firenze, 21:

Stanotte, a ora non precisata, è evaso dallo stabilimento penale di Santa Teresa in via della Mattonaia, il recluso Giovanni Stocovich, contadino, da Pola. Era stato condannato a 12 anni, per rapina aggravata, ed era detenuto dal 1922. Per la buona condotta era adibito a lavori murari e durante questi lavori egli preparò il piano di evasione. Ora è attivamente ricercato

Due operai precipitano da impalcature

Uno è raccolto morente

Intento ieri mattina a bagnare dei blocchi di cemento armato, affinchè si raffreddassero, per essere poi calati sotto la scarpata del molo, che si sta costruendo al punto franco Duca d'Aosta, il manovale Sincero Robaglia era salito ieri sopra un'impalcatura sovrastante i blocchi e di là sbrigava il suo lavoro. Ma ad un certo momento l'impalcatura, che era una costruzione provvisoria e, non molto resistente, si sfasciò in modo che il Robaglia precipitò al suolo da un'altezza di circa tre metri e si ferì gravemente ad una gamba, tanto che per lo spasimo perdette i sensi. I suoi compagni si affrettarono a soccorrerlo e quindi adagiatolo in una vettura, lo fecero trasportare all'ospedale Regina Elena, ove il medico di turno gli riscontrò la frattura del malleolo e della tibia alla gamba sinistra. Dopo la medicazione il ferito, per il quale furono prognosticate da quattro a cinque settimane di cura, fu accolto nel quarto reparto.

— Abbiamo riferito ieri nel *Piccolo della Sera*, la notizia di una disgrazia gravissima di cui fu vittima un manovale che lavorava su una impalcatura all'esterno dello stabile della Banca commerciale italiana. Com'è noto, verso le 8.30 il disgraziato, perduto l'equilibrio, precipitò nella via sottostante, da un'altezza di circa 6 metri e fu raccolto in condizioni gravissime. Trasportato all'ospedale Regina Elena, non potè al primo momento essere identificato poichè non parlava e nessuno dei suoi compagni ne conosceva le generalità. Nel pomeriggio ieri la sua identità potè essere accertata: è il ventiquattrenne Giuseppe Raunich, abitante al n. 640 di piano S. Anna. Le sue condizioni sono estremamente gravi poichè i medici gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio e conseguente commozione cerebrale.

Attratto da un rumore sospetto

un vigile accorre, cade e si ferisce

Era di servizio, l'altra sera, al pianoterra del palazzo municipale, il vigile al fuoco Carlo Czernitz, di 47 anni, da un reparto attiguo a quello in cui egli si trovava, gli parve d'udire un rumore.

Nessuno doveva trovarsi a quell'ora in quel reparto, percui il vigile, insospettito, tese l'orecchio. E poichè il rumore si ripeteva, chiese ad alta voce:

— Chi xe là?

Ma nessuno rispose.

Si trattava di ladri? O, era forse un principio d'incendio? Il bravo vigile non stette molto a pensarci su: Volle accertarsi della causa di quei rumori e senz'altro si avviò risolutamente nello stanzone attiguo.

Vi regnava buio pesto. Il Czernitz s'inoltrò di qualche passo, ma allora gli capitò quello che non s'aspettava: Causa l'oscurità inciampò in un ostacolo e cadde pesantemente a terra. Sentì subito un acuto dolore alla regione lombare e, rimessosi a stento in piedi, tornò al suo posto, pensando che, con un po' di riposo il dolore che provava si sarebbe attenuato. Ma furono invece ore di tormento, a segno che ieri mattina, non potendone più decise di recarsi all'ospedale Regina Elena e si fece visitare dal medico di servizio all'astanteria, il quale gli riscontrò oltre a una vasta contusione alla regione lombare, lo strappo di alcuni fasci muscolari, lesioni guaribili in un mese circa. Dopo la medicazione il vigile fu accolto nel IV reparto.

Roba da cani. La quarantenne Anna Zerial, abitante in via Crosada n. 12, fu addentata ieri mattina alla mano destra da una cane randagio e dovette ricorrere alla Guardia medica per le opportune cauterizzazioni.

— Lo stesso caso capitò ad Adelina Bortoluzzi, una giovanetta sedicenne, abitante in via Romagna n. 21. Anche lei addentata da una cagnaccio, fu costretta a ricorrere alla Guardia medica.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Associazione Giovani Escursionisti Italiani. Oggi alle 20 seduta straordinaria in sede della Direzione e del Triumvirato grotte. I soci in sede alle 21 per comunicazioni.

Legione di Karma e Rincarnazione. Questa sera alle 19, in via Dante 1, lezione libera del corso elementare di teosofia, sul tema: «L'uomo corporeo».

C. S. Ponziana. Il Direttorio sociale è convocato questa sera alle 20.30. La Sezione escursionisti indice per domenica una gita sul monte Sabotino, con partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 5. I soci affiliati all'O. N. D. che desiderano avere biglietti per la riduzione nei cinematografi, si prenotino settimanalmente in segreteria entro il venerdì.

Associazione XXX Ottobre. Il Gruppo sciatori indice per domenica 26 corr. una gita a Tarvisio. Coloro che hanno l'intenzione di parteciparvi sono pregati di darne avviso in sede entro venerdì sera. Si parte col treno in partenza sabato alle 15.15 dalla Stazione Centrale. Domani sera seduta del Consiglio direttivo. Nessuno manchi.

G. S. Adriatico. Oggi alle 14 tutti i calcisti in campo di Rozzol per una partita d'allenamento.

G. S. Pasubio. Oggi, sezione palla al cesto: I squadra e allievi in palestra alle 10; alle 20, le sezioni escursionisti maschile e femminile in sede. Ore 21: la sezione grotte si riunisce per decidere riguardo all'esplorazione prossima.

CORRISPONDENZA APERTA

Fedel dalmata N. 9: Il R. D. 18 aprile 1920 n. 579 con cui fu estesa alle provincie redente la legge sui danni di guerra stabilisce effettivamente che il risarcimento dei danni spetta per ora soltanto a coloro che acquistarono di pieno diritto la cittadinanza italiana. Un eguale diritto potrebbe venir concesso anche agli optanti solo con un nuovo provvedimento di legge. Non risulta che tale provvedimento, quantunque corrispondente alle legittime aspettative degli optanti, sia di imminente pubblicazione. — *Mustafà*: In Italia esiste attualmente un solo periodico scacchistico, e cioè: «L'Italia Scacchistica» organo ufficiale dell'Associazione scacchistica italiana. Viene pubblicato a Firenze, due volte al mese. Abbonamento annuo lire 40.50. Amministrazione: Via Iacopo Nardi 38, Firenze. Qualche anno fa usciva, in Sicilia, anche il periodico «Alfiere di Re» ma ha da molto tempo cessato d'esistere.

Pittore polese: Fabris Placido, pittore e restauratore, nacque a Pieve d'Alpago (Belluno) il 26 agosto 1802, morì a Venezia il 7 dicembre 1859. Studiò all'Accademia di Venezia, copiò vecchi quadri di Venezia e più tardi ebbe attività propria come ritrattista. A Venezia conobbe il capo della Scuola Romantica Italiana F. Hayez sotto la cui influenza lavorò anche più tardi, quando l'Hayez si trasferì a Milano. Le sue copie si distinguono per la nettezza e precisione. Talora utilizzava gli antichi maestri per «modelli» di un nuovo quadro: per esempio «La Madonna con bimbo», «S. Zaccaria e S. Gioacchino» secondo il Rizzo da S. Croce e Marco Bello oppure «la Madonna con il bimbo» belliniana (entrambi all'Accademia di Venezia). Delle sue copie l'Accademia ha: «Il ratto d'Europa, Madonna con bimbo, S. Caterina e Michele Spavento deposizione della Croce. Tutte e tre copiate dal Veronese. Questi «pasticci» e copie sono migliori per disegno che per colore, per quanto il Fabris si sforzasse d'imitare il pastoso colore del '500 veneziano. Più importanti sono i suoi ritratti. All'Accademia vi sono: Germanico Bernardi, i genitori del pittore. Corrispondenti allo spirito romantico del tempo: Amore e Psiche, Disegno in «Grisaille» di Canova morto. Scrissero di lui: Volpe, Pittori Bellunesi, 1892, pag. 13 sg.; Natura ed Arte, 1894-15, I, 771; Catal. RR. Gall. Venezia. Ricci, Il Veneto, 1911, p. 106; Burlington Magazine, IX, (1906) 72, 74, 75.

TEATRI E CONCERTI

Gli spettacoli teatrali vietati alla Fenice?

Come ogni anno in questa stagione, anche ora sono pervenute alla direzione del Teatro Fenice offerte da parte di compagnie d'operette e di riviste, desiderose di svolgere una stagione estiva a Trieste. Come si ricorderà, durante i mesi d'estate, gli spettacoli d'operetta e di varietà della Fenice, divenuti tradizionali, erano frequentati con piacere dal pubblico che non può svagarsi in campagna. E' recente il ricordo dei successi del parigino Ba-ta-clan, della compagnia di riviste Maresca e della compagnia di operette di Jole Pacifici.

Quest'anno la direzione della Società Anonima Pittaluga, che gestisce il teatro, con molto dolore e grave danno, ha dovuto declinare tutte le offerte che le sono pervenute dalle varie compagnie, per il seguente motivo: In seguito ad una recente disposizione dell'autorità prefettizia, sul palcoscenico del Teatro Fenice sono vietati gli spettacoli di compagnia, non essendo quel palcoscenico costruito e ubicato secondo i moderni dettami della pubblica sicurezza. Questa deliberazione dell'autorità, determinata certo da motivi plausibili, priva la città di una serie di spettacoli estivi, che riuscivano a mettere un po' di vivacità nella calma stagnante dei mesi caldi. Non fa d'uopo rilevare il danno economico che ne deriva, sia agli artisti, sia a quei gruppi di cittadini che esercitano un' attività sussidiaria delle compagnie d'operette e di riviste.

Abbiamo assunto informazioni su questo fatto nuovo e abbiamo saputo quanto segue. Primo: la commissione incendi, dopo un accurato esame ed una attenta ispezione del palcoscenico del Teatro Fenice, ha trovato che i camerini degli artisti prospettanti sulla via S. Francesco, non erano ubicati e costruiti in maniera tale da preservare gli artisti stessi da grave pericolo, in caso d'incendio. Se, per una dannata ipotesi, si determinasse un incendio sul palcoscenico, gli artisti non avrebbe o altra salvezza che quella di superare la barriera infuocata del palcoscenico. Secondo: premessa questa situazione insostenibile, la commissione ha determinato di consentire l'uso del palcoscenico a compagnie d'operetta, di prosa o di rivista, solo nel caso venga elevato un muro, dalle fondamenta alla sommità del teatro, praticando un'uscita comoda e agevole per i camerini posti sul lato della via San Francesco. La messa in opera del muro e la sistemazione razionale del palcoscenico, secondo le norme della pubblica sicurezza, sono state preventivate nell'importo di almeno 100.000 lire.

Pur non avendo nulla da obiettare ai sani criteri dell'autorità, non si può fare a meno di rilevare la penosa situazione in cui viene a trovarsi un teatro triestino di schietto carattere popolare, che aveva ripristinato l'antica abitudine di dare alcuni mesi di spettacoli operettistici, dopo la lunga stagione cinematografica. La situazione dei teatri triestini in generale è assai penosa. Mentre in tutte le altre città del Regno, anche in quelle di provincia, i comuni, gli enti privati e mecenati, con adeguate elargizioni e assegnazioni di fondi, provvedono a moderne restaurazioni dei vecchi edifici teatrali o addirittura alla costruzione di lussuosi e capaci ambienti nuovi, a Trieste ci siamo fermati ai teatri del secolo scorso. Anzi, alcuni di essi sono scomparsi come il teatro Goldoni. Mentre la popolazione cresce, i teatri da spettacolo lirico o drammatico diminuiscono o si rendono inservibili. Questa crisi è tanto più deplorevole ove si pensi che Fiume, città di minore potenza economica di noi, sta restaurando il suo Teatro comunale.

La risurrezione teatrale dal punto di vista degli edifici, è di competenza strettamente cittadina. Trieste è forse l'unica città che non abbia sentito finora il dovere di escogitare i mezzi adeguati alla risoluzione di un problema che è di natura schiettamente intellettuale oltre che economica.

Il caso specifico del palcoscenico del Teatro Fenice mette in evidenza lo stato d'inferiorità in cui ci troviamo di fronte alle altre, anche minori città italiane. Ove si pensi che il Teatro Verdi è dedicato soltanto alla lirica e a qualche stagione di prosa, non abbiamo che il Politeama per tutti gli altri spettacoli.

Troppo poco. Non si dimentichi inoltre che, in una città di confine come la nostra, il teatro compie quell'opera di assimilazione verso la quale tendono tutte le manifestazioni della nostra vita intellettuale e artistica. La vigilanza sull'attività teatrale, le premure perchè a Trieste il teatro sia sempre vitale e presente allo spirito di tutti i cittadini dovrebbero costituire una delle più costanti preoccupazioni delle nostre classi dirigenti. E' ben doloroso, anche se necessario, che, sia pure per ragioni di pubblica sicurezza, un vecchio teatro triestino venga tolto all'esercizio dell'operetta e della rivista, in periodi estivi, in cui maggiormente è sentita la necessità di uno spettacolo pubblico.

Ma forse questo male non viene per nuocere. L'importo per la sistemazione del palcoscenico della Fenice non è troppo vistoso ed è sperabile possa essere coperto da chi ha interesse che un'azienda di non spregiabile reddito venga posta in condizione di proseguire la sua attività.

Teatro della Commedia. Applausi anche ieri a Carmelo D'Angeli-Calabrese e ad Amalia Micheluzzi, che recitarono con «verve» e naturalezza «Il perfetto amore», di Roberto Bracco.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, il lavoro si replica. Domani «Il viaggio dei Berluroni», commedia brillantissima.

Un concerto di musiche ebraiche moderne al Liceo Tartini. Domani alle 21, come abbiamo preannunciato, nelle sale del Liceo Tartini, si darà un concerto di musiche classiche moderne con interpreti i professori: Guido Daniele Nacamuli, (pianoforte), Ettore Sigon (violoncello), coadiuvati dal prof. Alessandro Costantinides.

Giova ricordare che nel programma che comprende musica per pianoforte, di Alman, Weinberg e Milner è inclusa la celebre Rapsodia ebraico «Shelomoh», di E. Bloch, per violoncello e pianoforte.

Prima dell'inizio del concerto, il prof. Nacamuli dirà in un commento illustrativo, della musica ebraica che a Trieste sarà presentata per la prima volta.

La Società dei Filarmonici

e la vita musicale triestina

Riferendosi al nostro articolo sulla musica a Trieste, la Società dei Filarmonici ci comunica una sua lettera al maestro Adriano Lualdi e la cortese risposta di lui.

La Società dei Filarmonici aveva notato che in un suo articolo, del resto esauriente, sulla «Vita musicale a Trieste» il Lualdi, certo per non esserne stato informato, non accennava minimamente all'attività dei Filarmonici. Ne scrisse al maestro inviandogli programmi e critiche affinchè, all'occasione, in uno dei suoi articoli egli sia in grado di ricordare anche la Società dei Filarmonici, che svolse un'attività non indifferente per la vita musicale di Trieste.

Il maestro Lualdi ha così risposto all'invio del materiale e della lettera:

«Spettabile società dei Filarmonici, terrò nel massimo conto il loro desiderio, appena avrò l'occasione di riparlare della vita musicale triestina; ma mi spiace che loro non m'abbiano avvertito dell'omissione involontaria nel novembre del 1926, quando il mio articolo è comparso nel *Secolo*, chè, in tal caso, avrei provveduto a completarlo secondo i loro chiarimenti, nel volume del «Viaggio musicale in Italia», testè uscito. Ad ogni modo, sarà per un'altra volta. Si abbiano, intanto, i miei saluti più cordiali».

La prima recita sperimentale della Goliardica. I biglietti per la prima recita sperimentale che la Sezione drammatica del Gruppo Universitario Fascista darà venerdì nella sala massima del Circolo Artistico, sono in vendita al bigoncio della sala massima, dalle 18 alle 21.

Come annunciato, si rappresenterà il lavoro in tre atti «Le mani in croce», e il nome dell'autore sarà reso noto alla fine della rappresentazione.

Varietà e Cinema

«Sangue nostro» al Nazionale è alle ultime repliche. Chi non ha ancora ammirato questo poderoso dramma, si affretti! Nella varietà, gran successo degli eleganti e bravi danzatori Caorsi e Davne e della superstella italiana Aida Ranieri.

Prossimamente: «La beffa di Parigi».

«Daghfin lo sciatore» — con Paul Richter e Marcella Albani — al Teatro Excelsior. Nello sfondo profondamente pittoresco delle nevi eterne, in un ambiente vivacissimo di sports invernali, si svolge il magnifico dramma d'amore «Dagfin lo sciatore», che ieri ha avuto all'Excelsior il più schietto successo, anche per merito della esecuzione quanto mai suggestiva della bellissima Marcella Albani, di Paul Richter, l'indimenticabile «Sigfrido» dei «Nibelungi» e di Paul Wegener. Nella varietà sempre grande successo delle Roses Sisters e del cantante Giglio.

Il successo de «Il poeta vagabondo» al Cinema del Corso. Un successo incontrastato ha ottenuto ieri questa grande film che racconta la vita di Francesco Villon, lo strano poeta francese. Azione drammaticissima che si svolge fra gli splendori della corte di Luigi XI. Due grandi tragici dello schermo hanno concorso a creare quest'eccezionale capolavoro dell'arte muta, John Barrymore e Conrad Weidt. Accanto a loro trionfa Marcelline Day.

Nella varietà ha ottenuto vivissimo successo la troupe fantasista «L'uccello bleu», che oggi si presenta per l'ultimo giorno. Domani debutto di Serena Helder e di Angelo Cecchelin, l'irresistibile comico triestino. Prima rappresentazione alle 16.

«I Centauri» con Oliviero Farrell — oggi — al Teatro Fenice. Da oggi allo schermo la grandiosa film Paramount «I Centauri», rievocazione avvincente della fantastica cavalcata dei «rough-riders» di Roosevelt nella guerra ispano-americana, alle cui spettacolose vicende s'intreccia una tormentosa storia d'amore. Protagonista del magnifico lavoro è Charles Farrell, il popolarissimo «Chico» del «Settimo cielo». Nella varietà successo vivissimo della bella ed elegante Carmencita e dei bravi quattro Orlandis.

«Nel gorgo del peccato» con Emil Jannings all' Eden è il capolavoro insuperato e insuperabile, di cui da oggi si iniziano le rappresentazioni. Segue la compagnia di G. Giorgi (Sganapino) con la brillantissima commedia «E lei... cosa fa?»

Le fantastiche folle per «Mamma» (colosso Fox-Film) al Regina, fecero sì che la direzione di questo simpatico e meraviglioso teatro decise prorogare questo programma, musicato com'è divinamente, ancora qualche giorno. Si noti bene che durante la proiezione viene cantata da voce angelica la famosa «Ninnarella» scritta dal Mozart per la contessa Esterhazy, dalla quale il Mozart ebbe un bambino. L'effetto è sorprendente, tanto è vero che gente manda gente... più che a una pellicola moderna!

Oggi alle 16 e 18, proiezioni per studenti a lire 1, indistintamente.

Prossimo programma: «I cavalieri di Ekebù», famosa leggenda nordica con la bionda attrice Greta Garbo, interprete di «La carne e il diavolo».

E poi? Poi «Frate Francesco», il colosso italiano per la direzione tecnica artistica del conte Giulio Antamoro. Interprete: cav. Alberto Pasquali.

Successi su successi ottiene all'Italia «La signora dalle camelie», il migliore capolavoro di superproduzione, tratto dal romanzo di A. Dumas e musicato dal grande G. Verdi. L'interpretazione di Norma Talmadge e Gilbert Roland meraviglia e commuove, facendolo definire quanto di meglio sia stato fatto fino ad oggi in arte cinematografica. Oggi dalle 16 in poi si replica ogni due ore. Sono validi gli omaggi a riduzione.

Cinema Garibaldi. Dalle 16, rappresentazioni straordinarie del forte dramma «Per amor suo», eccezionale interpretazione di Lon Chaney. Sabato «première» della film «fuori classe», «La grande parata», dramma di eroi, protagonisti John Gilbert e Renèe Adorèe.

Cine Edison. A grande richiesta, definitivamente ultimo giorno del «Vetturale del Moncenisio». Domani: «Resurrezione» con Dolores Del Rio.

Cine Galileo. Continuano trionfalmente le repliche di «Russia», interpretata da Marcella Albani e Vladimiro Gaydaroff.

Ultimo giorno di «Mondana» con Gloria Swanson al Cinema Savoia. Anche ieri, Gloria Swanson, l'attrice tanto cara al nostro pubblico, ha ottenuto un vero successo personale in questa deliziosa film, che si ripete ancora per oggi. Principia alle ore 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Il perfetto amore» di R. Bracco.
Nazionale. Dalle 16: «Sangue nostro» con Rudolf Schildkraut e nella varietà Aida Raineri.
Excelsior. Dalle 16: «Dagfin lo sciatore» con Marcella Albani e numeri d'arte varia.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore e Conrad Weidt, e la Compagnia dell'Uccello bleu.
Fenice. Dalle 16: «I Centauri» con Charles Farrel, e numeri d'arte varia.
Eden. Dalle 16.30: «Nel gorgo del peccato» con Emil Jannings e la compagnia comica Giorgi (Sganapino).
Cine Teatro Regina. Dalle 16: «Mamma» e numeri di varietà.
Cine Italia. Dalle 16: «La signora dalle camelie» con Norma Talmadge.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Per amor suo» con Lon Chaney.
Cine Galileo. Dalle 16: «Russia» («La piccola madre russa») con Marcella Albani.
Edison. Dalle 16: «Il vetturale del Moncenisio» con Rina De Liguoro e Maciste.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Mondana» con Gloria Swanson.
Novo Cine. Dalle 16: «Follie di palcoscenico» con V. Valli e T. Carminati.
Cine Royal. Dalle 16: «Sotto lo sguardo di Allah» con Richard Barthelmess.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Taras Boulba», dramma russo di N. Gogol.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Notte di terrore» con Daniels, Cortez e Beery.
Cine Famigliare. Dalle 16: «Celimène, la bambola di Parigi» con L. Damita.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Maschere russe» con F. Vidor e C. Brook.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle ore 15.30: «Tao» con M. Harold e A. Brabaut.
Cinema Alfieri - Viale XX Settembre 24. Oggi: «Fatty e l'amore infranto» con Fatty.
Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 5). Dalle 15.30: «La potenza delle tenebre» con Germanova.
Cine Venezia. Dalle 15: «O' Marinaliello» film cantata, con S. Orsini.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 22 febbraio

Turno Generale. Marinai (15) 1; giovani coperta in I (11) 1; giovani coperta in II (6) 1; mozzi coperta (54) 1; fuochisti (34) 1; carbonai (53) 1; giovani camera (4) 1; giovani cucina (—) 1; mozzi cucina (22) 1; mozzi camera (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (31) 1; giovani coperta in I (—) 8; giovani coperta in II (2) 9; mozzi coperta (14) 2; fuochisti (31) 1; carbonai (2) 7; mozzi macch. (5) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (9) 1; giovni coperta (—) 1; mozzi coperta (6) 1; ingrassatori (—) 2; fuochisti (—) 3; fuochisti nafta (8) 1; carbonai (—) 1; giovani sti nafta (9) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (2) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe —; cabinisti I classe 2; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (7) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (3) 1; camerieri mensa ufficiali 1; giovani camera (2) 3; mozzi camera (4) 64; giovani cucina (4) 2; allievi cuochi (—) 22; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (19) 1; giovani coperta (8) 1; mozzi coperta (6) 1; ingrassatori (2) 1; fuochisti (4) 1; fuochisti nafta (8) 2; carbonai (1) 1; giovani macchina (17) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe —; cabinisti I classe (1) 1; baristi I classe —; salonieri II classe (8) 1; cabinisti II classe (17) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (5) 1; camerieri mensa ufficiali 1; giovani camera (12) 1.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (8) 1; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (5) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (—) 6; carbonai (8) 1; garzoni (—) 1; garzoni in II (—) 1; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (1) 4; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 1; giovani coperta (1) 1; mozzi coperta (2) 1; fuochisti (4) 1; carbonai (2) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (14) 1; giovani coperta (9) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (5) 1; carbonai (5) 1.

Totale inscritti al 21 febbraio: 1183; imbarcati e cancellati 12; totale inscritti al 22 febbraio: 1171.

I Magazzini Generali comunicano le posizioni dei navigli ormeggiati la mattina del 21 febbraio:

H. 1 b: «Saraceno»; M. IV tram.: «Astra III»; H. 1 a: «Carducci»; H. 3: «Belvedere»; Molo III, Lloyd D: «Vesta»; Lloyd B: «Fenicia»; H. 6: «Teodora»; H. 9: «Semiramis»; H. 12 a: «Metcovich»; H.12 b: «Split»; M. II testa: «Majdan»; H. 14: «Gorizia»; H. 17: «Val»; H. 21: «Fanny Brunner»; H. 22: «Gianicolo»; M. I testa: «Anna Goich»; H. 23: vel. «Fiore d'Albania»; H. 24: «Emilio Morandi»; H. 25: vel. «Asteria» e «Adriatik»; M. 0 (30): «Tynedale»; M. 0 (32): «Africa»; H. 41 e 42: «Conte Grande»; Riva Ottaviano Augusto: «Livenza»; R. V: «Giorgios Martatos»; «Elawkhouse»; M. V: «Sofia»; M. VI: «Carlo Martinolich»; «Stella d'Italia».

BORSA DI TRIESTE

(21 febbraio 1928)

	20/2	21/2		20/2	21/2
Rend. 3½%	74.50	74.50	Lussino	334	334
Littorio	84.75	84.95	Martinol.	175	175
Cons. 5%	84.75	84.90	Merid.	715	723
Obbl. Ven.	75.—	75.05	Oceania	93	93
B.Tes.nov.	98.—	98.—	Premuda	498	498
Dan.-Sava	232	232	Tram	173	173
Comit	1294	1296	Tripcovich	256	256
B. C. T.	573	571	Ampelea	350	350
Credito	855	852	Cant. Nav.	137	136
B. It.-Br. A	500	500	Fram	90	90
» » B	600	600	Fin.-Cosul.	164	163
B. N. Cred.	565	565	Cem. Dal.	600	600
B. Roma	111	111	Isonzo	89	89
Cred. Pop.	302	302	Spalato	270	268
Zivnost.	293½	293½	Kerka	124	124
Generali	6580	6650	Sicmat	175	175
Ass. Ital.	1400	1415	SELVEG	405	405
Infortuni	3800	3850	S. T. El. G.	90	90
Riun. A	2870	2870	Gas-Roma	762	760
Riun. B	2870	2870	Ilva	162	165
Sigorta	280	275	Jutificio	400	400
Adria	204½	204	Off. nav.	85½	85½
Cosulich	176	175	Pastificio	235	235
Nav. Dal.	117	117	Pilatura	335	335
Gerol.	615	615	St.Dalmine	113	113
Libera T.	320	319	St. Tecnico	270	268
Istria-Tr.	257	257	Terni	413	417
Lloyd Tr.	685	685			

CAMBI: Amsterdam da 757 a 763; Belgio da 261 a 265; Francia da 74.05 a 74.35; Londra da 91.90 a 92.10; Norvegia da 495 a 505; Nuova York da 18.82 1/2 a 18.88 1/2; Spagna da 318 a 324; Svizzera da 362.25 a 364.25; Albania da 362.25 a 364.25; Atene da 24.75 a 25.25; Berlino da 447 a 453; Bucarest da 11.35 a 11.75; Praga da 55.85 a 56.15; Ungheria da 327 a 333; Vienna da 263 a 269; Zagabria da 32.99 a 33.29.

VALUTE: lire sterline b. n. da 91.52 a 91.82; dollari da 18.60 a 18.75; scellini da 264 a 272; dinari da 33 a 33.50; pezzi da 20 franchi da 72 a 74.

Cambio ufficiale dell'oro, 20/II: L. 364.39.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	—	—	—	—	590
maggio	—	—	570	570	600	600	585
luglio	—	—	575	570	600	600	587
settem.	—	—	578	575	595	595	586
dicembre	—	—	570	570	595	580	577

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina – Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liquid
febbraio-marzo	—	—	—	—	—
aprile-agosto	—	—	—	—	135

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 74.10; 3.50 percento netto (1902) 68; 3 percento lordo 43.65; 5 percento netto 84.625; Obbligazioni Venezie 74.90; Litt. c. 84.65.

CAMBI: Francia 74.25; Svizzera 363.25; Londra 92.057; Olanda 760.50; Spagna 320.65; Belgio 263.20; Berlino 450.50; Vienna 266.20; Praga 56.05; Romania 11.60; Argentina oro 18.34; Argentina carta 8.07; New York 18.862; Canadà 18.845; Oro 364.33; Belgrado 33.40; Budapest 330; Albania 365.25; Norvegia 502; Russia 97.

Borsa di Roma. Rendita 74.30; Consolidato 84.65; Obbligazioni Venezie 74.90; Banca d'Italia 2335; Credito It. 858; Banco Roma 110.50; Banca Naz. Cred. 559; Meridionali 723; Cosulich 176; Libera Triestina 313; Terni 414; Montecatini 230; Gas 753; Beni Stabili 664; Cementi Spalato 274; Isonzo 93; Fondiaria Vita 902; Littorio c. 84.50.

Borsa di Torino. Rendita 74; Consolidato 84.50; Obbligazioni Venezie 75.10; Banca d'Italia 2348; Commerciale It. 1293; Cred. Ital. 845.50; Banco Roma 112; Banca Naz. 560; Meridionali 724; Mediterranee 421; Terni 414; Fiat 386.

Borsa di Venezia. Rendita 74.20; Consolidato 85; Obbligazioni Venezie 74.90; Banca d'Italia 2340; Commerciale It. 1294; Banco Roma 110; Banca Naz. Cred. 566; Credito Ind. 602; Assicurazioni Gen. 6645; Cosulich 175; Venez. Navigazione 262; Adriatica di Elettricità 249; Terni 417; Gr. Alberghi 101; Montecatini 231; Telefon. Venezie 222; Littorio c. 85.05.

Borsa di Genova. Rendita 74.30; Consolidato 84.80; Obbligazioni Venezie 75.10; Banca d'Italia 2342; Commerciale It. 1293; Credito It. 851; Banco Roma 110.25; Banca Naz. Cred. 560.25; Cred. Marittimo 527; Meridionali 729; Mediterranee 422; Libera Triest. 315; Cosulich 176; Montecatini 232.50; Terni 415; Littorio c. 84.90.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 21 febbraio: Italia 27.5375; Francia 20.4375; Inghilterra 25.3475; New York 5.1981; Belgio 72.375; Spagna 83.225; Olanda 209.125; Germania 124.10; Austria 73.2125; Norvegia 138.325; Danimarca 139.20; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.85; Serbia 9.135.

ORARIO DELLA TRAMVIA DI OPICINA
valevole dal 1.o ottobre 1927 al 31 maggio 1928

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

6.20, 7.00, 7.16, 7.32, 7.48, 8.04, 8.20
8.36, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00
11.24, 11.48, 12.04, 12.20, 12.36, 13.00, 13.24
13.48, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12
16.36, 17.00, 17.24, 17.48, 18.12, 18.36, 19.00
19.24, 19.48, 20.12, 20.36, 21.00*, 21.24, 21.48*
22.12, 22.36*, 23.00, 23.48, 0.30.

Partenze da VILLA OPICINA:

5.45, 6.12, 6.36, 6.52, 7.08, 7.24, 7.40
7.56, 8.12, 8.36, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12
10.36, 11.00, 11.24, 11.40, 11.56, 12.12, 12.36
13.00, 13.24, 13.48, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24
15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24, 17.48, 18.12
18.36, 19.00, 19.24, 19.48, 20.12*, 20.36, 21.00*
21.24, 21.48* 22.12, 23.00, 23.48.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CUOCA, domestica, tedesca offresi a piccola famiglia signorile. Offerte cassetta 11937 A. Unione Pubblicità. 11937 A

CUOCA abile, indipendente, buoni attestati lungo servizio, cerca buon posto. Offerte «Tessera 112810» fermo posta Centrale Pola. 11888 A

RAGAZZA bella presenza offresi prontamente per camerierea d'hotel. Via delle Beccherie 9. III, Miletich. 34246 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, vicemadre, governanti, altro personale cercansi Trieste, fuori. Machiavelli 24, pt. 11999 B

CUOCA oppure domestica pratica cucina cercasi. Presentarsi dalle 8-11 via Trento 4, III. 34263 B

DOMESTICA 30-enne, sappia cucinare, attestati recenti, cercasi. Via Galileo 18, I, sinistra. 34271 B

DOMESTICA 40-45 anni per tutto il giorno cercasi. Indirizzo Piccolo. 34244 B

DOMESTICA capace tutti lavori di casa, ricercasi. Indispensabili attestati. Cologna in Monte 277 (villa). 34138 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi presso coniugi soli, buonissima paga, trattamento. Presentarsi con certificati Levenson, San Francesco 24, I. 34169 B

GENTILUOMO con figlia 14-enne assumerebbe per governo casa distintissima 30-enne, sola, indipendente, fine, brava massaia. Trattamento familiare. Cassetta 11978 B, Unione Pubblicità. 11978 B

PRESTASERVIZI giovane, capace, intera giornata, cercasi. Presentarsi ore 14 indirizzo Piccolo. 34272 B

PRESTASERVIZI giovane dalle 9 alle 16 cercasi. Via Conti 19, I, Mirasole. 11996 B

PRESTASERVIZI pomeriggio cercasi Canz, Piccardi 52, II. 34252 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Rossetti 51 A. III p., porta 16. 34245 B

PRESTASERVIZI pratica cucina, attestati, cercasi. Ginnastica 3, I piano. 34274 B

RAGAZZA sappia bene cucinare, per due persone, cercasi. Presentarsi solamente con buone referenze viale Regina Elena 7, II p., destra. 24255 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CAPITANO marittimo 50-enne, sano, forte, ottime referenze, cerca impiego decoroso. Cassetta 11934 C, Unione Pubblicità. 11934 C

CHAUFFEUR, ex combattente, decorato, parla inglese, tedesco, bella presenza, moralità, referenze inneccepibili, disposto recarsi ovunque, offresi presso casa signorile, garage, oppure camion. Collazio, Piazza Vittoria 4, Gorizia. 64653 C

PORTINAIO pratico caloriferi, giardino, ortaglie, offresi a casa signorile. Rivolgersi via A. Meucci 4, III, p. 13. 34165 C

MAGAZZINIERE 24-enne, 7 anni di pratica, conoscenza lingue, pratico sdoganamento merci, imbarchi e sbarchi, offresi. Indirizzo Piccolo. 34267 C

SIGNORINA stenodattilografa, maestra diplomata, offresi quale impiegata casa seria commerciale. Calligaris. Foscolo 30. 11811 C

SIGNORINA offresi venditrice, cassiera, miti pretese. Offerte cassetta 11979 C, Unione Pubblicità. 11979 C

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

GARZONA per ramo calzature cerca Calzoleria Muratti, Via Muratti 1. 11981 D

RAGAZZA sarta uomo, brava, cercasi. Sartoria via Concordia n. 28. 34256 D

RAGAZZO 15-enne cercasi quale apprendista. Indirizzo Piccolo. 34280 D

VENDITORE abilissimo, profonda conoscenza ramo automobilistico, cerca importante ditta. Offerte Cassetta 11904 D Unione Pubblicità. 11904 D

VENDITRICE praticissima ramo calzature cercasi. Presenza e referenze. Cassetta 11983 D, Unione Pubblicità. 11983 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA modernamente mobiliata, massima pulizia, possibilmente indipendente, uso bagno, paraggi Posta centrale, cerca persona seria, distinta. Offerte dettagliate. Scrivere casella postale 254, Posta centrale. 11993 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. CAMERA mobiliata, luce, soleggiata pulizia, semi-libera, quiete, trattamento famiiare, lavatura stiratura, cura vestiario, vitto, 450 mensili, 1. marzo. Corso Garibaldi 23 III, porta 5. 34225 F

A A. CAMERA grande matrimoniale, salotto, elegantemente mobiliati, luce elettrica, città, pulizia, eventualmente vitto sano, fino o comodo cucina, affittansi. Palestrina 2 primo, sinistra. 47474 F

A A. MATRIMONIALE eventualmente salotto, coniugi distinti, anche ufficiale, affittansi. San Michele 26, II. 34257 F

A A. MOBILIATA affittasi distinto. Battista 20, III porta 20. 64616 F

A. MOBILIATA pulitissima, affittasi distinto signore. Ireneo 5, porta 14. 34273 F

A. MOBILIATA semplice, luce, vitto, affittasi Crispi 3, porta 4. 34239 F

CAMERA mobiliata, con luce, affittasi. Via Sanità 5, I piano. 34254 F

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi a distinti coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 11992 F

CHI desidera buona pensione famigliare, si rivolga San Nicolò 12, II. 34187 F

MOBILIATA ariosa, soleggiata, pulitissima affittasi distinto. Boccardi 5, porta 10 (vicino Savoia). 34261 F

MOBILIATA affittasi prontamente. Piazza Leonardo da Vinci 2, I, destra. 34259 F

MOBILIATA luce, nuova. Paraggi A. Volta. Piazza Vinci, 4 II, porta 9. 34247 F

MOBILIATA elegante, affittasi prontamente a persona distinta. Valdirivo 12 II, sin. 34251 F

STANZA ingresso libero, affittasi uno due distinti signori, presso signora sola. Tiziano 9 II, sinistra. 0040 F

STANZA mobiliata, anche uso cucina, affittasi. Tesa 39 II, destra. 34260 F

STANZA ingresso libero, bene mobiliata, con vitto, affittasi distinto. Milano 14, II. 34253 F

STANZA bella, mobiliata affittasi. Cesare Battisti N. 7, terzo, porta 11. 64620 F

STANZETTA 80 mensili, affittasi persona dabbene. Ponzianino 9, III piano. 34237 F

Morbo spietato ha troncato oggi alle ore 13 l'onesta esistenza di

VIERI CATTARINICH

Funzionario del Consiglio Provinciale dell'Economia
Direttore degli uffici della Direzione di Borsa.

Con dolore senza conforto partecipano la tristissima notizia la moglie **IDA nata BRAIDOTTI**, la madre **CARMELA** e il fratello **VLADI**, anche a nome dei parenti e congiunti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Milano N. 1.

Trieste, 21 febbraio 1928.

Il presente serve di partecipazione diretta

Primaria Impr. Zimolo. Corso V. E. III, N. 41

La figlia **TERESITA** e le famiglie di **OSCARRE TORIBOLO** e **ALBERTO TRENCA,** con l'animo angosciato, annunciano l'avvenuta morte della loro adorata

VIRGINIA ved. TORIBOLO

Per espressa volontà della cara Estinta, la tumulazione ebbe luogo ieri, in forma strettamente privata.

Trieste, li 22 fabbraio 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta

STANZETTA mobiliata, affittasi. Cecilia, 9 III, sinistra. 34243 F

STANZETTA mobiliata, affittasi. V. Idirivo 12 II, sinistra. 34251 F

UFFICIO stanza vuota, telefono, (Corso), affittasi prontamente. Zanier. Caffè Pitschen. 34238 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. DANZE moderne e scena, imparate adulti, bambini, dalla paziente maestra delle Grazie. Scuola via S. Francesco 4, scala II, primo. Informazioni dalle 17-20. 23625 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri n. 12. 34240 G

IMPARATE lingue stere per corrispondenza. Metodo facile, interessante, economico. Scrivere: Fraschetti, Casella postale 488 E. Roma. 11890 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, terzo. 34268 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

PELLICCIA bianca bambina, smarrita. Corso-Raffineria, onesto rinvenitore riceverà mancia. Media 16, III. 34279 H

SPILLA diamanti smarrita domenica cimitero, mancia riportandola indirizzo al Piccolo. 34276 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

BOTTEGA arredata affittasi. Crociferi 1. Rivolgersi amministrazione Almerigotti, Imbriani 6, I. 34281 I

LOCALE grande, splendida posizione centrale, inoltre locale pianoterra, adatto ufficio, ingresso libero, affittansi pel 24 agosto, eventualmente anche prima. Indirizzo Piccolo. 64647 I

LOCALE un foro facciata con impalcato, affittasi. Filzi 15, portinaio, ore 15 alle 17. 64610 I

MAGAZZINI vasti, con ampio fondo, tettoie, scuderie, abitazione custode, affittansi prontamente. Rivolgersi Mazzini 15 mezzanino, ore 15-17. 64600 I

MAGAZZINO vasto circa 250 metri, luce, acqua, pressi stazione centrale, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 34269 I

QUARTIERE bellissimo, 2 stanze, stanzino, bagno, cucina, conforti centro, scambiasi con stanza, cucina centro. Offerte Cassetta 11980 I Unione Pubblicità. 11930 I

Vendite occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

CANDELABRI due artistici, dorati, vendonsi occasione. Viale Regina Elena 15, negozio mobili. 34269 M

MACCHINA scrivere Underwood, ultimo modello vendesi. Rossetti 23, porta 8. 34278 M

SOPRABITO covercoat, donna, nuovissimo statura media, vendesi. Maiolica 6, II, destra. 34266 M

VESTITO velluto Savoia vendo. Gregorutti 2, porta 1. (Piazza Perugino). 34275 M

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE matrimoniali da 1700, porte intere 2500; stanze pranzo 2300, cucine 750, letto ferro con rete 160. Montagnari, Crispi (Chiozza) 39. 34264 NN

A. VOLETE fare un bel regalo? Una guarnitura club, salottini poltrone pelle a prezzi mai praticati. Steiner, Via Geppa 15. 2742 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, 2400! altre lussuose, prezzi fortemente ribassati. Occasione speciale. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA per una persona, 1000! matrimoniale faggio, frassino, 1700! mogano, piccpo, 1600; altra esposta 1650; letti singoli 160. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

MATRIMONIALE faggio cotto, psiche, vendesi occasionissima 2200, trattabili. Indirizzo Piccolo. 34277 NN

MOBILI 5 vani vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 34262 NN

PIANINI, autopiani primissima fabbrica FIP, vendonsi rate anche senza acconti, Garanzia. Pianino quasi nuovo, occasione 3600. Pianoforte Bösendorfer, ottimo, L. 800. Noleggio pianini nuovi, ottime condizioni, scambi. Riosa, Mazzini 44. 34220 NN

PIANINI, pianoforti, armonium «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster» «Lauberger», «Hofmann» vendo, scambio, facilitazioni, nonchè pianini, pianoforti, buonissime occasioni. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO concerto stupendo, trepedali, incrociato, garantito, vendesi prezzo indiscutibile convenienza. Solitario 25, III. 34188 NN

PIANINO Magrini ottimo stato, 3500, Phonola Hupfeld, solodant, 60 rulli, 3500, rara occasione. Cozzi, Lazzaro 16. 34241 NN

PIANO cercasi, occasione. Indirizzo Piccolo. 34248 NN

PIANOFORTI, assortimento marche mondiali, enormi ribassi, seria garanzia. Cozzi e Furlan, Lazzaro 16. 34242 NN

SALOTTO stile antico, vendesi prezzo vera occasione. Viale Regina Elena 15; negozio mobili. 34270 NN

STANZA pranzo palissandro, stile olandese vendesi prezzo ridottissimo. Viale Regina Elena 15, negozio mobili. 34269 NN

Adelina Wurmbrand

spirava dopo brevi sofferenze addì 20 corr. munita dei conforti religiosi.

Profondamente addolorati, i figli **EDGARDO BRANDI WURMBRAND, ARISTIDE** e **ATTILIO** (assenti), ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali della cara Estinta ebbero luogo ieri, in forma strettamente privata.

Trieste, 22 febbraio 1928.

Primaria Impr. Zimolo. Corso V. E. III, N. 41

Maria ved. Zanier

si spense ieri, dopo lungo soffrire, lasciando nel più profondo dolore il figlio **RICCIOTTI,** che unitamente agli altri congiunti tutti, ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 21 febbraio 1928.

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano gli addetti al Cantiere di Monfalcone e tutte le buone persone che, con l'invio di fiori e partecipando ai funerali, presero parte al lutto onde furono colpite per la morte dell'adorato

GIUSEPPE DAGNELUT

Famiglie: DAGNELUT, BIASIOLI, FRAGIACOMO, PARENZAN, PRUNCH

Monfalcone - Trieste

Commercio ed Industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, argento, corone, compero, pagando bene. Disimpegno polizze del Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 64648 O

AA. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A A. ENORME scelta calzature per ragazzi e ragazzine, prezzi modicissimi, trovansi alla Calzoleria Triestina, via Carducci 21. 11940 O

FIENO cavallino e paludo, circa 500 quintali, vendesi. Rivolgersi telefono 15-97. 11994 O

LEGNA ardere, tondelle castagno, stagionati, cinquecento quintali, lire 6.25 vagone. Udine, Deponti, Udine. 5238 O

PIANTE fruttifere peri, armellini, bellissimi soggetti, vendonsi. Via Commerciale 37, portineria. 64636 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

MOTOSCAFO lungo 5.60, buonissime condizioni, perfetto funzionamento, con motore (Daimler) vendo in settimana, lire 4000 irriducibili. Tominovi Andrea, Albona. 11989 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

PENSIONE. Luogo villeggiatura darebbesi a coniugi in consegna, comperando inventario, facilitazioni pagamenti. Rivolgersi: Bar, via Carducci 9, ore 10-14. 11995 R

STIRERIA, lavanderia, avviata, posizione centralissima, cedo anche subito, condizioni ottime. Indirizzo Piccolo. 34249 R

10.000, 20.000, 40.000, 60.000, 100.000 disponibili prontamente. Palma. Caffè Portici. 11991 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA terreno 18.000; villetta otto locali, orto, luce, soleggiata, 38.000; Guardiella, 12 locali tipo villetta, 60.000, vendonsi Antonio, Caffè Negozianti. [illegible] S

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. ALLA Calzoleria Muratti, senza obbligo di acquisto, si possono visitare nuovi modelli calzature per primavera, tutti alla Calzoleria Muratti, via Muratti 1 (dirimpetto Cine Excelsior). 11940 V

A rate da lire 10 a lire 100 mensili, tutto l'abbigliamento, tutto l'arredamento. Zitelmann, via Imbriani 15 (accanto buffet Minatelli). Chiedete foglietto informativo. 63760 V

OSTETRICA Brelich diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanza. Via del Sapone 5, quarto. 34250 V

PARTITA piatti ceramica, qualità primissima, fondi, lisci, dessert e vasi fiori decorati, vendonsi al dettaglio sotto prezzo fabbrica. Via Cavana 12. 11982 V